

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle 18 comizio di Berlinguer

## Oggi a Reggio Emilia la Festa vive la giornata più grande

Previsto un afflusso eccezionale da tutta Italia - Il programma conclusivo - L'incontro del segretario del PCI con i compagni emiliani

**Dal nostro inviato**  
REGGIO EMILIA — La città più grande dell'Emilia-Romagna, una delle più grandi d'Italia: questo diventa oggi Reggio. La città più popolosa, se dentro un'area di un milione di metri quadrati si raccogliessero più di un milione di persone; la più composta e vivace, se come in un irripetibile caleidoscopio si mischieranno gli accenti, le foggie, le storie, i colori, la più fesa sotto il profilo politico, se è vero che l'appuntamento di oggi è il momento più alto di una festa già ricchissima, che per diciotto giorni ha «prodotto» politica, cultura, spettacolo, socialità, come nessun'altra manifestazione è in grado di fare. È pronto il grande palco ai fuochi delle mura. Dentro la bianca cittadella che si appresta a vivere intensamente le sue ultime ore, non c'è uno spazio sufficiente a contenere una folla come quella che già da ieri, con tutti i mezzi e da ogni parte, sta giungendo a Reggio Emilia. Nella spianata del Campovolo, tra la pista di stazionamento e quella di decollo, possono invece trovare posto parecchie centinaia di migliaia di persone. E qui, alle 17, comincerà la manifestazione durante la quale parlerà Enrico Berlinguer.

## Invito a rispondere a tanti «perché»

di EMANUELE MACALUSO

LA FESTA grande di Reggio Emilia e tutte le altre che si sono svolte in questi mesi ripropongono una riflessione seria sul PCI, sul suo rapporto con la società, sul suo ruolo politico e sulle sue prospettive. Una prima considerazione riguarda l'accessibilità partecipazione di militanti comunisti alla costruzione e alla gestione di queste straordinarie imprese politiche. Molti di essi sono giovani e giovanissimi che con gli anziani hanno lavorato volontariamente rinunciando alle ferie. La domanda che dobbiamo porci è questa: perché nell'attività delle sezioni o dei circoli giovanili non si riscontrano un impegno così ampio e lo stesso fervore?

Una seconda considerazione va fatta sull'afflusso impressionante di cittadini che hanno affollato i diversi spazi delle feste: dai ristoranti, ai centri dove si svolgono dibattiti e confronti politici, alle manifestazioni culturali, agli spettacoli. La varietà dei temi dibattuti e il ventaglio degli stessi spettacoli, rivelano una pluralità di interessi che non sono soltanto generazionali o regionali. La differenziazione di interessi politici e culturali ha motivazioni varie, e risente molto delle esperienze di vita sociale e politica che hanno segnato generazioni, strati sociali, centri urbani e zone diverse del paese.

Le feste dell'«Unità» hanno dato complessivamente una risposta positiva a questa articolazione espressa oggi dalla società, ed hanno saputo trovare canali di comunicazione diversificati e grandi momenti di unificazione politica. È una esperienza che deve sollecitare anche noi, chiamati a fare il giornale di tutto questo mondo che ha affollato le feste.

Ci sembra, tuttavia, che una riflessione s'imponga al partito, il quale deve cogliere una evidente contraddizione tra la ricchezza politica delle feste e l'impegno dei militanti ed una certa aridità della sua vita di tutti i giorni nelle sezioni. E siccome a fare queste feste è ad animarle politicamente è lo stesso partito, sono le sezioni, sono i giovani comunisti, dobbiamo chiederci perché l'attività quotidiana non si apra di più, molto di più al confronto con altri ed ai temi che la società nella sua articolazione e complessità va proponendo. Le stesse feste ci dicono che siamo in grado di dare nei contenuti e nelle forme un nuovo e decisivo impulso allo sviluppo del partito ed al suo radicamento nella società.

Ma la riflessione non riguarda soltanto noi, bensì anche le altre forze politiche che le quali devono fare i loro conti non solo con noi, ma con l'intera società e con la crisi che travaglia il paese. I tentativi compiuti ripetuta-

mente di dare del PCI e dei suoi rapporti con la società e col nuovo che essa esprime una rappresentazione deformata sono, in fondo, una delle cause della crisi che tormenta il sistema politico italiano. Quando noi abbiamo rivendicato la «diversità» del PCI, l'abbiamo riferita appunto a questo modo di essere partito, capace di raccogliere e di fare esprimere quotidianamente e in modo originale tensioni ed esigenze che sollecitano un rinnovamento sociale e politico. La «diversità» che invece ci hanno affibbiato gli altri consiste in una nostra «estraneità» alle alternative di governo, in ragione delle nostre posizioni internazionali o dei programmi di riforma e di rinnovamento sociale. Ora la domanda che le altre forze politiche devono porsi seriamente è questa: come mai la DC, anche con De Mita, non riesce a darsi una organizzazione autonoma rispetto al sistema di potere ed alle clientele, e non riesce a riannimare la partecipazione? È vero, c'è il tentativo del movimento popolare di Forlì-nigone che però sino ad oggi è stato solo un supporto «esterno» alla DC così quale è, e per ottenere una partecipazione volontaria deve agire come corpo separato. Ed ancora: come mai un partito che quello socialista ha visto quasi secare l'albero della partecipazione e della militanza volontaria e, di contro, proliferare gruppi di potere più o meno separati che degenerano come a Savona o altrove? C'è o no una correlazione tra contenuti politici, concezione del potere e del governare, con i processi involutivi che coinvolgono l'organizzazione dei partiti? Noi riteniamo di sì. Pensare che questa eccezionale stagione delle feste dell'«Unità» sia separabile dai contenuti della nostra politica, del nostro modo d'essere nelle amministrazioni ed anche nella società è assurdo. Pensare che la sottoscrizione per il partito ed il giornale, che conosce tanti esempi di attaccamento ed un legame grande di milioni di lavoratori con «l'Unità», sia separabile dalla battaglia del nostro quotidiano e da una concezione di autonomia di partecipazione e di democrazia politica, è deviante.

Altro che «estraneità» del PCI, che resta, certo, estraneo ai metodi di governo ad una concezione del potere che se consente di far sopravvivere ancora il pentapartito, ha però logorato la vita democratica e la partecipazione nei partiti di governo. Se si vogliono discutere seriamente i caratteri della crisi italiana occorre metterli in primo piano i problemi che riguardano la vita e lo stesso modo d'essere dei partiti. Noi riteniamo di aver dato con le feste dell'«Unità» un contributo a questa riflessione.

Tutto, ovviamente, è stato potenziato e rafforzato nella Festa e fuori per far fronte ad una giornata come quella odierna: i trasporti, i parcheggi, i luoghi di ristoro, il pronto soccorso, la vigilanza, la distribuzione dell'«Unità», le sedi di raccolta della sottoscrizione, i servizi di nettezza, i centri di informazione. Questi formidabili emiliani hanno pensato a tutto: persino a dislocare gruppi di compagni alle uscite dei caselli autostradali perché diano le indicazioni di percorso o addirittura perché facciano da staffetta alle colonne di autobus e di macchine. Il clima, in questa festa, è stato fin dall'inizio di grande partecipazione e di forte tensione politica: decine di migliaia di persone ogni sera hanno gremito i viali e i padiglioni in un crescendo ininterrotto. È difficile fare un conto esatto delle presenze, ma ricorrendo ad misuratori possibili (parcheggi, coccarde, pasti serviti, biglietti per gli spettacoli) si calcola che il numero dei visitatori, fino a giovedì, non era inferiore ai due milioni. Ma già

Eugenio Manca  
(Segue in ultima)

Nuove tensioni USA-URSS dopo il divieto all'aereo del ministro

## Gromiko non va più all'ONU

Washington accusata di violare gli accordi internazionali - Ambienti occidentali al Palazzo di Vetro definiscono «insostenibile» tale violazione - Il Dipartimento di Stato avalla il gesto dei governatori

### Mosca: Stati Uniti inadatti a ospitare la sede delle NU

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — Andrej Gromiko non prenderà parte ai lavori della 38ª assemblea generale dell'ONU. È stata la TASS ad annunciare ieri con un secco comunicato che accusa «le autorità degli Stati Uniti» di «non fornire, in violazione delle norme internazionali generalmente accettate, le garanzie che la sicurezza del capo della delegazione sovietica alla sessione generale dell'ONU sarà assicurata, e che le condizioni normali ver-

ranno create sotto questo profilo. «In relazione a ciò — prosegue il comunicato — una decisione è stata assunta circa l'impossibilità di un viaggio a New York di Andrej Gromiko». È la risposta del Cremlino all'incredibile atteggiamento assunto dai governatori degli Stati di New York e del New Jersey, che hanno annunciato di non voler autorizzare l'atterraggio negli aeroporti civili di loro competenza degli aerei che

avrebbero dovuto portare a New York le delegazioni sovietiche attese al quartiere generale dell'ONU in questi giorni. Il comunicato della TASS fa un cenno anche alla questione dell'aereo (non sono state date le adeguate assicurazioni neppure per quanto riguarda atterraggio e relativi servizi a terra dell'aereo speciale sovietico), ma significativamente mette in primo piano la «sicurezza» personale del capo della delegazione e le «condizioni normali» in cui la delegazione stessa verrebbe a trovarsi: è il segno che il Cremlino ha colto in tutta la sua gravità

Giulietto Chiesa  
(Segue in ultima)

### Silenzio e imbarazzo in America, ma c'è chi parla di «errore»

**Dal nostro corrispondente**  
NEW YORK — «Io l'impressione, in tutta confidenza, che il governo americano si sia messo in una situazione insostenibile. Non c'è dubbio che ha commesso un errore». Questa valutazione, espressa da un diplomatico di rango qualificato, che rappresenta un paese tra gli Stati Uniti, riassume con efficacia l'effetto prodotto al Palazzo di Vetro dalla pretesa di impedire al ministro degli Esteri soviet-

co Gromiko di usare un vello dell'Aeroflot e un aeroporto civile della zona di New York. Quale sia la natura dell'errore lo ha precisato uno dei portavoce delle Nazioni Unite, François Guillaud: si tratta, puramente e semplicemente, della violazione dell'accordo stipulato nel 1977 tra gli Stati Uniti, l'ONU. Tale accordo — citiamo il portavoce — afferma esplicitamente che le autorità federali, statali o locali degli Stati

Uniti «non frapponeranno alcun impedimento al viaggio da o verso il distretto del quartier generale (dell'ONU) ai rappresentanti dei paesi membri» e che «questa clausola sarà valida» quali che siano le relazioni tra i governi interessati. Sembra perfino superfluo notare che la garanzia della libertà di movimento per i rappresentanti dei paesi membri delle Nazioni Unite è una delle condizioni che rende possibile la permanenza del quartier generale dell'ONU sul territorio degli Stati Uniti.

Come è stato possibile che il governo di Washington abbia

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

Il contingente americano sempre più coinvolto nella guerra civile

## In Libano navi USA sparano sui drusi

Continuano nello Chouf furiosi combattimenti fra falangisti e forze di Jumblatt - Nuovo intervento dell'aviazione di Gemayel - Tre portaerei britanniche in navigazione verso il Mediterraneo - Improvviso ritorno di Yasser Arafat - Resta bloccato il tentativo di mediazione



BEIRUT — Soldati dell'esercito nazionale libanese sulla linea del fuoco con i drusi a Keyfour

**Dal nostro inviato**  
BEIRUT — Due unità navali americane hanno aperto la scorsa notte il fuoco contro posizioni druse sulla montagna, prendendo a pretesto i tiri di artiglieria diretti sulla zona di Yarz, dove ha sede il ministero della Difesa ma dove si trova anche la residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti. Questo nuovo gradino della escalation americana e il ritorno di Yasser Arafat in Libano, annunciato venerdì sera dall'agenzia «Wafa», costituiscono i due fatti nuovi di una giornata che è stata caratterizzata — nella solenne ricorrenza della festa musulmana dell'Id el Adha, commemorativa del sacrificio di Abramo — da una netta battuta di arresto nelle trattative, cui non ha corrisposto peraltro una analogua pausa dell'attività militare. I combattimenti anzi si sono inaspriti, l'esercito ha proseguito la spinta offensiva, sostenuta dall'aviazione, nella zona di Suk el Gharb, per consentire evidentemente a Gemayel di presentarsi domani alla ripresa dei colloqui in una posizione di maggior forza.

Il tentativo che il comando libanese sta portando avanti è di prendere la cresta delle colline che da Suk el Gharb e da Kefun (conquistata venerdì) scendono verso Damour, in modo da isolare in una sacca le forze druse che tengono Chouefat e Kabr Chmoun. E da qui fra l'altro che i drusi sono in grado di battere con i mortai, da distanza ravvicinata, i quartieri di Beirut est.

In appoggio all'azione dell'esercito ieri mattina è nuovamente intervenuta l'aviazione, con almeno due incursioni sulle posizioni druse: ed è difficile credere che non rispondesse

(Segue in ultima)

Giancarlo Lannutti

□ Craxi risponde alla lettera di Reagan Berlinguer: non si può essere coinvolti nella strategia nucleare Spadolini attacca Piccoli  
A PAG. 3

□ Euromissili: i laburisti inglesi denunciano la strategia nucleare Piano dei socialisti belgi. Comiso manifesta il 25 settembre  
A PAG. 9

## Scontro a fuoco con i CC a Milano Terrorista morto, un altro ferito

Il gruppetto avrebbe reagito all'«alt» sparando - Gaetano Sava, 30 anni, morto al volante di una «Golf» - Reclutato da un ex di Prima linea - Una giovane è riuscita a fuggire



Vittorio Fiorina

**MILANO** — Ieri mattina carabinieri di Milano, Torino e Vercelli, dopo una furiosa sparatoria, hanno catturato il terrorista Vittorio Fiorina, uccidendo un altro, Gaetano Sava. Nel corso del conflitto a fuoco è riuscita a fuggire una ragazza piuttosto giovane, di cui non si conosce l'identità. Fiorina è rimasto ferito, è un personaggio piuttosto importante: lo si ritiene il capo del «Colp» (i comunisti organizzati per la liberazione proletaria), uno degli ideatori dell'azione di comando che

face fuggire dal carcere di Rovigo Susanna Ronconi, Loredana Biancamano, Federica Meroni e Marina Ferreroli nel gennaio dell'anno scorso. Il terrorista, trentasettenne, nato a Novello, in provincia di Cuneo, era ricercato, fra l'altro, anche per l'uccisione del maresciallo degli agenti di custodia di Udine Antonio Santoro, avvenuto il 6 giugno 1978. Sul suo conto sono iscritte diverse

Fabio Zanchi  
(Segue in ultima)

**Lo stato delle trattative sull'«Unità»**  
Un comunicato dei Consigli di fabbrica: i lavoratori decidono l'assemblea permanente garantendo l'uscita del giornale e prestando, durante questa fase, la loro opera gratuitamente. Comunicati del Consiglio di amministrazione, dei Comitati di redazione, dei rappresentanti amministrativi. A PAG. 6

Rivelate le indagini segrete del giudice assassinato

## Chinnici ucciso quando stava per arrestare 2 «intoccabili»

Nel mirino del magistrato palermitano c'erano i due noti esattori dc Salvo e un noto latitante, forse killer di Pio La Torre

Quando fu assassinato dalla mafia, il giudice di Palermo Rocco Chinnici era giunto a una stretta decisiva sui delitti Mattarella, La Torre e Dalla Chiesa. E aveva deciso di puntare verso «l'alto» le sue indagini: prima di morire il magistrato stava per spiccare un mandato di cattura contro i due potentissimi esattori dc Ignazio e Nino Salvo, nell'ambito dell'inchiesta sui «162 mafiosi». Il giudice stava anche per spiccare un mandato di cattura contro il boss Prestifilippo, considerato uomo-chiave in tutte e tre le criminali imprese mafiose e ora sospettato di essere un killer di Pio La Torre e del suo autista Di Salvo. La drammatica conferma di queste delicatissime attività di Rocco Chinnici si è avuta leggendo i rapporti giudiziari allegati all'ordinanza di rinvio a giudizio del procuratore di Callinissetta Patanò, che conduce l'inchiesta sulla strage di via Pipitone. Dal documento emerge anche che Bou Chebel Ghassani, l'informatore libanese che annunciò la strage di via Pipitone, era da molto tempo in contatto con vari inquirenti.

A PAG. 3 servizio di Vincenzo Vesà



Rocco Chinnici

Nell'interno

### Negri, martedì vota la Camera. Zangheri spiega le ragioni della proposta PCI

Martedì e mercoledì prossimi la Camera deciderà se Toni Negri dovrà o no tornare in galera dopo più di quattro anni di carcerazione preventiva. I parlamentari comunisti proporranno la «sospensiva», in attesa della prima sentenza su Negri che ci sarà entro pochi mesi. Sulle ragioni di questa proposta — che ieri anche il giudice Caselli, uno dei più impegnati contro le Br, ha definito «realistica» — intervistiamo il compagno Zangheri. A PAG. 2

### La sottoscrizione oltre l'82 per cento Quella per l'Unità supera i 3 miliardi

La sottoscrizione per il partito e la stampa comunista conosce un crescente entusiasmo: ha già superato l'82% dell'obiettivo, raggiunge i 24 miliardi e 845 milioni. Dodici federazioni sono al 100%: Bologna, Crema, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova, Imola, Aosta, Piacenza, Rieti, Forlì, Crotone. La sottoscrizione speciale per l'«Unità», pur raccogliendo questa settimana oltre 200 milioni, ciò che permette finalmente di superare i tre miliardi, registra ancora un impegno generale, qual è necessario. A PAG. 7

### Intervista a Valdès, leader dc cileno

Intervista all'«Unità» di Gabriel Valdès, presidente della Democrazia cristiana cilena. La trattativa — egli afferma — riprenderà solo se vi sarà un ritorno alla democrazia, con un'assemblea costituzionale entro 18 mesi. A PAG. 4

### Camorra: nel mirino i parenti dei pentiti

È morto ieri dopo ventiquattrore di agonia Isidoro D'Agostino, 51 anni, il padre del camorrista «pentito» di Caserta vittima del clan di Cutolo. A PAG. 5

### TIR contro ciclisti in gara: tre morti

Un TIR che non è riuscito a frenare è piombato ieri su un gruppo di ciclisti dilettanti che stavano disputando una gara in provincia di Caserta. Tre ciclisti sono morti sul colpo, un quarto è ricoverato in fin di vita. A PAG. 6



Intervista a Renato Zangheri: come lottare contro il terrorismo di oggi



rinunciabili: la prima riguarda la continuità di una politica di fermezza verso il terrorismo e la violenza; la seconda il rispetto scrupoloso dei diritti dei cittadini...

Torino, parla il giudice delle inchieste anti-BR

Caselli: la «sospensiva» è una proposta realistica

«Tiene conto dei ritardi di tutti» - Si allargano i consensi alla soluzione indicata dal Partito comunista - «Libertà di voto» per i deputati dei gruppi del PSDI, PRI e PLI

ROMA - Nuovi segnali - dalle forze politiche e anche dai settori della magistratura impegnati nella lotta al terrorismo - di consenso alla proposta comunista di sospendere la decisione del riarresto di Toni Negri sino alla sentenza del processo romano del 7 aprile...

«Eppure un partito di massa come la DC sembra, almeno ufficialmente, indifferente finora a questa tematica e tutto teso a tirarlo indietro per la soluzione contro la sospensiva, per l'arresto e la questione è chiusa...»

Sul senso politico della sospensiva intervenga intanto, in un'intervista che appare domani sull'«Espresso», il giudice istruttore torinese Giancarlo Caselli, titolare di alcune tra le maggiori inchieste sul terrorismo, in particolare delle BR. In riferimento all'importanza, sottolineata da più parti in questi giorni nel dibattito parlamentare, di lanciare un messaggio, un segnale per recuperare certe aree giovanili, Caselli si dice convinto che sia indispensabile cominciare a pensare come se ci trovassimo già in una fase di post-terrorismo...

«Esiste, in effetti, un problema grave che deve essere risolto con una revisione legislativa, nel senso di una riduzione delle carcerazioni e dei tempi dei processi, come il PCI aveva proposto fin dall'inizio»

Due forti esigenze di fronte a noi, e non rinunciabili: mantenere la fermezza e rispettare scrupolosamente i diritti dei cittadini. Non abbiamo cambiato giudizio sugli anni di piombo. Ciò che si chiede al Parlamento e ciò che si chiede alla Magistratura. A un'area giovanile smarrita ci rivolgiamo con una battaglia politica che rifiuta la vendetta

Il caso Negri, occasione per agire

la posizione del PCI è da Ponzio Pilato, che il Parlamento consenta di proporre di scaricare sulla magistratura responsabilità che sono, invece, della Camera dei deputati...

Torino, parla il giudice delle inchieste anti-BR

Caselli: la «sospensiva» è una proposta realistica

«Tiene conto dei ritardi di tutti» - Si allargano i consensi alla soluzione indicata dal Partito comunista - «Libertà di voto» per i deputati dei gruppi del PSDI, PRI e PLI

ROMA - Nuovi segnali - dalle forze politiche e anche dai settori della magistratura impegnati nella lotta al terrorismo - di consenso alla proposta comunista di sospendere la decisione del riarresto di Toni Negri sino alla sentenza del processo romano del 7 aprile...

«Eppure un partito di massa come la DC sembra, almeno ufficialmente, indifferente finora a questa tematica e tutto teso a tirarlo indietro per la soluzione contro la sospensiva, per l'arresto e la questione è chiusa...»

Il Parlamento è chiamato a dare una prima risposta: se rilenga persecutorio il processo e noi pensiamo che il 7 aprile non è persecutorio ma fondato su elementi oggettivi e auspichiamo che il Parlamento decida in questo senso...

Torino, parla il giudice delle inchieste anti-BR

Caselli: la «sospensiva» è una proposta realistica

«Tiene conto dei ritardi di tutti» - Si allargano i consensi alla soluzione indicata dal Partito comunista - «Libertà di voto» per i deputati dei gruppi del PSDI, PRI e PLI

Sul senso politico della sospensiva intervenga intanto, in un'intervista che appare domani sull'«Espresso», il giudice istruttore torinese Giancarlo Caselli, titolare di alcune tra le maggiori inchieste sul terrorismo, in particolare delle BR. In riferimento all'importanza, sottolineata da più parti in questi giorni nel dibattito parlamentare, di lanciare un messaggio, un segnale per recuperare certe aree giovanili, Caselli si dice convinto che sia indispensabile cominciare a pensare come se ci trovassimo già in una fase di post-terrorismo...

«Esiste, in effetti, un problema grave che deve essere risolto con una revisione legislativa, nel senso di una riduzione delle carcerazioni e dei tempi dei processi, come il PCI aveva proposto fin dall'inizio»



Una delle udienze che si sono succedute nei mesi scorsi per il processo al 7 aprile. Il processo riprenderà il 25 settembre prossimo e la sentenza dovrebbe avervi entro pochi mesi

«Ma perché tante attenzioni per Toni Negri, mentre gli altri imputati restano in galera ad aspettare la sentenza? È questa la domanda che si pone l'opinione pubblica, colpita negativamente da quello che sembra un privilegio da deputato...»

«Ma il sindacato è pronto a misurarsi con i problemi della ristrutturazione? Siamo i sostenitori, con l'unità e la lotta (e la grande manifestazione di venerdì a Genova lo prova) di un vero e proprio programma di ristrutturazione in positivo, in alternativa alla linea restrittiva di cui attualmente l'IRI è sostenitore per sé e per altri...»

Il segretario Cisl a Milano

Un no secco di Carniti alle misure a senso unico

«Non accetteremo un viaggio all'indietro» - Polemica con Gorla e Benvenuto

MILANO - Al governo nessuna cambiale in bianco e neppure benevolenza. La politica dei redditi è una delle tante misure con le quali si può far fronte alla crisi, ma se si traduce nella semplice limitazione dei salari e delle pensioni, il sindacato non ci sta...

«Dopo le polemiche con il ministro Gorla e dopo il comitato centrale della UIL, che ha sancito una svolta di centotantotto gradi proprio sulla politica industriale e finanziaria del governo, il segretario della Cisl, Antonio Carniti, ha precisato che se non si cambierà strada, anche gli investimenti produrranno a loro volta occupazione...»

ROMA - Insomma, il governo cosa vuol fare per davvero? Sergio Garavini, segretario federale della CGIL, sfoglia gli appunti di due giorni di caccia a faccende sindacate prima con il vertice dell'IRI poi con il ministro dell'Industria Altissimo...

I sindacati chiederanno un piano straordinario di investimenti. Garavini: vogliamo dal governo 3000 miliardi per posti lavoro. Intervista al segretario della CGIL - Sulla vertenza IRI è chiamato a rispondere l'esecutivo - «Il ministro del Tesoro pensi anche ai redditi che vengono gonfiati dalla crisi»

«La Confindustria ora chiede una manovra di politica economica complessiva e a promette di partecipare alla lotta all'inflazione (contenendo i prezzi industriali) e di lavorare in un'ottica di cura a favore della produzione e di contenimento delle disoccupazione...»

«Dopo le polemiche con il ministro Gorla e dopo il comitato centrale della UIL, che ha sancito una svolta di centotantotto gradi proprio sulla politica industriale e finanziaria del governo, il segretario della Cisl, Antonio Carniti, ha precisato che se non si cambierà strada, anche gli investimenti produrranno a loro volta occupazione...»

«Tocca proprio al sindacato fare la prima mossa dimostrando la compatibilità tra la difesa del salario e l'aumento degli investimenti. E quanto Carniti ha investito e ha investito il problema riducendo drasticamente tutto alla parola d'ordine del fondo di solidarietà...»



**Drammatiche conferme**

# Chinnici stava indagando sui Salvo, il più potente clan di esattori dc

### Il giudice assassinato aveva trovato un filo comune nei delitti Mattarella, Dalla Chiesa, La Torre - Individuato un killer del dirigente comunista?



Nino Salvo



Giovanni Falcone

**Dal nostro inviato**  
CALTANISSETTA — È vero. Rocco Chinnici doveva esser fermato «ad ogni costo». Era giunto ad una stretta decisiva nelle indagini sui tre «grandi delitti» politico-mafiosi: l'assassinio, all'Epifania del 1980, del presidente della Regione, il dc Piersanti Mattarella; l'uccisione, il 30 aprile 1982, di Pio La Torre e Rosario Di Salvo; l'assassinio, il 3 settembre successivo, del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, di sua moglie Emmanuela, dell'agente Domenico Russo. Poco prima di morire il magistrato aveva deciso di mirare in alto. Verso uno dei più chiacchierati «santuari» politico-finanziari, i potentissimi esattori democristiani Nino e Ignazio Salvo, avviando le procedure per farli arrestare con un mandato di cattura che egli stesso avrebbe spiccato, nel quadro dell'inchiesta sul «162» mafiosi, cui il magistrato riteneva ormai «associati» i due esponenti democristiani.

### Le dichiarazioni di un «pentito»

Nelle carte processuali dell'inchiesta sulla strage del 29 luglio in via Fiumone Federico, il terzo dei cinque rapporti giudiziari consegnato al procuratore di Caltanissetta Patané, il 31 agosto dalla Criminalpol e dai carabinieri (gli altri quattro dossier sono del 5 e dell'8 agosto, del 3 e del 6 settembre), contiene precise indicazioni in merito agli segreti del consigliere istruttore trucidato, in un capitolo interamente dedicato alle «attività» cui il dottor Chinnici era particolarmente impegnato nell'ultimo periodo.

C'è di più: l'inchiesta sulla sua morte non è affatto chiusa. Prosegue — e con ogni probabilità proprio in queste direzioni — verso altri «significanti» mandanti ed esecutori, dopo il rinvio a giudizio dei primi sei personaggi accusati del massacro: i trafficanti palermitani Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi, l'«infiltrato» libanese Bou Chébel Ghassna, il capimafia Michele Greco detto «il papa», Salvatore «il senatore», Salvatore «l'ingegnere». Anche le indagini di Patané mirano a far luce sui rapporti, tuttora indecifrabili, tra «potenti» politico-finanziari, cosche e manovalanza. Si vuol capire se, per esempio, sia un caso che il «libanesco» fosse proprio ospite di un albergo di proprietà del Salvo, quando venne arrestato. I convincimenti del consigliere istruttore assassinato — scrivono gli investigatori nel loro rapporto — erano anzitutto «frutto di una ricostruzione logica delle risultanze processuali dei casi più eclatanti consumati a Palermo dal 1979». Ma avevano trovato una ulteriore recente conferma nelle dichiarazioni di un «pentito». Si tratta di Stefano Calzetta, uno dei «162», un gregario mafioso del giro della droga, che ave-

cento. Hanno accumulato centinaia di miliardi ed un minaccioso peso politico attraverso agili favori, di cui hanno beneficiato sulla esazione, fino all'anno scorso, delle imposte in oltre 200 comuni siciliani. Ed hanno investito nei più diversi settori: agricoltura, produzione ed esportazione di vino, turismo, appalti. Sono i «beniamini» di intensi flussi di denaro pubblico. Il loro «impero» da decenni rappresenta un architrave del vecchio sistema di potere dominato dalla Dc in Sicilia.

Fimbrano nell'occhio di una imbarazzante inchiesta giudiziaria proprio ad opera di uno dei collaboratori di Chinnici, Giovanni Falcone. Il giudice, indagando sul clan Inzerillo-Spatola, posò gli occhi su clamorose intercettazioni telefoniche, condotte sull'utenza dell'ing. Lo Presti, loro cognato. Le conversazioni dello stesso imprenditore (poi fatto scomparire col metodo della «lupara bianca») e di sua moglie, Maria Corleo, testimoniavano di un'inedita e stretta continuità di interessi tra i pericolosi boss mafiosi e gli stessi esattori. Chiamati proprio a metà luglio a giustificarsi, avevano ricevuto comunicazioni giudiziarie per «associazione per delinquere», spiccate dallo stesso Falcone. Ora Chinnici voleva procedere.

L'hanno fatto, dopo la sua morte, gli investigatori. Non si è trascurato — scrivono — di vagliare attentamente la posizione dei già richiamati Ignazio e Nino Salvo da Salemi, che risultano i proprietari dell'albergo, «La Zagarella» di Santa Flavia, vicino Palermo, nel quale alloggiavano, quando vennero arrestati, il libanese Bou Chébel e la sua amica Sofia Lagou. Non si esclude infatti — prosegue il rapporto — che il libanese e la sua amante avessero ricevuto ospitalità dal Salvo, poiché anch'essi indiziati di affiliazione all'organizzazione criminale che aveva commissionato l'arresto. Il libanese, Bou Chébel e la sua amica Sofia Lagou. Non si esclude infatti — prosegue il rapporto — che il libanese e la sua amante avessero ricevuto ospitalità dal Salvo, poiché anch'essi indiziati di affiliazione all'organizzazione criminale che aveva commissionato l'arresto.

Ma non aver chiesto il recapito del committente. I due stranieri? Mai visti prima. Spulciando le carte, altri particolari inediti. Uno riguarda proprio l'ambiguo libanese. Da una relazione del tenente colonnello Giorgio Cecconi della Guardia di Finanza di Milano, sui rapporti intercorsi tra Chébel e vari organi investigativi, si scopre che essi datano da tempo: dal 1980. Quando il cittadino libanese in questione — offre spontaneamente di collaborare. Si mostra «profondo conoscitore del traffico di stupefacenti», senza però consentire risultati concreti.

Nel dicembre 1981-gennaio 1982, il Ghassna inoltre, è stato contattato al fine di acquisire notizie circa il rapimento del gen. Dozier. Non riesce a essere utile. Però «sostiene di essere in possesso di notizie che riguardano la sicurezza nazionale». E vien messo, allora, nelle mani del SISMI. Ma non si sa con quali sviluppi. All'epoca dei terribili annunci del delitto Chinnici, non presi in sufficiente considerazione, risulta al servizio della Criminalpol. Ma a luglio aveva informato, anche, il tenente colonnello della Guardia di Finanza, con una telefonata, di non aver fatto mancare aiuti neanche ai carabinieri. Ai quali — su sua dire, si riprometteva di fornire notizie sulla droga».

Ancora: la strage venne «annunciata» in diversi modi. Tra le minacce ricevute da Chinnici ce n'è una concernente in una bottina che lo stesso magistrato conservava a casa. Venne consegnata dalla figlia, Caterina, assieme a «cinque appunti riservatiissimi» alla polizia il primo agosto. «A Natale — ripeteva la voce registrata nel nastro — i picciotti hanno a esultare (debbono uscire, presumibilmente dal carcere, n.d.r.). Dipende da lei».

Fu la stessa famiglia, inoltre, a fornire alla polizia l'ormai famoso «diario» (tuttora coperto da segreto istruttorio, in quanto considerato «reperto», nonostante le abbondanti anticipazioni giornalistiche). La consegna avvenne il 2 agosto. Si tratta di un'agenda della Banca Sicula di Trapani dell'anno 1980 con copertina marrone. Al suo interno venne pure scoperta una busta indirizzata a Chinnici contenente uno scritto anonimo (anch'esso coperto da segreto) con timbro del 6 dicembre 1982 Palermo-Ferrovie. Dell'agenda, si afferma nel rapporto, venne fatta «fotocopia informale» per proseguire le indagini iniziate.

Vincenzo Vesile

## Ieri il presidente del Consiglio ha risposto alla lettera di Reagan

# L'Italia, Beirut, i missili

## Piccoli tace ma Spadolini lo attacca per il Libano

### Attribuita al presidente dc la richiesta di ridiscutere la presenza del contingente

ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha risposto ieri al messaggio del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan inviatogli il 12 settembre a proposito del negoziato sulle forze nucleari intermedie che si sta svolgendo a Ginevra. Ma ieri, in quelle stesse ore, si registrava una sorprendente sortita del ministro della Difesa Giovanni Spadolini in risposta ad una (presunta) dichiarazione di Flaminio Piccoli che a Fluggi avrebbe affermato la necessità di ridiscutere la presenza del contingente italiano in Libano.

La dichiarazione del presidente della Dc è, in verità, clandestina nel senso che non è comparsa ieri su nessun giornale o agenzia. E, infatti, Piccoli, raggiunto a Fluggi, ha smentito (un po' infastidito) di aver reso dichiarazioni di quel tipo. La frase era, più semplicemente, stata riportata a Spadolini da un giornalista e il ministro della Difesa ha accettato egualmente di rispondere per dire: «Sul Libano non vorrei fare dichiarazioni. Non posso rispondere a una cosa che non ho letto sui giornali come quella che avrebbe detto l'on. Piccoli. In Senato, martedì, insieme con Andreotti sentiremo. Se la Dc, eventualmente, chiede il ritiro delle truppe dal Libano dovremmo riunirci anche come governo. A me formamenti non risulta che lo chieda».

La conclusione della di-

chiarazione non riguarda più Piccoli ma direttamente il presidente del Consiglio Craxi. Dice Spadolini: «Ho letto un'opinione del presidente del Consiglio a Londra in cui dice che non ci tireremo indietro per cedere all'assalto dei siriani. Una frase così dura io non l'ho mai pronunciata».

In realtà, Spadolini ha fatto un po' di confusione: la dichiarazione Craxi l'ha resa a Parigi e non a Londra e, inoltre, la frase non è quella ricordata dal ministro della Difesa («I siriani — questo è il testo giusto e le differenze non sono formali — devono sapere che non ci ritireremo perché hanno alzato il tiro del loro cannone»).

Dunque, Spadolini attende al varco la Dc: l'appuntamento è martedì mattina, cioè gli orientamenti che il presidente del Consiglio farà conoscere al partner di governo dopo i viaggi a Londra e a Parigi e in rapporto ai mutamenti in atto nella situazione politico-militare di Beirut.

Intanto, per domani è convocato un Consiglio di



BEIRUT — Il pianto di donne palestinesi davanti alla fossa comune dove sono sepolte le vittime della strage, di un anno fa, nei campi di Sabra e Chatila

frase lapidaria: «Attendiamo Craxi». La Dc attende, cioè gli orientamenti che il presidente del Consiglio farà conoscere al partner di governo dopo i viaggi a Londra e a Parigi e in rapporto ai mutamenti in atto nella situazione politico-militare di Beirut.

Intanto, per domani è convocato un Consiglio di Gabinetto che si occuperà anche delle questioni internazionali, e, quindi, del Libano e del nostro contingente di militari.

Ma torniamo alla lettera di Reagan consegnata ieri pomeriggio a Ronald Reagan attraverso i canali dell'ambasciata USA a Roma. Il contenuto della lettera è rigidamente «segreto». Il te-

## «Non si può essere coinvolti in questi giochi»

### Dichiarazioni di Berlinguer sugli sviluppi delle situazioni libanesi e i nostri militari

REGGIO EMILIA — Conversando con i giornalisti Enrico Berlinguer ha risposto ad alcune domande riguardanti la situazione libanese e il ruolo della Forza multinazionale e del contingente italiano. «In Libano — ha detto il segretario generale del Pci — la situazione è già precipitata nella guerra civile. Il presidente Gemayel non è più in grado di rappresentare il popolo libanese. D'altra parte, gli americani dichiarano di considerare il Libano una zona di interesse vitale per essi. In queste condizioni noi pensiamo che se non si giungerà ad allargare la forza multinazionale ad altri paesi e a porla sotto l'egida dell'Onu, il contingente italiano non può essere mantenuto, perché rischia di essere coinvolto in una vera e propria guerra. Ciò non rientra nei compiti per i quali era stato inviato, non è certamente nella volontà del nostro popolo e per giunta contraddice un principio fondamentale della nostra Costituzione».

Interrogato sulle iniziative del governo italiano, Berlinguer ha risposto: «Il governo italiano nei giorni scorsi ha preso una iniziativa che noi giudichiamo di un certo interesse perché si è rivolto contemporaneamente ai principali esponenti delle parti in lotta, cioè al presidente Gemayel e al capo del Partito socialista progressista Jumblatt, riconoscendo quindi esplicitamente che sono due interlocutori necessari per una tregua e per un'intesa nazionale. Tuttavia questa tregua e questa intesa non ci sono e direi anzi che se non gli Stati Uniti i quali dichiarano di volere ad ogni costo appoggiare una delle parti in causa, cioè Gemayel. È evidente che l'Italia non può essere coinvolta in questo gioco. Noi pensiamo che il governo debba prima di tutto dissociarsi da questa posizione degli Stati Uniti e debba apprestarsi a ritirare il contingente italiano, qualora non si giunga a una tregua e a un'intesa per la quale il governo italiano può dare il suo contributo, e qualora il contingente non sia allargato con la partecipazione di altri paesi».

Rispondendo a una domanda sul colloquio Craxi-Thatcher definiti da un giornalista «burrascosi», Berlinguer ha così concluso: «Credo che il confronto tra il presidente del Consiglio, onorevole Craxi e la signora Thatcher sia stato relativo ai problemi della Comunità economica europea, sui quali esiste, come si sa da tempo, un contrasto netto tra le posizioni italiane e quelle britanniche. Non mi pare invece che ci sia stato un contrasto vero e proprio sulla questione più importante in questo momento, quella della installazione dei missili americani. Purtroppo qui dobbiamo constatare che l'onorevole Craxi stesso ha dichiarato che le sue posizioni e quelle della signora Thatcher sostanzialmente coincidono».

Tutto diverso il segno dell'altro approccio alla questione dei rapporti est-ovest, e quindi dei missili, che si manifesta nel pentapartito e che è stato volgarizzato nella tavola rotonda dal socialista Puletti. Poiché il problema è quello di salvaguardare la libertà dell'Occidente di fronte all'attacco planetario da parte dell'URSS, l'unico obiettivo che ci si deve porre è

Paolo Soldani

# Toni diversi nel pentapartito

### Tavola rotonda a Fluggi con Gian Carlo Pajetta ed esponenti della maggioranza sui rapporti Est-Ovest e la trattativa di Ginevra - Gli accenti oltranzisti di Puletti (PSDI) e le sfumature democristiane - Per il PSI necessario il dialogo

Dal nostro inviato

FIUGGI — Se il difficile negoziato sui missili mostra qualche segno di novità, se la prospettiva di un accordo a Ginevra non appare più tanto remota come qualche mese fa, il mito e il caso attribuito? Alle fermezza occidentale che ha «costretto» i sovietici a venire a più miti consigli? O al fatto che malgrado tutto (e malgrado soprattutto la tragedia di Sakhalin) si è scelta la via del dialogo anziché quella della contrapposizione? E, coniugando il dilemma al futuro, bisognerà insistere sulla strada del «confronto duro», magari installando i missili per poi costringere Mosca a farci i conti e a piegarsi ad un compromesso oppure sviluppare tutte le iniziative che possano favorire il dialogo e per questa via cercare un accordo?

In una tavola rotonda, organizzata durante la «Festa dell'Amicizia» a Fluggi, dal seno dei rappresentanti del pentapartito (tutti i partiti dello schieramento di governo erano rappresentati) sono venute espresse diverse, segnate di diversità di orientamento, ma non di precipuamente novità. Alla tavola rotonda ha partecipato anche il compagno Gian Carlo Pajetta che in serata è stato impegnato con il ministro degli esteri Giulio An-

dreotti in un confronto diretto che ha abbracciato l'intero complesso dei problemi aperti davanti all'iniziativa politico-diplomatica dell'Italia, a cominciare dal drammatico capitolo del Libano.

Vediamo, nel modo più sintetico, le diverse posizioni che sono emerse dalla tavola rotonda di Fluggi. Orvino il senso della risposta al dilemma ha dato Gian Carlo Pajetta in un intervento che è stato un po' un ragionamento sulla «necessità vitale» del dialogo. Chiediamoci — ha detto il rappresentante del Pci — quali paesi debba compiere l'Italia, ma anche gli altri paesi hanno uguali responsabilità, per evitare che la situazione precipiti verso il disastro. Il problema essenziale è come fermare la spirale perversa della corsa al riarmo, da una parte e dall'altra. La strada non può essere quella che punta al raggiungimento di un equilibrio al livello più basso. Se questo è l'obiettivo, bisogna vedere come arrivarci. L'URSS — ha detto Pajetta — riconosce ora di avere una certa superiorità nel campo dei missili a medio raggio, e fa una nuova proposta negoziata. Con ciò ha compiuto un passo avanti. Ma domandiamoci: ha compiuto questo passo perché si è trovato davanti la minaccia del «bastone occidentale»? O questo mutamento

non è piuttosto legato al fatto che c'è un forte movimento per la pace, che c'è una discussione profonda, che ci sono interlocutori politici? Che c'è una forza che spinge verso la ragionevolezza e l'accordo? L'uso del «bastone» ha sostenuto Pajetta — anche ammesso che possa far raggiungere un compromesso, non finisce inevitabilmente per ricreare il problema dopo? La linea dura non paga perché non spezza la spirale.

Il nodo da sciogliere è, dunque, quello dell'equilibrio e dell'accordo politico insieme, ovvero dell'unico modo su cui si può costruire davvero la fiducia reciproca. La questione politica è pregiudiziale rispetto a quella militare e perché sbagliata chi tende a liquidare con disprezzo ogni evoluzione positiva, giudicandola «propagandistica».

È il concetto stesso di armi come deterrente che è sbagliato e pericoloso — ha aggiunto Pajetta — guardiamo la questione di Comiso. Siamo davvero convinti che i missili a Comiso saranno per noi un «ombrello» che ci proteggerà dai missili sovietici? Non sarà piuttosto per noi un motivo di insicurezza in noi, perché Comiso diventerà un obiettivo per quegli stessi missili?

Nelle risposte degli uomini del pentapartito si notano accenti diversi. La Dc (presenti Vito Lattanzio, Paolo Emilio Taviani e il prestigioso ex Emilio Colombo, assente invece Giulio Andreotti) accoglie con soddisfazione gli sviluppi seguiti nel negoziato di Ginevra, non dalla revisione delle proprie posizioni operate da Mosca. Anche Colombo ha sostenuto la necessità del dialogo nonché l'esigenza di mantenere dinamico e vivace il negoziato. Meno che l'Italia è completamente «scoperata» — non avendo un proprio deterrente — la non installazione dei missili USA rappresenterebbe il massimo della «insicurezza». La Dc attribuisce le novità della posizione sovietica all'atteggiamento negoziale mantenuto dall'Occidente e anche alle sue rigidità passate, ma non sembra derivare da questa considerazione il corollario che la «fermezza» debba significare chiusura e mantenimento pregiudiziale delle posizioni sostenute finora.

Tutto diverso il segno dell'altro approccio alla questione dei rapporti est-ovest, e quindi dei missili, che si manifesta nel pentapartito e che è stato volgarizzato nella tavola rotonda dal socialista Puletti. Poiché il problema è quello di salvaguardare la libertà dell'Occidente di fronte all'attacco planetario da parte dell'URSS, l'unico obiettivo che ci si deve porre è

quello di costringere con la fermezza Mosca a rinunciare ai suoi disegni egemonici, che in Europa si concretizzano negli SS-20. La distensione è un cedimento, e ha sbagliato Carter a crederci, come sbagliano i socialdemocratici tedeschi, quelli svedesi, e i «pacifisti a senso unico» del mondo intero. In un'incursione a volo sul Libano Puletti ha anche motivato la sua contrarietà a un coinvolgimento dell'Onu, perché «porterebbe l'URSS nella regione».

Tra le sfumature e i toni ambigui dei democristiani e la rozza formulazione della «fermezza» stile Ronald Reagan di Puletti, qualche espressione di chiarezza è venuta da Margherita Boniver, responsabile della politica internazionale del Psi. La sicurezza — ha detto — non può non essere fondata anche sul dialogo, e non può non partire dalla rinuncia delle superpotenze a ricercare una propria superiorità. La politica dei missili di Reagan non andava in questa direzione ed è un segno confortante che ora l'amministrazione USA sembra aver cambiato strada, come dimostra il mantenimento del dialogo e del dialogo anche dopo l'abbattimento del jumbo sud-coreano da parte dei sovietici.

# Londra, verso il Mediterraneo tre portaerei della flotta

**Ufficialmente l'Hermes, l'Invincibile e l'Illustrious sono dirette alle manovre NATO Mille marinai copertura aerea, il loro raggio d'azione può estendersi al Libano**

Dal nostro corrispondente LONDRA — Tre portaerei britanniche sono salpate da Plymouth dirette nel Mediterraneo orientale. Si tratta della «Hermes», della «Invincibile» (le due «veterane» della guerra alle Falkland) e della nuovissima «Illustrious», che è entrata in servizio solo da pochi mesi. Ufficialmente, vanno nelle acque dell'«Egeo» per prendere parte alle manovre congiunte dei paesi della NATO. Ma alcune fonti giornalistiche inglesi ieri erano pronte ad aggiungere: «Il loro raggio d'azione può estendersi al Libano, se necessario». A bordo, recano «comandanti di pronto impiego per un totale di mille marinai: un contingente di truppa specializzata con copertura aerea, che potrebbe servire a rafforzare la presenza militare britannica a Beirut attualmente composta soltanto da 97 effettivi».

Il governo inglese continua a smentire la possibilità di aumentare il proprio contributo alla forza multinazionale. Ma, nel frattempo, tutti i preparati logistici in corso, la dislocazione di mezzi e uomini ad un passo dal Libano confermano che tale potenziamento potrebbe essere realizzato in breve volgere di tempo, nel caso si rendesse indispensabile. Il sottosegretario agli Esteri, Luce, di ritorno da un giro di ricognizione di due giorni a Beirut, ha insistito sulla necessità di trovare una via d'u-

scelta politico-diplomatica. Londra sa di essere di fronte ad un gioco complesso e pericoloso, in un Libano diviso da un'aspra lotta di fazione. Stareci in mezzo non è desiderabile e il governo britannico dà il suo appoggio a qualunque iniziativa intesa ad assicurare una prospettiva di tregua.

Nel contempo, però, la mobilitazione di una squadra navale in parso alle unità da guerra americane davanti a Beirut accresce obiettivamente il rischio di rimanere coinvolti militarmente e questo torna a preoccupare molti dubbi e sollecitazioni presso alcuni commentatori inglesi.

## Cipro protesta con Londra per l'appoggio ai caccia di Gemayel

NICOSIA — Il governo di Cipro ha chiesto alla Gran Bretagna di non permettere agli aerei militari libanesi di utilizzare la base britannica di Akrotiri sul territorio cipriota. Nei giorni scorsi, gli inglesi avevano autorizzato due aerei libanesi danneggiati ad atterrare su una pista della base di Akrotiri. Il governo di Cipro ha ora chiesto agli inglesi che l'aeroporto non venga usato dagli aerei di nessuna delle due parti in causa.

## Nessun accordo sul Libano al Consiglio di sicurezza dell'ONU

NEW YORK — I membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu non sono riusciti, al termine di laboriose consultazioni, a trovare un accordo su un testo di compromesso per un appello al cessate il fuoco nel Libano. I rappresentanti dei paesi occidentali si sono opposti al testo obiettando che la risoluzione proposta era priva di efficacia reale perché non prevedeva il ricorso al controllo di osservatori dell'Onu o ad altri mezzi che ne assicurassero la realizzazione. L'Unione Sovietica e i suoi alleati hanno sostenuto che la crisi libanese è un affare interno di quel paese e che i compiti dell'Onu non possono andare al di là di un appello urgente alla pace.



INTERVISTA

Dal nostro inviato SANTIAGO DEL CILE - Gabriel Valdés, presidente della Democrazia cristiana, è uno dei protagonisti dell'attuale scontro in Cile fra i partiti e Pinochet. Come Rolando Seguel, leader sindacale, anche lui democristiano, Valdés parla chiaro e ha pagato di persona - il regime lo ha imprigionato e ha poi...



zazionale del 1980 è stata una farsa. - Nel discorso dell'11 settembre Pinochet ha offerto un referendum per modificare alcuni aspetti della sua Costituzione. «Quello che Pinochet ha offerto è la possibilità che in un futuro possa essere convocato un referendum per sanare qualcosa che non si sa esattamente cosa sia. Al contrario di coloro che governano il Paese, noi siamo seri. Oltre tutto sembra che la proposta vada nel senso di installare un potere legislativo che, secondo quanto è scritto nella attuale Costituzione, prevederebbe un Senato in cui la maggioranza dei membri sarà nominata dallo stesso Pinochet. Questa proposta può farci solo ridere. L'unico potere legislativo che accettiamo è quello eletto liberamente dal popolo. La democratizzazione non è un regalo di Pinochet. Al contrario è quanto la società vuole imporre ed egli non vuole accettare. Se c'è una legittimazione di Pinochet è il golpe di dieci anni fa».

Il presidente della DC cilena Valdès: tratteremo ma solo per andare a vere elezioni

La Costituente deve riunirsi entro 18 mesi e Pinochet lasciare il potere - Basta con gli assassini - Economia allo sfascio - Il Partito comunista ha gli stessi diritti degli altri partiti

rio e non rinviabile il fatto che Pinochet lasci il potere. Non ha più nessuna credibilità e incarna un sistema basato sull'odio, la repressione e la morte. - Che proposta di transizione fa l'Alleanza Democratica? Avete un progetto, dei tempi? Nonostante la forza delle lotte il regime non sembra sul punto di cadere. «Abbiamo tappe molto chiare. Vogliamo un impegno preciso perché in un massimo di diciotto mesi si riunisca un'Assemblea costituente. Nel frattempo vogliamo i registri elettorali, che furono bruciati da Pinochet quando prese il potere, la legge dei partiti politici ed un governo provvisorio. Questo è il tempo massimo per noi, nel 1989 del generale Pinochet. I regimi militari sono come i vetri delle automobili: molto forti fino a quando un sassolino non li rompe. Allora esplodono in mille frammenti. Siamo venendo, sul piano politico, un processo simile. Se mi domanda una data concreta non posso ancora darla, ma posso affermare che siamo più vicini di quanto si pensi. Il tempo non gioca a favore di Pinochet. Il tempo, come la storia, è nostro. - Disoccupazione, inflazione: un Paese impoverito e sbarrato si presenta agli occhi anche del visitatore meno attento. Che sia proprio il problema economico quella che può abbattere il dittatore? «Ammettereste la presenza delle forze armate in un governo di transizione? Non ci sono ostacoli ad ammetterlo. In realtà, noi vorremmo che le forze armate si sottomettessero pienamente all'autorità civile. Pensiamo però che se i piani ufficiali che come è successo in Spagna, vogliono garantire il processo democratico. - Qual è l'atteggiamento della DC e degli altri di Alleanza Democratica nei confronti del Partito comunista? «Il Partito comunista sarà difficilmente accettato dai militari. Ma noi pensiamo sia un partito come gli altri e

quindi è suo pieno diritto partecipare a tutti gli organismi dove si discute come dovrà essere la nuova Costituzione, noi che facciamo la popolazione che reggeranno nel futuro del Cile». - Sembra esistere una separazione tra quel che pensano gli organismi di opposizione e l'insieme della popolazione che partecipa alle proteste. Voi avete chiesto che la protesta cessasse alla fine di settembre, ma nei quartieri di periferia di Santiago gli scontri sono continuati fino al 12 settembre. «Non controlliamo ancora completamente il fenomeno della protesta. In una situazione in cui non siamo legali, non ci si può chiedere di averne ragione. Il regime ha fatto la popolazione. E poi, la forza della protesta di settembre era di risposta alla provocazione della dittatura del regime. Il giorno ha voluto celebrare il fatto che dieci anni fa ha massacrato il Paese. I massacri si sono opposti e hanno contestato le celebrazioni. Mi sembra logico. Inoltre, è la repressione che fa scattare anche i più tranquilli; non si può restare indifferenti all'assassinio di tanti innocenti. - Il ministro degli Interni, Jarpa, ha detto che alcuni settori di Alleanza Democratica sarebbero disposti a continuare anche ora il dialogo. E vero? «Sono il presidente dell'Alleanza Democratica, come dirigente di entrambe le forze, posso assicurare che nessuno vuol dialogare con la dittatura. Ma noi pensiamo che gli assassini, la nostra posizione è chiara: né la destra, né noi, né i socialisti, né naturalmente i comunisti, sono disposti al dialogo con Jarpa. E, se è vero che Pinochet non è l'unico portavoce dell'esercito - molti altri ufficiali vengono dalla dittatura - noi pensiamo di dichiarare disposti ad aiutarci - nemmeno Jarpa - adesso il rappresentante. Forse un mese fa le cose erano diverse, ma oggi tutto sta cambiando così rapidamente che se lo fossi Jarpa non dormirei tranquillo».

«Non scelte patriottiche e dignitose, bensì marchiane e miserabili complicità»

LETTERE ALL'UNITA'

«Non scelte patriottiche e dignitose, bensì marchiane e miserabili complicità»

PRIMO PIANO Seminario su «I tempi di Marx e la questione femminile»

ROMA - Seminario a Frattocchie su «Marx e la questione femminile», in realtà sul rapporto, così faticoso, tra teoria fondamentale del marxismo operaio e movimenti delle donne. Settanta hanno seguito una iniziativa che è nata in polemica con gli uomini e anche con molte donne del Partito. Lo dice Aida Tiso, della Scuola di Frattocchie, compagna di vecchia data, di quelle di cui si capiscono le ragioni, anche quando le si dà torto. «Sei mesi di celebrazioni, un discorso di Luporini al XVI Congresso e mai un accenno alla relazione fra Marx e la questione femminile». Perciò il Seminario. Non per leggere Marx con il bilancino qui aveva intuito e lo noi. Qui fu uomo della sua epoca e il interprete del nostro tempo. Piuttosto, criticare, discutere ma confrontatevi con Marx. C'è una memoria storica, non dogmatica, da trasmettere. E settanta donne hanno ascoltato: più attente quando, assieme con Marx, veniva nominato il femminismo degli anni Settanta (Claudia Mancina nella sua relazione), più distratte quando sono state chiamate a riflettere su quel mondo pieno di fermenti che circondava Marx: da Bachofen a Bebel a Engels. A Luciano Gruppi è toccato il compito di illustrare il legame fra Engels e Marx, ma le ascoltatrici hanno mormorato che l'argomento era un po' accademico. «Mi sono attenuto al commento del libro. Forse commenta Gruppi, soave - ho sottovalutato la conoscenza quasi perfetta di quell'Engels che scrive sulla famiglia, sulla proprietà privata e sullo Stato. Fer Claudia Mancina, comunque, è evidente che la sua balternità femminile non spunta con la proprietà privata, ma affonda le sue radici assai indietro nel tempo. Il femminismo, piuttosto, si è posto il problema della relazione fra i rapporti di sesso e di classe, tra produzione e riproduzione, tra liberazione della donna e liberazione di altri soggetti sociali. Sulla prima questione, l'op-

«Nel mio primo giorno di quiescenza»

«Scommetto che lei non è bravo a dipingere...»

«C'è chi scarica» persino le piante da giardino e gli arredi di casa...

Canzoni, vestiti rossi foglietti, biciclette, cenere... e oggi le nonne con noi

Ecco che cosa insegnano ai nostri ragazzi

Allo BOBO / di Sergio Staino

«E COSÌ ANCHE PER LUI È ARRIVATO IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA»

«COME PASSA IL TEMPO... TRA POCO SARÀ ALLE MEDIE»

«POI IL LICEO... L'UNIVERSITÀ»

«IL MILITARE IN LIBANO»

«ALLORA?! SEMPRE CONVINTA A NON PARTECIPARE ALLA MARCIA PER LA PACE?»

«ROMANO CATTIVELLI (Cremona)»

«SUSANNA CRONIE N. Dragospigian 6, 42143 V. Frellunda KARIN JAXMARK Enstarevagen 22A, 43341, Pantine»

Quando il «sesso debole» incontra Carlo Marx

Un'iniziativa del PCI: teorie del movimento operaio a confronto con i movimenti delle donne



scambio. Infine, la liberazione delle donne non può essere vista in continuità con la liberazione di altri soggetti. Non è detto che se gli operai spezzano le loro catene, inevitabilmente le spezza anche il sesso femminile. In questo caso le categorie del pensiero rivoluzionario-borghese non funzionano. Il movimento operaio non è riuscito a cambiare la faccia del mondo, anche se - bisogna pur ammetterlo - per questo nostro mondo ha fatto tantissimo. Cristofolini, che già aveva tenuto una relazione al seminario di Frattocchie sulla famiglia: «Non vorrei che mi si considerasse una specie di Don Giovanni della questione femminile», ha affrontato il pensiero di

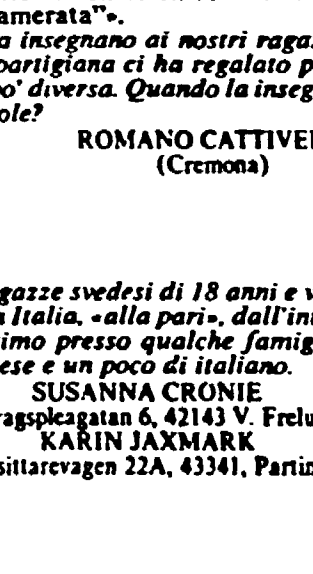
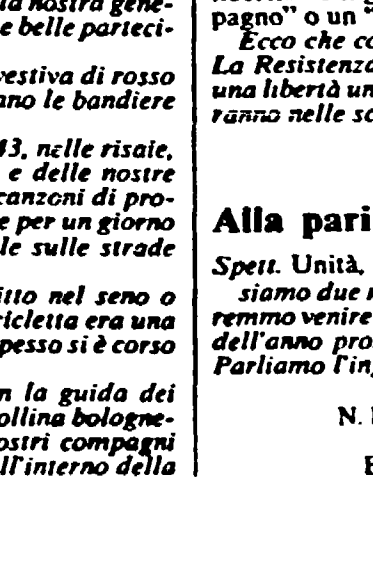
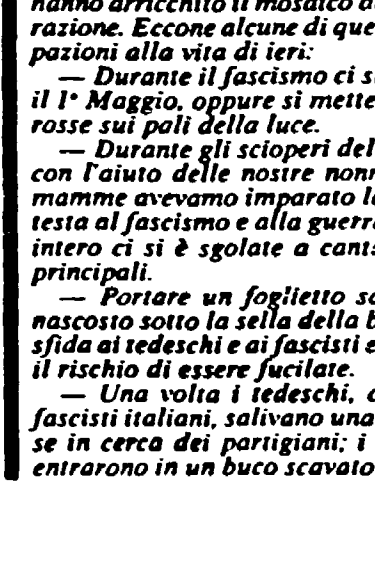
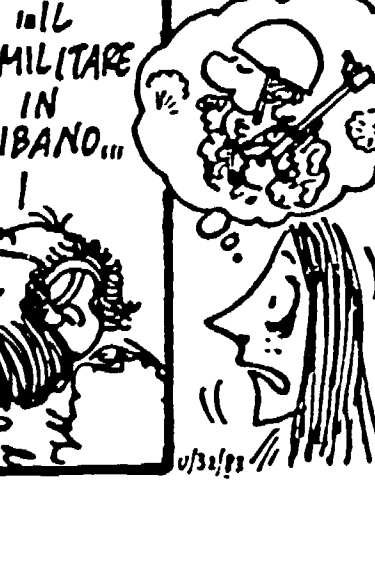


Marx, citando Sade, Fourier e Feuerbach. Sade per quel materialismo che si oppone alla trascendenza religiosa e che contemporaneamente esalta il totale dominio dell'uomo sulla donna. Fourier per aver colto - invece - il problema della donna nella sua interezza, domanda quale soggetto indispensabile per l'armonia del mondo. Ecco l'influenza di Fourier su Marx, il discorso sulla cooperazione (fra uomo e donna) e quello che vuole scalzare il dominio di un sesso sull'altro sesso. Tuttavia a Marx mancava un soggetto politico con cui confrontarsi: perciò - secondo il relatore - parlò poco delle donne, perché le donne - allora, nel Otto-

vuto un ruolo importante per la questione femminile, giacché vedevano nei due sessi (e non in uno solo) potenzialità in grado di esprimersi liberamente. Smettiamola con quei giudizi che descrivono delle donne, accusate di presentarsi sulla scena della storia al braccio dei rispettivi uomini-mariti. Togliatti, riferendosi alle protagoniste del Risorgimento, fece lo stesso errore. Eppure, la peculiarità della questione femminile è che una parte dell'umanità è stato negato il diritto ad affermare l'individualità, la specificità. Questo a partire da una eguaglianza sociale che sicuramente non si contrappongono alla diversità fra uomini e donne, fra donne e uomini. D'altronde, Marx ha descritto le donne che ha conosciuto in cui la libertà di ciascuno finisce per coincidere con la libertà di tutti. Anche se, insiste la Pieroni Bortolotti, questo elemento è stato decapitato per motivi storici e politici. Il femminismo allora deve lottare per una emancipazione sociale ed sfuggire sempre di mano. E Cristofolini: il femminismo, in quanto produttore di cultura, deve operare per ricomporre l'unità dell'essere umano. Forse, dicono in tanti, il contributo del marxismo è dato, il che non significa che sia inutile. D'altronde, il valore del marxismo è di carattere metodologico. Ma no, non si può ridurre solo a questo. Certo, è inutile cercare in Marx quelle risposte che non ha potuto dare, pure Marx ci ha insegnato a criticare l'ideologia. Anche l'ideologia del «femminile», anche quell'oscillazione intermittente, a scatti, tra esaltazione e rifiuto del femminile che ha caratterizzato gli anni recenti. Soprattutto, Marx ha dato una forma ai movimenti che rivendicano una propria dignità umana: in questo senso, magari, non è indifferente alla causa delle donne. Tenendo conto, naturalmente, delle differenze fra i soggetti: maschi e femmine.

Letizia Paolozzi

BOBO / di Sergio Staino









Evitata la crisi a Torino, resta in carica il monocolore comunista

# La giunta Novelli governerà con l'appoggio di PSI e PSDI

La decisione dei due partiti al termine di una lunga riunione notturna - Respinta la proposta dc per il pentapartito - Garanzie per la realizzazione dei grandi progetti già avviati - Conferenza stampa del sindaco

Dalla nostra redazione  
**TORINO** - Non c'è crisi. Domani sera, nella prima seduta del Consiglio comunale dopo la pausa estiva, PCI, PSI e PSDI annunceranno ufficialmente che il monocolore comunista che da quattro mesi regge Palazzo civico resterà in carica e svolgerà il suo compito con l'auto-evidenza politica e il sostegno numerico necessari. L'accordo che ha finalmente sbloccato, anche se solo temporaneamente, una situazione che rischiava di portare alle elezioni anticipate, è stato siglato l'altra sera, al termine di una lunghissima riunione.

Il PCI, in un comunicato diffuso ieri pomeriggio, considera l'accordo raggiunto con PSI e PSDI una «condizione sufficiente» per la sopravvivenza della giunta Novelli. Aggiunge però che la disponibilità degli altri due partiti della sinistra «deve essere verificata subito»: un banco di prova decisivo sarà la prima seduta del Consiglio comunale del prossimo mese, quando Novelli proporrà un «programma operativo».

Fino a quando durerà il monocolore? Negli ambienti politici torinesi la previsione è che possa durare almeno fino al congresso socialista, fissato probabilmente per l'inizio dell'anno prossimo, quando il PSI forse deciderà definitivamente se entrare in giunta o rompere con i comunisti. Il PCI, invece, non azzarda previsioni; ciò che conta, per ora, è che Torino abbia una giunta sorretta, di fatto, da una larghissima maggioranza in Consiglio comunale e, quindi, in grado di governare con autorevolezza.

# Le trattative sull'«Unità»

## Documento dei CdF di GATE e TEMI

I Consigli di fabbrica della GATE e della TEMI, sentite le assemblee dei lavoratori che si sono svolte venerdì sera, a fronte della interruzione delle trattative non cercata e non voluta dalle organizzazioni sindacali, soprattutto alla vigilia della conclusione della Festa dell'Unità, hanno deciso di dar vita a assemblee permanenti nelle aziende di Roma e di Milano. Hanno altresì deciso, a conferma del senso di responsabilità mostrato durante questi due mesi di trattativa, che i lavoratori presteranno la loro opera gratuitamente per consentire l'uscita del giornale nei giorni della chiusura della Festa nazionale, che rappresenta uno dei momenti più significativi nella vita del giornale stesso che stabilisce, in questa occasione, un importante contatto con milioni di comunisti e di

diversi assetti societari e produttivi. In questo modo, con puntuali, periodiche verifiche, si sarebbe potuto realizzare un piano di reale ristrutturazione dell'Unità e di ulteriori contenimento dei costi per realizzare gli obiettivi che le parti avevano comunemente individuato.

Tutto ciò nel pieno rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi che tutelano i lavoratori, offrendo anche la possibilità di individuare nuove forme di rapporti di lavoro, dal part-time ai contratti di solidarietà (possibilità cioè di prestito finalizzato agli investimenti da

## Documento dei CdR e dei fiduciari

I comitati e i fiduciari di redazione dell'Unità hanno partecipato a questi due mesi di trattativa con i rappresentanti del consiglio di amministrazione del giornale, a fianco dei consigli di fabbrica della GATE e della TEMI e rappresentanti degli amministrativi, nella ricerca di soluzioni praticabili per avviare con urgenza il risanamento finanziario del gruppo e per giungere alla riduzione di 10 miliardi del deficit di gestione.

Alla fine di luglio l'amministrazione dell'Unità aveva preparato una proposta che prevedeva la chiusura della sede romana di GATE di Roma; la soppressione delle edizioni regionali del Piemonte, della Liguria, del Veneto, della Campania e del Mezzogiorno, con conseguenti pesanti tagli all'occupazione (229 tipografi, 18 giornalisti e 11 amministrativi); la concentrazione della fattura del giornale nazionale a Roma con la conseguente drastica riduzione degli organici della redazione milanese. Contestualmente questa proposta comportava la decisione di non avviare la pubblicazione di inserti regionali per l'Emilia-Romagna, la Lombardia e la Toscana.

aprire anche nella redazione una discussione seria e approfondita sull'Unità, i suoi contenuti, il suo modello informativo, il suo rapporto con i lettori.

Oggi, di fronte alla interruzione delle trattative tra i consigli di fabbrica delle tipografie e l'amministrazione del giornale, che apre la strada a una vertenza di cui nessuno è per ora in grado di prevedere gli sviluppi e gli esiti e mentre era appena agli inizi la discussione sugli aspetti del piano riguardante gli assetti redazionali, i comitati e i fiduciari non possono che confermare che l'unica via per la risoluzione della crisi è quella — indicata peraltro in un comunicato congiunto apparso sul giornale il 28 agosto scorso — del dialogo, della ricerca senza pregiudiziali di soluzioni concordate, nello spirito costruttivo e responsabile che ha caratterizzato anche le decisioni di lotta assunte dal CdF dopo la interruzione delle trattative.

## Si spacca la «Lista per Trieste» Non è stato eletto il sindaco dc

Dalla nostra redazione  
**TRIESTE** - È andato a vuoto il primo tentativo di eleggere il nuovo sindaco che dovrebbe guidare una giunta di minoranza formata dalla DC, dai socialisti e dai laici. La nuova coalizione «aspartita» — comprendente oltre alla DC, al PSI, al PSDI, al PRI, al PLI, anche l'Unione Sicvena — che dovrebbe riportare il partito di De Mita alla guida della città dopo cinque anni, è riuscita a far convergere sul democristiano Franco Ricchetti solo 21 voti nelle prime due votazioni. Nel ballottaggio tra Ricchetti ed il sindaco uscente, Deo Rossi della LPT, si è avuta una sorpresa perché la «Lista per Trieste», si è spaccata in due: sette consiglieri hanno votato per Rossi, dieci invece hanno deposto nell'urna schede bianche come hanno fatto i dodici rappresentanti del PCI che in precedenza avevano votato per il loro capogruppo Calabria. Astenuti prima del voto i missini.

Così Ricchetti potrà essere eletto sindaco soltanto nella prossima seduta, probabilmente giovedì prossimo, quando sarà sufficiente la maggioranza relativa, ma si troverà a guidare una giunta di minoranza ancora più debole: 22 voti su 60 contro i 29 della precedente.

La «Lista per Trieste» è spaccata (anche se non sono note le divergenze tra Cecovini e gli altri), il segretario provinciale del PSI Seghene — che ha parlato di «gioco dei veti incrociati» — come gli

altri esponenti laici ha adottato una tattiva difensiva con un discorso giustificativo per la forzosa scelta della giunta «a termine» con la DC. In altre parole si è ancora alla ricerca — si spera in un appoggio della LPT — per mettere insieme i numeri e garantire alla giunta un minimo di sicurezza per la stagione dei bilanci. Nella grande preoccupazione di non fare chiarezza — come ha rilevato il compagno Poli nel suo intervento — si sono persino dimenticati di citare il nome del candidato a sindaco, prima e durante il dibattito. Tutto insomma è avvenuto nel quadro di una logica di pura spartizione del potere, della suddivisione delle poltrone all'insegna della preclusione nei confronti del PCI. Di fatto questa è l'unica posizione che vede tutti allineati.

La «Lista» parla ormai soltanto il linguaggio del potere. Quando ha vinto che era in discussione il suo predominio se non andata, ma non per sempre. Così almeno spera Cecovini, lo sperano i laici e la stessa DC alla quale — con il sindaco e sei assessori — è stata riconosciuta una rappresentatività che non trova riscontro nel voto dell'elettorato. I laico-socialisti non hanno cercato un rapporto corretto con il PCI preferendo subire la subalternità nei confronti dello scudo crociato.

Per il 26 settembre è stato intanto convocato anche il Consiglio comunale per la nomina del presidente. Dovrebbe essere confermato il socialista Clarici.

s. g.

critici per quanto riguarda l'occupazione nelle tipografie; la piena introduzione delle nuove tecnologie nelle redazioni; il mantenimento di tutte le edizioni regionali; la sopravvivenza delle due tipografie di proprietà del partito. Secondo le valutazioni dei consigli di fabbrica e del sindacato dei poligrafici — valutazioni mai contestate nel corso della trattativa — queste proposte avrebbero consentito di riportare i costi di stampa del giornale nelle due tipografie al di sotto dei prezzi di mercato, consentendo dunque ad entrambe le strutture produttive di acquistare piena autonomia anche attraverso nuove commesse.

Il consiglio di amministrazione — che pure ha valutato positivamente questo sforzo propositivo dei consigli di fabbrica — ha infine rifiutato queste proposte insufficienti a raggiungere gli obiettivi concordati e, nell'ultima sessione di incontri, ha riproposto con minime variazioni lo stesso piano presentato a luglio. Per quanto riguarda le redazioni il consiglio di amministrazione ha riproposto l'abolizione delle cinque edizioni regionali (il che consentirebbe in base ai calcoli della stessa amministrazione un risparmio complessivo nell'ordine di soli 500 milioni), il dimezzamento degli organici della redazione milanese e il taglio alla cassa integrazione per 18 giornalisti e 11 amministrativi che andrebbero ad aggiungersi ai 21 giornalisti e ai 19 amministrativi già sospesi a zero ore nell'ottobre 1982. Per tutti questi compagni, allo scadere della cassa integrazione nell'ottobre '84, il piano non prevede il rientro, aprendo di fatto la strada a massicci licenziamenti.

Non abbiamo espresso la nostra netta opposizione a questo sbocco traumatico, proponendo al consiglio di amministrazione la discussione di una programma che preveda una riduzione delle spese informative e di iniziativa politica essenziali, una razionalizzazione del lavoro redazionale. Ma su queste proposte sino ad ora non abbiamo ottenuto impegni certi.

Inoltre noi giudichiamo grave e preoccupante la prospettiva di privare in molte regioni il giornale di spazi informativi e di iniziativa politica essenziali, la cui validità è stata ribadita in numerose occasioni anche nel corso dei recenti festival della stampa comunista. Alla direzione politica abbiamo chiesto di illustrare le ragioni di una scelta che di fatto cancella la redazione nazionale di Milano, decisa tra l'altro proprio quando l'utilizzazione delle tecnologie già in possesso del giornale consentirebbe una più agile ed efficace articolazione del lavoro redazionale.

Analogamente abbiamo espresso la nostra preoccupazione per il grave ritardo nella definizione di un programma definitivo di riassetto riguardante i tempi e i modi dell'introduzione dei terminali elettronici in redazione. Su questo punto le redazioni hanno più volte dichiarato la propria piena disponibilità a collaborare con gli orientamenti assunti da tempo dalla Federazione nazionale della stampa.

Siamo consapevoli della gravità della situazione del giornale, e partecipi del grande sforzo che si impegna il partito, i sottoscrittori e i diffusori attorno al loro quotidiano; proprio per questo chiediamo alla direzione politica del giornale — per la parte di sua competenza — di

Comincia a circolare tuttavia il nome di un suo probabile successore

# Marcinkus tenta di pagare i debiti dello Ior e di salvare la sua poltrona

ROMA — Mons. Paul Marcinkus fa parlare la sua segreteria che smentisce le dimissioni del prelato americano dalla presidenza dello IOR. «È da un anno che vanno in giro queste storie» ha seccamente commentato la collaboratrice di Marcinkus a chi le chiedeva se fossero vere le notizie apparse ieri sulla stampa. E in effetti c'è da credere all'idea che tutti i giochi in Vaticano ancora non siano fatti. Probabilmente, insomma, attorno a Marcinkus e allo Ior s'è di nuovo scatenata una lotta furibonda. E alla fine la «fazione» vaticana che sostiene il monarca prelatato nord americano potrebbe anche spuntarla. La battaglia che si sta giocando ha per scenario, ancora una volta, l'intriga-

to affare Banco Ambrosiano-IOR. Le banche estere controllate dall'Ambrosiano Holding, per esempio, avrebbero ricevuto una nuova offerta per il recupero almeno parziale dei propri crediti. La notizia è contenuta nel prossimo numero del settimanale «Panorama» che riporta le dichiarazioni di uno dei legali del consorzio.

Ora, dietro le nuove offerte di transazione ci sarebbe l'avvocato Pasquale Chiomenti, copresidente della commissione mista Italo-vaticana per l'accertamento dei rapporti tra IOR e vecchio Ambrosiano di Calvi. Ma per conto di chi opera? L'avv. Chiomenti? «Della commissione, no di certo» scrive «Panorama» e

permeno per conto della Banca d'Italia. Nel mondo bancario internazionale l'ipotesi più accreditata è che a tentare un «gentleman agreement» con i creditori sia proprio lo IOR di Marcinkus, magari aggiunge il settimanale «Panorama», significa anche il tentativo di salvare la faccia a Marcinkus, allo IOR ed in fondo anche alla Santa Sede. Intanto però comincia già a circolare il nome di un probabile successore dell'arcivescovo americano alla presidenza dello IOR. Sarebbe Giorgio Stoppa, lauto in economia sposato con due figli, cittadino vaticano. Con la nomina di Stoppa lo IOR dovrebbe vedere ridimensionato il suo ruolo.

## Dichiarazione di Cardulli

Le proposte che i Consigli di fabbrica della GATE e della TEMI hanno avanzato nel corso di due mesi di trattativa venivano incontro, in misura notevole, alle esigenze finanziarie e di ristrutturazione produttiva dell'Unità. Un abbattimento immediato di cinque miliardi dei costi produttivi non è infatti cosa di poco conto e richiede notevoli sacrifici da parte dei lavoratori. Ma le proposte sindacali avevano anche un altro elemento di grande valore per dare all'Unità un assetto pro-

duffino stabile rispondente a criteri di economicità e di efficienza, che devono guidare una moderna organizzazione del lavoro.

Tutto ciò a riprova della disponibilità dei lavoratori ad affrontare senza alcuna chiusura corporativa in tempi rapidi i problemi della crisi del giornale per consolidarne il carattere di grande giornale nazionale e di massa, tenendo ovviamente fermo il rispetto dei contratti nei quali è contenuta la disponibilità all'utilizzo pieno delle nuove tecnologie.

In questa situazione, se di tale disponibilità si tiene conto fino in fondo, è possibile proseguire la trattativa in uno spirito

Dal nostro corrispondente

Le accuse ai cinque dirigenti dell'Icimesa

## Disastro di Seveso, il PM chiede 27 anni di carcere

MONZA — Sei anni e sei mesi di reclusione ciascuno per Hans-Wolfgang Zwiß, Jorge Sanjaume e Guy Waldvogel, i reati di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro e per lesioni colpose permanenti causate alle sorelle Alice e Stefania Senno, tre anni e sei mesi di carcere per Giovanni Radice e Fritz Moeri, giudicati responsabili di disastro colposo, queste le richieste del PM Nicola Franciosi al processo contro i dirigenti dell'Icimesa che si sta celebrando davanti alla prima sezione penale del tribunale di Monza.

Richieste giustificate come ha detto ieri lo stesso magistrato prima di concludere la sua requisitoria durata più di cinque ore, giacché i fatti di Seveso sono stati troppo gravi per poter concedere attenuanti agli imputati. Come già avevano

sostenuto gli avvocati di parte civile nell'udienza precedente, anche la pubblica accusa si è dichiarata convinta che la tragedia di Seveso non è il frutto di un errore umano o di un'imprevedibile fatalità, ma porta con sé il segno di inequivocabili responsabilità dei dirigenti dello stabilimento brianzolo e di quelli delle case madri svizzere, la Roche e la Givaudan, di chi, pur sapendo di avere a che fare con lavorazioni estremamente pericolose e instabili, ha agito nel pieno disprezzo della salute e della salvaguardia dei lavoratori che operavano nella fabbrica e delle popolazioni che ci vivevano attorno, non predisponendo misure di sicurezza adeguate, sperando solo che l'imprevedibile non accadesse.

Il dottor Franciosi ha definito i fatti di Seveso «il più grande disastro ecologico avvenuto in tempo di pace, un vero e proprio delitto di pace». Chi aveva

sperto o temuto che a più di sette anni di distanza dallo scoppio del reattore B-1 saremmo stati indotti a rivedere le questioni economiche e di risarcimento dei danni causati (non è ancora spenta l'eco delle polemiche suscitate dalla decisione del Comune di Seveso di ritirare la propria costituzione di parte civile in fronte dell'indennizzo di 15 milioni di franchi svizzeri, concordato con la Givaudan) sa da ieri che la vicenda potrà avere gravi conseguenze penali per i responsabili. Le accuse lanciate ieri dal PM sono suffragate dai fatti: dall'esito delle perizie, dai risultati della commissione parlamentare d'inchiesta, dalle prove testimoniali.

Il PM ha basato la propria accusa su due elementi: primo, i massimi dirigenti dell'Icimesa erano perfettamente a conoscenza dei pericoli che comportava la produzione del triclorofenolo (TCF), poiché già nel 1971 vi era un'ampia letteratura scientifica al riguardo e numerosi incidenti avvenuti prima di quello di Seveso non avevano avuto una spiegazione logica; secondo, ciononostante la Roche e la Givaudan non installarono quegli impianti di sicurezza già ampiamente adottati dalle grandi industrie dove si facevano i stessi lavorazioni. Il processo riprenderà domani.

Giuseppe Cremagnani

## I rappresentanti dei tecnici e amministrativi

In data 16/9 si è interrotta la trattativa in corso dal 26/7, sul risanamento economico-finanziario dell'Unità tra i rappresentanti del Consiglio di Amministrazione e le istanze sindacali.

In qualità di rappresentanti dei compagni dell'apparato tecnico e amministrativo riteniamo sia opportuno, pur rendendoci conto della nostra particolare posizione all'interno della trattativa, quali funzionari di Partito e non organismo sindacale, ricorrere alla forma del comunicato, per esprimere alcune perplessità e forti preoccupazioni politiche.

Premettiamo che questa nostra attipicità ha comportato una forte difficoltà nel partecipare ad una trattativa tra comunisti. Da questa esperienza si rafforza la convinzione della

possibilità di stabilità produttiva per il futuro anche attraverso nuove commesse. Va inoltre sfruttato tutto il potenziale tecnologico acquisito in questi ultimi anni, frutto di un grande allancio di fattiva solidarietà dei sottoscrittori, che rende oggi al giornale una propria responsabilità concreta e fattiva garanzia per il futuro dell'organo centrale del PCI.

È per questo necessario riprendere al più presto le trattative con la volontà di ricercare soluzioni realmente praticabili senza chiusure preconcette. La via del confronto e del dialogo sviluppatasi nel corso di questi 50 giorni, è certamente l'unico metodo percorribile.

Auspichiamo quindi che i rappresentanti dell'apparato tecnico e amministrativo dell'Unità di Roma e Milano

## La USL pagava analisi fantasma: 4 arresti

Dalla nostra redazione  
**CATANZARO** - Riceviamo lauti compensi dalla USL per analisi cliniche ma svolte in un altro laboratorio di fiducia su ordine di cattura del giudice istruttore di Reggio Calabria, Enzo Macri ha posto fine a questa ennesima truffa consumata al danno di un ente pubblico in Calabria. Quattro arresti e altri due mandati di cattura non eseguiti sono il frutto infatti dell'operazione che i finanziatori di Reggio hanno portato a termine nella tarda mattinata di ieri. In carcere sono finiti i titolari di altrettanti laboratori di analisi privati, fra i più noti della città dello Stretto, con l'accusa di falsa e truffa aggravata e continuata. Sono scattate le manette ai polsi di Antonio Lau-

rendi, 33 anni, Maria Innelli, 45, Fortunato Libri, 45 e Giuseppe Maria Malara, 35, tutti e quattro di Reggio. Lattanzi non è stato arrestato, mentre verso altri titolari di laboratori la magistratura ha deciso di procedere a piede libero.

Da tempo a Reggio Calabria si parlava di questo scandalo dei laboratori privati con specifico riferimento a quelli che concedono gli esami diagnostici facendo uso di sostanze di tipo reattivo. Si parlava di cifre liquidate dalla USL n. 31 senza che i laboratori «rimborsati» avessero eseguito le analisi, di imbrogli negli acquisti e nella tenuta dei registri, di libri contabili e delle ricevute d'acquisto della merce irregolari.

Il sostituto procuratore della Re-

ubblica Carbone aveva deciso così di avviare un'inchiesta affidando al nucleo di polizia tributaria diretto dal cap. Giordano il compito di svolgere le indagini. E il mese scorso sul tavolo del giudice Macri è arrivato un vero e proprio dossier completo in ogni dettaglio e che in sostanza confermava quelle voci.

Si è scoperto così che, a fronte di alcune richieste di liquidazione effettuate da alcuni laboratori di analisi non corrispondeva l'acquisto delle sostanze reattive, non si trovavano cioè le ricevute; segno evidente che gli esami non si erano mai svolti. In alcuni casi addirittura si è scoperto che in alcuni di questi laboratori non esistevano nemmeno le attrezzature

## Comunicato del Consiglio d'amministrazione dell'«Unità»

Con i nuovi incontri del 15 e 16 settembre a Milano, si sono di fatto concluse le trattative a livello aziendale senza che, purtroppo, si siano potuti raggiungere tutti i risultati auspicati per il contenimento dei costi nell'ambito delle compatibilità economiche, finanziarie e delle strutture produttive.

Nel corso di un mese e mezzo di incontri e di approfondimenti sono stati valutati dalle parti i problemi acuti del gruppo editoriale e sono stati concordati individualmente obiettivi di risanamento e le dimensioni del necessario contenimento dei costi.

Durante tutta la trattativa sono stati valutati gli elementi

esenziali del piano di ristrutturazione del gruppo e sono state approfondite le controproposte avanzate in sede FIEG dalle organizzazioni sindacali dei poligrafici. Tali controproposte, certamente importanti, e valutate con la massima apertura e serietà, non consentono tuttavia di raggiungere i livelli di abbattimento dei costi per il risanamento e il riequilibrio gestionale. Esse, infatti, non solo rimangono purtroppo ben lontane dal risparmio di 10 miliardi di riconducibili dalle parti come condizione essenziale ed irrinunciabile per conservare e difendere la natura e le caratteristiche del quotidiano del Partito, ma neppure risolvono i nodi strutturali che riprodurrebbero la situazione attuale.

Il Consiglio di amministrazione, pur di fronte alla inadeguatezza dei risultati raggiunti con la trattativa aziendale, ritiene fondamentale il metodo del confronto e dell'approfondimento sin qui seguito. Il Consiglio di amministrazione, nella riunione del 22 prossimo, esaminerà la situazione per valutare tempi e modi per la prosecuzione della trattativa, auspicando che il metodo del confronto possa trovare nuove forme e nuovi momenti di incontro per realizzare gli obiettivi che le parti hanno considerato essenziali per il risanamento e la vita del giornale.

Il Consiglio di amministrazione dell'Unità

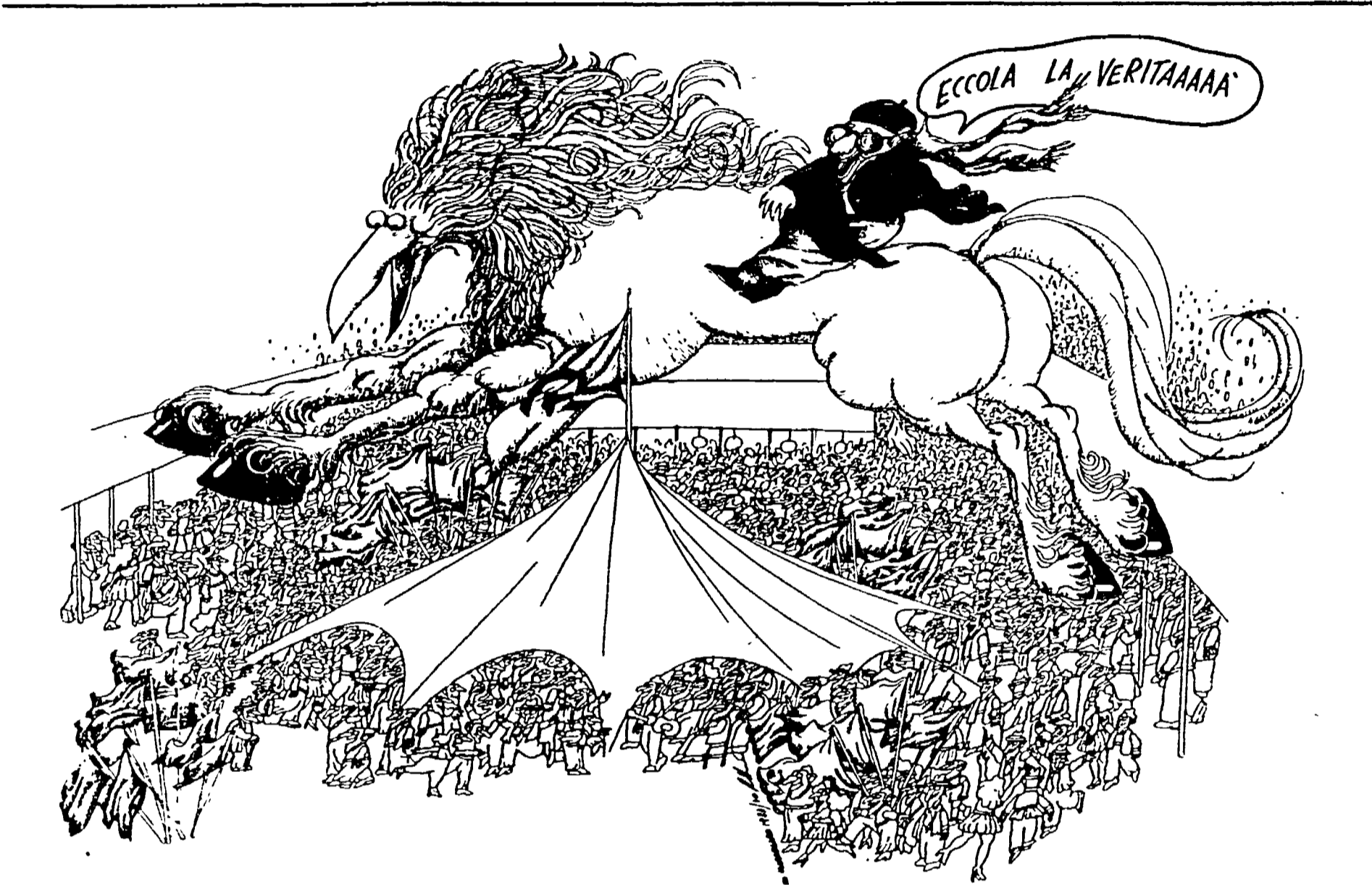




«SPLENDIDA...  
SPLENDIDA...»



«E POI, UNA ORGANIZZAZIONE...  
GUARDA, QUESTI COMPAGNI DI REGGIO SONO DI UN BRAVO...  
DI UN BRAVO...»



# Così raccontano la grande Festa

## L'ALTERNATIVA E' POSSIBILE

- LIBRERIA
- CINEMA
- RED. L'UNITA'

- GIOCHI
- RISTORANTI
- BALLO



Il diciannovesimo elenco di sottoscrittori di cartelle da 100.000, 200.000, 500.000 lire da un milione si apre con nuovi versamenti dalle feste, dalle sezioni e dalle cellule. Somme versate al Festival nazionale:

Sezione di Acquafredda (Mantova), un milione  
Sezione di Casalmaggiore (Cremona), un milione  
Sezione «Gramsci» di Correggio (Reggio E.), un milione  
Sezione di Rivalta (Reggio E.), un milione  
Sezione di Brescello (Reggio E.), un milione  
Sezione «Remigio Pighin» di Carpi (Modena), un milione  
Compagni di Valmontone (Roma), un milione  
Sezione «Marx» di Arcole (Verona), mezzo milione  
Giacomo Rossi e Ines Vezzani di Rubiera (Reggio E.), mezzo milione  
Sezione «Guido Rossa» di Torre Spaccata-Roma, mezzo milione  
Sezione «Li Causi» di Galati Mamertino (Messina), mezzo milione  
Athos Barberi, duecentomila  
Pasquale Rizzani e Edna Pinotti, duecentomila  
Marisa Fabbri, quattrocentomila  
Flaminia Sebastiani, duecentomila  
Paride Salsi, centomila  
«Anziani autogestiti» di Reggio Emilia, centomila  
Lorenzo Salsi e Ester Gaggi, centomila  
Athos Barberi e Sergio Spina, centomila  
C.C.L. di Reggio Emilia, un milione  
Alberto Abruzzese, mezzo milione  
Complesso musicale «I Nomadi», un milione  
Sergio Stalno, due milioni  
Somme raccolte alle altre feste:

Festa dell'Unità di Lecco centro, mezzo milione  
Festa dell'Unità di Campiglia, sez. di Valdelsa (Siena), un milione  
Festa dell'Unità di Chianciano (Siena), mezzo milione  
Festa dell'Unità di Vergiate (Varese), un milione  
Stand delle sezioni «Negro, Van Troi», di Golfo Paradiso (Genova), mezzo milione  
Stand delle sezioni «Cabrato e Pieragostini» (Genova), un milione  
Stand delle sezioni «Gramsci e Latanzani» (Genova), mezzo milione  
Stand delle sezioni «20 giugno», «Cappagli», «Poggi di Quarto» (Genova), mezzo milione  
Festa dell'Unità di Rieti (secondo versamento), mezzo milione  
Festa dell'Unità di Bologna-sezione Mussi, mezzo milione  
Festival provinciale di Bologna, spazio giovani, 60mila  
Festival provinciale di Firenze, dieci milioni  
Festa dell'Unità di S. Giovanni in Fiore (Cosenza), un milione

# Abbiamo superato i 3 miliardi ma l'impegno è insufficiente

ROMA — Abbiamo superato i tre miliardi nella sottoscrizione in cartelle per «l'Unità». L'abbiamo fatto migliorando di poco la cifra della scorsa settimana: da 198 a 201 milioni. È un risultato importante, ma non è pienamente soddisfacente. Perché la sottoscrizione abbia successo occorre uno sforzo ancora più grande per giungere ad aumentare sensibilmente la quota settimanale. È una necessità che è sempre più avvertita dal partito e dai militanti ma che ancora non si è trasformata in manifestazione generale. Lo ha detto molto chiaramente, con la sua «autocritica», il compagno Italo Nicoletti — abbiamo riferito ieri la notizia — il quale dopo avere sottoscritto un milione ha sottoscritto altri due e sprimpendo la preoccupazione che

non tutti abbiamo compreso la necessità di intervenire perché il giornale del partito comunista superi le sue difficoltà. In questi ultimi giorni del festival nazionale è partita la raccolta di cartelle da 100 e 200 mila lire, un modo per ampliare la partecipazione alla nostra campagna.

Come sempre, anche questa settimana, la sottoscrizione per «l'Unità» diviene occasione per riallacciare i ricordi e pezzi di storia del partito e del movimento operaio all'attualità della battaglia politica. Lo dimostra la lettera giunta da un gruppo di compagni di Firenze-Rifredi, assieme a 800 mila lire. «Nel ricordo delle storiche lotte — dice la lettera — combattute dai lavoratori delle officine Galileo: antifascismo, resistenza, ricostruzione, riconversione della produ-

zione da bellica a civile, un gruppo di compagni della sezione Luigi Longo sottoscrive per «l'Unità» a nome di tre indimenticabili compagni combattenti d'avanguardia di quelle battaglie: Guidotti (Timo), Caramelli, Paolotti (Baco). Essi subiscono anch'essi indescrivibili, il confino di «Doccia», il licenziamento politico e non si plegarono mai. Il loro esempio va tenuto vivo a chi lotta oggi, in una situazione mutata, per i pieni diritti dei lavoratori, per la libertà, per la pace». Da segnalare anche il contributo di popolari personaggi ospiti in questi giorni della festa di Reggio Emilia: il complesso musicale dei «Nomadi» ha sottoscritto un milione; Sergio Stalno, l'autore di Bobo, due milioni.

Contemporaneamente alla raccolta di cartelle per «l'Unità» continua anche la sottoscrizione per il partito e la stampa comunista. La quindicesima settimana segna un successo notevole: sono stati già raccolti 24.845.444.112. Siamo dunque ormai vicini al traguardo dei trenta miliardi con un sensibile anticipo sulla «tabella di marcia». Non si prevedeva, infatti, di arrivare a questa data all'82,8% dell'obiettivo. Non solo: sono già dodici le Federazioni (Bologna, Crema, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova, Imola, Aosta, Piacenza, Rieti, Forlì, Crotona) ad avere superato il 100% dell'obiettivo. Particolarmente significativo, poi, che in questa «pattuglia» vi sia anche una federazione meridionale, quella di Crotona.

Sezione di Cava Manara (Pavia), mezzo milione  
Sezione di Sizzano (Pavia), mezzo milione  
Sezione di Palestro (Pavia), mezzo milione  
Sezione di Civate (Pavia), mezzo milione  
Sezione di S. Nazario (Pavia), un milione e mezzo  
Sezione di Mercurio (Varese), mezzo milione  
Sezione di Coquio-Trevisago (Varese), mezzo milione  
Sezione di Busalla (Genova), mezzo milione  
Sezione «Guglielmetti» Genova, mezzo milione  
Sezione «Adamoli» Genova, mezzo milione  
Sezione «Rossi-Molinari» Genova, mezzo milione  
Sezione «Talin» Genova, mezzo milione  
Sezione «Barbagelata» Genova, mezzo milione  
Sezioni «Togliatti» e «Antolini» Genova, un milione e mezzo  
Sezione «Mazzini» Genova, mezzo milione  
Sezione «Jurà-Buranello» Genova, mezzo milione  
Sezione «Ho Chi Min» di Pedegòli (Genova), mezzo milione  
Sezione «Poggi» di Borzoli (Genova), mezzo milione  
Sezione di Luzzane (Cremona), mezzo milione  
Sezione di Calvatone (Cremona), mezzo milione  
Sezione di Piacenza (Cremona), mezzo milione  
Sezione di Casalbuto (Cremona), mezzo milione  
Sezione di Begliano (Gorizia), mezzo milione  
Sezione «Carlo Nola» Soccavo (Napoli), un milione  
Sezione Cavestro - Cellina Postegrafonici (Parma), mezzo milione  
Sezione «Gagarin» Parma, mezzo milione  
Sezione «Griceo» Rimini, un milione

Sezione di S. Biagio di Argenta (Ferrara), un milione  
Sezione «Gramsci» di Bondeno (Ferrara), un milione  
Sezione «Di Vittorio» Ferrara, mezzo milione  
Sezione «Bertazzini» Ferrara, un milione  
Sezione A.M.G.A. Ferrara, mezzo milione  
Sezione «Che Guevara» A.M.U. (2° versamento) Bologna, mezzo milione  
Sezione «Nerio Nannetti» Bologna, mezzo milione  
Sezione «C. Marx» Bologna, mezzo milione  
Sezione «Petroni» A.T.C. Bologna, un milione  
Sezione di Manzolino (Modena), due milioni  
Sezione di Roncaglia (Modena), mezzo milione  
Sezione di Lenini (Modena), mezzo milione  
Sezione delle Officine Padane (Modena), mezzo milione  
Sezione di Solesino (Padova), due milioni  
Sezione di Monselice (Padova), mezzo milione  
Sezione «Bortolo» di Monselice (Padova), mezzo milione  
Sezione «Monticelli» di Monselice (Padova), mezzo milione  
Sezione «Costa Calcinara» di Monselice (Padova), mezzo milione  
Sezione di Ponte S. Nicolò (Padova), mezzo milione  
Sezione di Albarese (Grosseto), mezzo milione  
Sezione di Rivalta d'Adda (Crema), mezzo milione  
Sezione di S. Donà (Trento) (2° versamento), mezzo milione  
Sezione di Ribera (Agrigento), un milione  
Sezione di Casagnoli (Pistoia), mezzo milione  
Sezione di Pontelungo (Pistoia), mezzo milione

Sezione del Consorzio Apuino Trasporto di Carrara, in nome del compagno Mario Rossi, un milione  
Sezione di Gonars (Udine), in occasione della Festa nazionale dell'Unità, mezzo milione  
Compagni che all'estero la Festa dell'Unità di Cagliari, mezzo milione  
Continuano intanto a pervenire versamenti per cartelle anche da deputati, amministratori regionali e locali e altre organizzazioni di partito.

Comitato comunale di Granarolo Emilia (Bologna), dieci milioni  
Sezione di Rivalta (Imola), mezzo milione  
Sezione «Gualandri» Imola, mezzo milione  
Sezione «Villa» Imola, un milione  
Sezione di Mordano (Imola), un milione  
Sezione di Osteria Grande (Imola), un milione  
Sezione di Varignana (Imola), mezzo milione  
Sezione «Di Vittorio» Imola, mezzo milione  
Sezione «Nardi» Imola, un milione  
Sezione «M. Cianca» Roma, un milione  
Sezione di Valano (Prato) compagno Fantì Giuseppe, quattro milioni  
Sezione «Pasani» di Prato (Udine), mezzo milione  
Sezione 25° Torino, mezzo milione  
Sezione Brinasso-Borghetto Fornaci (Torino), mezzo milione  
Sezione Lanciani «Petroselli» Roma, un milione  
Sezione di Ossi (Sassari), mezzo milione  
Sezione di Tarchiana (Belluno) in memoria del compagno Guido Battiston e Luciano Somalati, mezzo milione

organizzazioni di Massa Val di Chiana (Siena), un milione

Ed ecco un nuovo elenco di versamenti delle componenti comuniste di sindacati, di organizzazioni di massa e di altri collettivi:

Lavoratori Uncoop di Venezia, un milione  
Consiglieri circoscrizione di Livorno, un milione e mezzo  
Compagni del sindacato pensionati di Padova centro, mezzo milione

Infine, un altro elenco di versamenti effettuati tramite redazioni e federazioni dell'Unità o attraverso conti correnti bancari (6228 agenzia 12 del Monte dei Paschi di Siena) e postale (n. 31244007) intestati alla direzione del PCI

Enrico e Lucia Stagni Marzocchi, un milione  
I compagni Anzini, Gigli, Bocanera, De Simone e Negri della sezione di Porta S. Giovanni (Roma), mezzo milione

La moglie e i figli in ricordo di Guglielmo Perez, fondatore del partito a Castellammare di Stabia, mezzo milione

Un gruppo di compagni della sezione «Longo» di Rifredi (Firenze), a nome dei compagni Giulio (Timo), Caramelli e Paolotti (Baco), ottocentomila  
Dottor Mario Proserpi (Roma), mezzo milione  
Dottor Spinelli e Gabriella Marotta (Roma), mezzo milione  
Dottor Martino Camillo (Roma), mezzo milione  
Attivisti e pensionati della 12° sezione di Torino, un milione  
Compagni e cittadini del condominio Zama di Castel Franco (Bologna), secondo versamento, mezzo milione

Un gruppo di compagni di Caposirada (Massa Carrara), mezzo milione  
Compagni e amici di Rosignano in memoria della compagna  
Rosanna Innocenti Danesini, diffonditrice dell'Unità e di Noi Donne, un milione  
Oreste Mauro e Donatella Barberi di Sicile (Forondene), mezzo milione  
Delmo Bragon di Corfino (Udine), mezzo milione  
Silvano Nardicchio, Osvaldo Ottaviani e Alvario Ubinati (Roma), secondo versamento, mezzo milione  
Saura Novella, nel nono anniversario della morte del compagno Agostino Novelli, mezzo milione  
Giampiero Cagnani e Anna Paola Calzolari, Monza (Milano), mezzo milione  
Lino Alpegiani di Bobbio (Piacenza), mezzo milione  
Angelo Ronco di Orzagno (Milano), mezzo milione  
Andrea Pirandello di Roma, mezzo milione  
Giovanni Zecchini di Vigliana Biellese, trecentomila  
Eduardo Chierico, da Pavia, in ricordo di Carlo Tacconi

Luigi Caffi, mezzo milione  
Silvia Savoia, di Milano, mezzo milione  
Giovanni Cusani, di Milano, un milione  
Gianluigi Marelli di Milano, mezzo milione  
Mario Frasca, di Milano, mezzo milione  
Maria, Marino e Alfredo Monzani di Milano, mezzo milione  
Dora San Rocco, di Milano, mezzo milione  
Carla Canzi, di Milano, mezzo milione  
Carla Bruzzoni e Arturo Melzi, di Milano, mezzo milione

Alcuni compagni, compagne e parenti, in memoria di Gaetano Margheriti, da Milano, mezzo milione  
Franco Di Gregorio, da La Spezia, mezzo milione  
Fulvio Sala sezione Crociate di La Spezia, in memoria di A. Barontini, mezzo milione  
Nichele Bacchini di Argola (La Spezia), mezzo milione  
Andrèo Ambrosini, pensionato al minimo di Argola (La Spezia), centomila  
A. Tritone, V. Di Pasquale (2° versamento), E. Ferrari di Asti, mezzo milione  
Pierina Amerio, di Asti, mezzo milione  
Domenico Tavano, di Vercelli, mezzo milione  
Maria Tricelli in memoria del marito Angelo Irico, mezzo milione  
Italo Nicoletti, di Brescia, secondo versamento, due milioni  
Walter Reverberi, di Sorbolo (Parma), un milione  
Luciano Zaghini, di Ferrara, mezzo milione  
Mauro Cavallini, di Ferrara, centomila  
Floravante Zanarini, di Bologna, mezzo milione  
Un simpatizzante di Bologna, un milione  
Maria e Federico Borghi di Bologna, mezzo milione  
Compagne delle sezioni Vaneli e Cristiani, mezzo milione  
Emilio Casoli di Bologna, in memoria di Ines Castiglio, mezzo milione  
Mino Carrozzo di Modena, cinquantamila  
Famiglia D'Auria, di Castellammare di Stabia, mezzo milione  
Sezione «Rocco Girasole» di Stella (Napoli), mezzo milione  
Ildo Ruggero, di Tonnass (di Aosta), cinquantamila  
Antonio Chia (Aosta), ventimila  
Un simpatizzante di Livorno, mezzo milione  
Cesco Curto di Feltre (Belluno), mezzo milione  
Giuseppe De Quarto della sezione Soccoamaro di Udine, mezzo milione  
Sussio e Pignatta di Torino, mezzo milione  
Totale di questa settimana: 291.230.000  
Totale precedente: 2.941.840.000  
Totale complessivo: 3.133.070.000







# GRAN BRETAGNA Healey denuncia i pericoli della strategia nucleare

## I laburisti: con gli euromissili un'Europa meno sicura e meno difesa

Il vice leader del Labour Party è intervenuto negli Stati Uniti ad un convegno sul congelamento delle armi nucleari - «I piani della NATO hanno cessato di aver credibilità», sostiene l'ex direttore dell'Istituto di studi per la pace di Stoccolma

**Del nostro corrispondente**  
LONDRA — L'attuale strategia della NATO — basata come sull'impiego delle armi nucleari tattiche — è inaccettabile anziché potenziare la capacità difensiva del dispositivo militare in Europa. L'ulteriore concorso del Cruise e del Pershing 2 non farebbe che aggravare questa contraddizione di fondo, peggiorare questo squilibrio intrinseco. Si aggiungono infatti nuove armi, si eleva la soglia del rischio e il risultato è controproducente. Mentre viene esposto a pericoli sempre più grandi il nostro continente appare quindi assai meno protetto. La precarietà dei piani militari correnti può essere dimostrata sia sul piano politico che su quello tecnico. Questi i concetti fondamentali espressi dal vice leader laburista Denis Healey che ha messo in guardia gli USA rispetto ai danni che la loro attuale linea politica e strategica può arrecare all'Alleanza occidentale.

Healey parlava a Washington ad un convegno organizzato da alcuni membri del Congresso americano sul tema del «freeze», il congelamento degli armamenti nucleari. Healey ha detto che la decisione presa nel '79 circa l'installazione del Cruise e del Pershing 2 è stata un grosso sbaglio, si è trasformata in una specie di errore che ha scatenato la critica, ha costretto a rivedere una serie di postulati che in passato venivano dati per scontati.

«La NATO — ha fatto osservare Healey — è ora costretta a riesaminare molti di quei problemi che un tempo era stata in grado di sfumare o accettare su una base di compromesso quando la funzione di guida, la saggezza e la coerenza della leadership americana non potevano essere messe in discussione».

Il riesame critico riguarda ora concetti come: 1) la credibilità della capacità di esercitare un effetto deterrente in modo indefinito; 2) il ruolo delle forze nucleari nazionali sotto l'ombrello della NATO; 3) il controllo delle forze americane sul suolo europeo; 4) la validità della teoria della difesa avanzata e preventiva; 5) la necessità di minacciare l'uso, per primi, degli ordigni nucleari.

Healey ha chiesto quindi che Cruise e Pershing 2 vengano annullati proprio perché renderebbero meno credibile la capacità del deterrente occidentale. Ha sostenuto anche l'idea di un «congelamento» atomico, come il compito più urgente nelle attuali circostanze: se le due superpotenze vogliono evitare di imbarcarsi in un nuovo e costoso programma di riarmo, ossia di un sistema di armi che sono del tutto inutili e controproducenti. Healey ha così concluso: «L'alleanza occidentale sarà capace di sopravvivere solo ad una condizione: che i suoi dirigenti si dimostrino più sensibili di fronte alle aspirazioni e aspettative dell'opinione pub-

blica e alla genuina preoccupazione di coloro che, da esperti, hanno una profonda conoscenza dei problemi sul tappeto».

«Il movimento per la pace — ha sottolineato Healey — non è più soltanto un'ondata emotiva di rivolta contro gli orrori di una guerra nucleare. La sua protesta viene ora espressa, su entrambe le sponde dell'Atlantico, da uomini e donne che hanno ricoperto posti di responsabilità, sia come leaders politici che militari».

Anche Roy Hattersley, candidato per il rinnovo della leadership laburista, in un discorso alla Camera di commercio americana a Londra, ha dichiarato: «Oggi nessuno crede che il governo USA sia veramente interessato a raggiungere una misura di disarmo multilaterale. Questa sfiducia rafforza la tesi di coloro che da posizioni unitarie alla quale nessun leader realista, sostengono che l'unica scelta sia tra l'olocausto nucleare o il disarmo incondizionato. Il maggiore sostegno a questa linea di pacifismo estremo — ha ricordato Hattersley — è venuto dallo stesso Reagan, quando egli ha ammesso la possibilità di uno scambio di ordigni nucleari, ossia di due schieramenti di truppe sul campo di battaglia».

Ed è questa l'ipotesi che, dati alla mano, viene dimostrata come irrealizzabile dal dottor Frank Barnaby, ex direttore dell'Istituto di studi per la pace di Stoccolma in un lungo articolo sul Guar-



Denis Healey

dian. «I piani della NATO per la difesa dell'Europa — scrive Barnaby — non sono più credibili. Hanno cessato di avere credibilità quando l'Unione Sovietica ha raggiunto la parità nucleare con l'Occidente. L'uso di un qualunque ordigno nucleare della NATO metterebbe infatti in movimento una catena di eventi che porterebbe inevitabilmente alla distruzione delle maggiori città europee: una conseguenza così catastrofica alla quale nessun leader politico in possesso di tutte le sue facoltà vorrebbe mai dare il via. Eppure, malgrado questo, la strategia della NATO richiede tuttora che ogni possibile attacco da parte delle forze del patto di Varsavia, che riuscisse a penetrare in una certa misura sul terri-

torio della Germania occidentale, dovrebbe essere contrastato, automaticamente con l'uso delle armi nucleari».

Barnaby fa quindi un esame dettagliato dei vari sistemi nucleari a disposizione della NATO. Le armi di testino in mano americana, assommano a 26 mila unità, di cui 6 mila in Europa: missili antiaerei Nike Hercules; 1 missile terra-terra come Honest John e Lance; due tipi di bombe (B 81 e B 43) per consegna aerea; due tipi (W 45 e W 54) di mine da demolizione; cariche di profondità per i sottomarini; tre testate per l'artiglieria. Di tutti i sistemi missilistici (spiega Barnaby) gli ordigni di testino sono i meno credibili; dovrebbero essere usati subito, non appena si abbia ragione di temere un attacco dell'avversario, e prima che questo eventuale attacco riesca a conquistare le posizioni da dove tali testate vengono lanciate. Ossia la decisione per il loro uso, per ragioni d'urgenza, non può dipendere dall'autorizzazione preventiva del presidente USA, ma deve essere affidata, lungo la catena di comando, all'ufficiale in carica sul campo. Una disposizione tattica inaccettabile che, secondo Barnaby costituisce il divario di credibilità più grosso con il quale la NATO deve ancora fare i conti.

Passando poi ad esaminare minutamente la gamma dell'artiglieria atomica, Barnaby afferma che essa è inutile (eccesso di capacità distruttiva) e che è altrettanto pericolosa perché portata a trasformarsi in una escalation immediata. Dato il perfezionamento continuo dell'accuratezza degli apparati di mira, non c'è al giorno d'oggi obiettivo militare che non possa essere colpito con precisione ed efficacia anche dall'artiglieria convenzionale. Più della metà delle 6 mila testate nucleari NATO in Europa sono protette da una micidiale breve raggio. Non possono essere impiegati senza innescare la spirale del conflitto atomico generale. Devono perciò essere ritirati — conclude Barnaby — e la sicurezza dell'Europa aumenterebbe di conseguenza.

Antonio Bronda

# GINA

## Pechino: relazioni amichevoli con USA e URSS, riduzione dei missili SS-20 in Asia

Conferenza stampa del ministro degli Esteri Wu Xueqian, alla vigilia della partenza per Washington - Annunciata una visita di Reagan

**Del nostro corrispondente**  
PECHINO — La Cina punta a mantenere «relazioni normali ed amichevoli» sia con gli Stati Uniti che con l'Unione Sovietica, con «tutte» due le superpotenze. Il ministro degli Esteri Wu Xueqian, che il 27 settembre parte per il Canada e gli Stati Uniti, conferma che a New York incontrerà il suo collega sovietico Gromyko e che presto Ronald Reagan visiterà la Cina. Wu Xueqian, alla vigilia del suo viaggio in America dichiara — nel modo più ufficiale — e vasto sinora — l'«appoggio» e la «simpatia» della Cina per i movimenti di liberazione in Asia, in Africa e in altri paesi occidentali. Il suo battono contro la produzione e lo sviluppo delle armi nucleari. Questi i principali contenuti di una conversazione che il ministro degli Esteri cinese ha avuto ieri con giornalisti americani e canadesi.

La risposta più ampia — e per certi versi più nuova — è quella che Wu Xueqian ha dato ad una domanda sui movimenti pacifisti e il loro impatto: «Non solo in Cina, ma anche negli Stati Uniti e in altri paesi occidentali — ha detto — vi sono state molte manifestazioni di massa contro la produzione e lo sviluppo delle armi nucleari. La Cina considera in modo positivo queste manifestazioni e noi simpatizziamo con esse e le appoggiamo».

Secondo Wu, «i paesi nucleari, e in particolare le autorità dei due paesi che possiedono i più vasti arsenali nucleari, dovrebbero prestare adeguata attenzione alle richieste che riflettono la volontà delle larghe masse. La Cina è un paese nucleare, ma già all'epoca della sperimentazione della nostra prima bomba atomica noi abbiamo solennemente dichiarato al mondo che eravamo per la completa distruzione e la completa proibizione delle armi nucleari. Il problema è ora che le due superpotenze che possiedono i più ampi arsenali nucleari devono per prime mostrare la loro sincerità cominciando per prima a fermare la produzione e la sperimentazione di tali armi, per poi arrivare ad una completa distruzione. Se esse si assumono un tale impegno, la Cina è pronta a unirsi a tutti gli altri Stati nucleari per discutere la questione

della totale proibizione e, alla fine, della distruzione di tutte le armi nucleari. Ma ora, mentre continuano i negoziati sul disarmo, è continuata una selvaggia corsa agli armamenti. Ciò non può che suscitare preoccupazione e ansietà tra i popoli del mondo».

«I movimenti di massa — ha proseguito Wu — possono in un certo senso spingere verso effettivi negoziati sul disarmo. Ma temo che in assenza di una sincerità da parte dei governi di questi paesi il movimento di massa non sia sufficiente da solo. Spero che tutti i popoli del mondo si uniranno per far assumere alle superpotenze misure effettive sulla via del disarmo».

Sugli incontri previsti col dirigenti americani, Wu ha notato che «recentemente ci sono stati segni di miglioramento nelle relazioni cino-americane, ma ha aggiunto che il problema non è quello del 17 agosto 1982, in cui Washington si impegnava a ridurre progressivamente e alla fine cessare le vendite di armi a Taiwan. «Dovete adeguare le azioni alle parole», ha detto.

Infine, sull'insieme dei rapporti triangolari tra Pechino, Washington e Mosca, il ministro degli Esteri cinese ha detto che i problemi tra Cina e USA sono differenti da quelli tra Cina e URSS, ma ha aggiunto: «Noi vogliamo mantenere relazioni normali ed amichevoli con questi due grandi paesi, le due superpotenze sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica. Il nostro principio fondamentale in politica estera è mantenere l'indipendenza. La Cina non si legherà ad alcuna grande potenza né si piegherà alle pressioni di alcuna grande potenza».

Sul tema specifico degli euromissili, un recente commento dell'agenzia «Nuova Cina» — modificando il più netto pessimismo del passato — diceva che «non si può escludere la possibilità di un compromesso». Un articolo di ieri del «Quotidiano del Popolo», riprendendo la recente proposta di Andropov sulla distruzione degli SS-20 eccedenti, la definisce un «progresso» rispetto al passato. Ma osserva che «pace mondiale e sicurezza sono indivisibili» e di conseguenza «è lungi dall'essere adeguato il limitare le armi nucleari, compresi i missili a medio raggio, solo in una determinata area». Nell'osservare che uno degli «ostacoli» discussi col sovietici riguarda la sicurezza alle frontiere e che questo tema comprende gli SS-20 spediti in Asia, il commento ricorda di fatto che anche la Cina prende ora una parte attiva nel negoziato tra USA e URSS in Europa.

Siegsmund Ginzberg

### Reagan in Cina? Riserbo alla Casa Bianca: non ci risulta

WASHINGTON — Dopo l'annuncio del ministro degli Esteri cinese, Wu Xueqian, di un'imminente visita a Pechino del presidente USA, Ronald Reagan, il portavoce della Casa Bianca, Robin Gray, ha rilasciato una dichiarazione che, se non smentisce la notizia, neppure la conferma, e dalla quale si può intendere che il massimo riserbo circonda ancora la questione a Washington.

Per quanto si risulta — ha detto infatti il portavoce — non se ne sa niente. Il presidente partirà il 2 novembre per un viaggio in Thailandia, Giappone, Filippine, Corea del sud e Indonesia. Ignoro se nei programmi verrà inclusa la Cina. Fonti diplomatiche occidentali, invece, hanno detto di ritenere probabile un viaggio in Cina di Reagan all'inizio del prossimo anno.

### Un progetto di pace dei socialisti belgi

**BRUXELLES** — Congelamento degli arsenali nucleari ai livelli attuali; ritiro delle armi atomiche da tutti i paesi che non ne possiedono di proprie; equilibrio globale degli armamenti convenzionali; creazione di una zona di sicurezza denuclearizzata in una fascia di 150 chilometri da una parte e dall'altra della frontiera intertedesca; sviluppo di tutte le misure necessarie a creare fiducia reciproca. Sono i cardini di una proposta complessiva per la creazione di un piano di sicurezza in Europa così come sono indicati dal partito socialista fiammingo, in Belgio. Il progetto, che riprende, aggiornandolo, il piano presentato a fine giugno dall'opposizione del PS belga Albert De Smaele, è stato elaborato allo scopo di fornire una base di discussione per la prossima conferenza di disarmo in Europa convocata in due fasi, a Helsinki in ottobre (fase preparatoria) e a Stoccolma in gennaio (fase deliberativa).

Il presidente dei socialisti fiamminghi, Karel van Miert, presentando il progetto alla stampa, ha affermato che il suo partito è il primo in Occidente a presentare un «piano globale di sicurezza europea», sulla ba-

### Domenica 25 a Comiso i pacifisti italiani

**ROMA** — Il rinvio dell'installazione dei missili atomici Cruise, nella base di Comiso, è la più immediata e concreta parola d'ordine attorno alla quale il Coordinamento nazionale dei comitati per la pace rilancia un appello per la riuscita delle iniziative di massa previste a partire da domenica prossima, 25 settembre, a Comiso una grande manifestazione unitaria a carattere regionale, alla quale parteciperanno delegazioni pacifiste provenienti da tut-

### Guatemala

**OTTO CADAVERI SFIGURATI, TORNANO IN AZIONE LE SQUADRE DELLA MORTE**

Tre corpi gettati in un pozzo, cinque abbandonati in varie zone della capitale: Mejia Victores, nuove dittatore, sguinzaglia bande di civili contro gli oppositori

**CITTÀ DEL GUATEMALA** — Sfigurati, massacrati, gettati in fondo ad un pozzo o nelle discariche dell'immmondizia: il metodo è tristemente noto, la firma di queste assassini lo è altrettanto. È fu rinvenuto il corpo sfigurato di una donna. Qualcuno pensa che esse siano le squadre di Efraim Rios Montt, il dittatore da poco fatto fuori da un altro, ma la notizia è stata smentita da funzionari del regime.

Gli altri cinque corpi sono stati trovati in zone diverse, non è stata possibile finora alcuna identificazione, tale è la devastazione operata da torture e sevizie. Ma è facile

### ENTENAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

### AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 9% 1975-1985 DI NOMINALI L. 300 MILIARDI**

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 12 settembre 1983, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° dicembre 1983 diverranno esigibili alla pari, presso i consueti istituti bancari incaricati, tutti i titoli costituenti le trenta serie numerate

3	-	13	-	20	-	25	-	28	-	30	-	65	-	76
81	-	92	-	95	-	105	-	130	-	134	-	164	-	174
179	-	182	-	212	-	236	-	238	-	244	-	271	-	273
278	-	279	-	283	-	286	-	289	-	298				

estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento.

I titoli dovranno essere presentati al rimborso muniti della cedola scadente il 1° dicembre 1984 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

**ENCICLOPEDIA DELLA MEDICINA**  
Rizzoli-Larousse

nuovo!  
5° volume  
aggiornamento

sempre più completa  
sempre più aggiornata

Camilla Ravera:  
rivoluzionaria di professione

**NORAVILLA**  
LA PICCOLA GRANDE SIGNORA DEL PCI

pagg 208. lire 14.000

94 anni: una vita straordinaria con Gramsci, Bordiga, Terracini, Lenin, Stalin, Togliatti, Berlinguer...

**RIZZOLI**

**OTTO CADAVERI SFIGURATI, TORNANO IN AZIONE LE SQUADRE DELLA MORTE**

Tre corpi gettati in un pozzo, cinque abbandonati in varie zone della capitale: Mejia Victores, nuove dittatore, sguinzaglia bande di civili contro gli oppositori

**CITTÀ DEL GUATEMALA** — Sfigurati, massacrati, gettati in fondo ad un pozzo o nelle discariche dell'immmondizia: il metodo è tristemente noto, la firma di queste assassini lo è altrettanto. È fu rinvenuto il corpo sfigurato di una donna. Qualcuno pensa che esse siano le squadre di Efraim Rios Montt, il dittatore da poco fatto fuori da un altro, ma la notizia è stata smentita da funzionari del regime.

Gli altri cinque corpi sono stati trovati in zone diverse, non è stata possibile finora alcuna identificazione, tale è la devastazione operata da torture e sevizie. Ma è facile

**URUGUAY**

Dieci minuti di sciopero in tutto il Paese

**Brevi**

L'Iran esclude la pace con l'Irak

Stoccolma, misure contro sommergibili stranieri

Fallisce collaudo del missile Pershing

White Sands — Il lancio sperimentale del missile Pershing 2 è stato rinviato da tecnici militari del poligono di tiro di White Sands, per un'avarità sviluppatasi su un congegno del sistema di tiro. Si trattava di varare il lancio definitivo e conclusivo del programma di collaudo della portante arma. Un portavoce militare ha precisato che la data per il nuovo lancio è collaudo non è stata ancora fissata.

Scienziato URSS chiede asilo al Giappone

Tokyo — Evgenij Novikov, 52 anni, scienziato sovietico esperto di idrodinamica, membro dell'Accademia delle Scienze, in Giappone per partecipare ad un simposio internazionale, ha chiesto di poter restare nel Paese, non per motivi politici ma per esigenze personali legate alle questioni della libertà di ricerca.

Profughi polacchi respinti dall'Austria

Vienna — La vicenda ha già suscitato polemiche nel Paese, se polacchi, appartenenti allo stesso gruppo di rifugiati di calcio rimasti in Italia, sono stati respinti al confine con l'Austria perché erano del tutto

**CONTADORA**

Si prepara un trattato di pace

**BOGOTÀ** — Il ministro degli Esteri colombiano, Rodrigo Lloreda Ciscedo, ha detto che i governi del Nicaragua, dell'Honduras, del Guatemala, del Costa Rica e del Salvador sono pronti a firmare un trattato di pace. La Colombia fa parte, insieme a Messico, Panama e Venezuela, del gruppo di Contadora che ricerca una soluzione pacifica al conflitto in America Centrale.

Lloreda ha precisato che il trattato terrà conto dei problemi di tutti i paesi della regione, in particolare del Nicaragua, e segnerà la fine del traffico di armi e la partenza dei consiglieri stranieri militari.

**GRUPPO IRI**

**AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI**

**QUOTAZIONE IN BORSA DELLE AZIONI DI RISPARMIO**

Si informano i Signori Azionisti che la CONSOB, su domanda della Società, ha stabilito che dal 19 settembre prossimo abbia inizio la quotazione ufficiale delle azioni di risparmio presso tutte le dieci Borse Valori italiane dove sono già quotate le azioni ordinarie della Società stessa.



# Dure prove per il governo

## Pensioni: il confronto dicono i sindacati, deve ancora cominciare

Intervista ad Arvedo Forni, segretario dei pensionati CGIL - La posizione sul decreto del governo e la battaglia per la riforma

ROMA — «La discussione è appena cominciata. Vedremo presto se i provvedimenti del governo mirano solo alla divisione della miseria, o se la politica dei redditi di cui si parla riguarda tutti i redditi e, soprattutto, quelli rimasti intangibili o addirittura favoriti dall'andamento dell'inflazione». Comincia così la chiacchierata con Arvedo Forni, segretario generale dei pensionati CGIL, alla vigilia degli incontri con il governo sulla previdenza (ripresenza, infatti, giovedì 22, ma già da martedì il tema sarà sicuramente nella «non agenda» di Craxi con i segretari generali della Federazione unitaria.

«Si dice che il sindacato non si è opposto abbastanza a misure, che pure ha giudicato inique, del recente decreto... Il governo è partito dall'obiettivo di diminuire il debito pubblico ed ha pensato di poterlo fare solo sul lato della spesa, e in particolare di quella previdenziale e sanitaria. Perciò ci ha proposto i tempi, decreto, finanziaria, riordinando. Noi da qui non siamo d'accordo, sul re tempo. Noi vogliamo il riordino e sapere di preciso dove si vuole arrivare anche con le misure parziali presenti nel decreto. Abbiamo già detto che alcune sono inique, ed aggiungo che non incidono neppure sul debito pubblico. I decreti vanno in Parlamento e il governo sa che se la discussione sul riordino, che inizia giovedì, non avrà risultati soddisfacenti, la nostra iniziativa si sposterà sul Parlamento...»

«L'argomento del governo, però, è adesso la scala mobili»

le sulle pensioni. Un altro «anticipo» di (non) riforma? «Abbiamo già discusso di scala mobile con l'accordo del 22 gennaio. Non siamo d'accordo sui ulteriori revisioni. Quanto all'applicazione subito delle fasce medio-alte di pensionati, abbiamo una proposta. Ma ci non ha nulla a che vedere con una riduzione radicale del beneficio, su questo c'è molto da discutere... anche nell'ambito della politica dei redditi, queste posizioni sono molto discutibili. Comunque ribadisco, anche a questo proposito, che le cose che contano le discuteremo a partire da giovedì prossimo».

D'accordo, ma intanto qual è la proposta del sindacato sugli adeguamenti delle pensioni?

«È una proposta unitaria, fatta propria anche da una maggioranza parlamentare nella scorsa legislatura. Noi chiediamo, per gli adeguamenti a titolo di scala mobile, l'80% degli stessi scatti, e in contemporanea con la contingenza dei lavoratori attivi. E come correttivo per

le pensioni che sono rimaste indietro, un vantaggio che non sia superiore al 50% dell'andamento del costo vita (per quelle medie); e non meno del 75% del costo della vita per le pensioni alte. Facciamo conto che medie e alte vuol dire: 450-500 mila lire e 700-800 mila lire. È un altro dei motivi che non ci convincono, in questa logica a senso unico del taglio della spesa: persino Reagan, dicono i giornali americani, ha dovuto rinunciare per le grosse resistenze incontrate, perché questa politica, senza bilanciamenti sul lato delle entrate, va a toccare per forza di cose i redditi da 300 a 900 mila lire».

«Torniamo ai progetti di riordino. Come giudichi il comportamento del governo?»

«Il banco di prova è la scadenza indicata da De Michelis, 45 giorni per elaborare il nuovo disegno di legge. I primi di settembre, n.d.r.». Ma io sono preoccupato perché è già salito fuori Gorla, che vuole tagliare la scala mobile sulle pensioni, ma

scrive a Craxi per tranquillizzare i dipendenti pubblici... ma allora tutti hanno diritti acquisiti, da dove comincia e dove finisce il riordino? Dunque già si cominciano a parlare, nel governo, due lingue. Pensando allo schieramento di sono tre, perché c'è stato Craxi che a Fuggi ha detto: bisogna anche aumentare le entrate, solo con la riduzione della spesa non ci si fa a risanare il debito pubblico. E d'altronde se una politica di risanamento deve essere equa, bisognerà far anche pagare le tasse a chi attualmente non lo fa. Quale equità ci può essere con un sistema fiscale iniquo?»

«Quindi per te gli interventi sulla previdenza non si giustificano, senza questa contropartita?»

«Senza questa visione complessiva — a proposito, perché non si vara l'imposta patrimoniale, chiesta anche dai sindacati? — gli interventi sulla previdenza, per quanto equi, non risaneranno mai abbastanza il bilancio dello Stato. Perché in so-

stanza non spostano il peso dell'accumulazione delle risorse, oggi inghiottite da un sistema economico che moltiplica i «pesi» di società da proteggere ma non rilancia un'ipotesi di sviluppo».

«Quale consiglio scriverei sull'agenda, ancora formalmente in bianco, dell'incontro di Craxi con Lama, Carniti e Benvenuto? «Per la previdenza, prima di tutto, chiedo che nelle proposte che il governo ci farà ci sia, oltre all'avere, anche la colonna del dare. Perché noi siamo disposti a risanare anche toccando alcune situazioni, ma abbiamo anche delle richieste, come l'uscita dai minimi dei lavoratori che hanno versato più di 15 anni di contributi. E, d'altra parte, mentre abbiamo già contrattato la riduzione della scala mobile, non mi risulta che sia stato anche incluso l'assorbimento della dinamica salariale pura sulle pensioni, che a gennaio '84 risulterebbe uguale, più o meno, allo 0,3%. Perciò dico che il confronto è appena cominciato e che non servono i comportamenti allarmistici, come quello di chi parla di fuga degli statali o di chi fa del terrorismo economico citando la bancarotta del sistema pensionistico. Ma se è così, si tratta di bancarotta fraudolenta, perché non è colpa del bilancio pubblico, ma di chi lo ha gestito. Mentre è chiaro che ad arrampicarsi sugli specchi non saranno i sindacati, ma quelli che negli ultimi 6 anni non hanno voluto approvare il disegno di riordino».

Nadia Tarantini

# Meno 0,50% l'interesse sui titoli del Tesoro

Questa in media la riduzione dal primo ottobre - Le banche dovrebbero abbassare i tassi martedì - Il denaro resta caro: c'è una intesa di fondo governo-banchieri

ROMA — I certificati di credito del Tesoro che saranno consegnati il 1° ottobre avranno un interesse del 18,40% annuo se triennali e del 19,85% se quinquennali. Sono rendimenti altissimi anche tenendo conto dell'inflazione — a luglio i prezzi all'ingrosso risultavano saliti del 9,4% su base annua e quelli al consumo del 13,7% — ma tuttavia risultavano in ribasso dello 0,30% e 0,85% rispettivamente riguardo al 1° settembre. Ne saranno offerti per ottomila miliardi. Contemporaneamente verranno emessi buoni poliennali (BTP) per 3500 miliardi al tasso fisso del 17% (quello del CCT varia semestralmente in relazione ai tassi dei buoni ordinari).

Il ministro del Tesoro Gorla ha inteso, con questo annuncio, facilitare la decisione del comitato dell'Associazione bancaria che martedì si riunisce per decidere la riduzione del tasso primario, ora al 18,75%. Ufficialmente, gli alcuni banchieri hanno fatto sapere che intendono scendere al 18,25%. I rappresentanti dell'Associazione casse di risparmio che il tasso primario è già sceso, di fatto, al 18%. Ed il vicedirettore della Confindustria Carlo Ferroni ha chiesto una riduzione dell'1%.

Qualunque sia la percentuale di riduzione, il tasso d'interesse primario, che è il più basso applicato alla clientela, resterà superiore dell'8-9% al prezzo all'ingrosso (quelli fatturati dalle aziende) e quasi del 4-5% rispetto al tasso annuo di inflazione. Questa differenza fra tasso d'inflazione e tasso d'interesse si chiama anche tasso reale. Se ne conclude che oggi, in piena depressione economica, le imprese di produzione pagano il tasso reale più alto degli ultimi 40 anni. Ciò ha un duplice effetto: 1) il caro-denaro si incorpora nei prezzi dei prodotti e servizi, alimenta l'inflazione

(esempio: su 100 lire che paghiamo per un chilovattora, 30 lire l'ENEL le spende in interessi); 2) gli investimenti nella produzione sono bloccati perché bisognerebbe avere profitti del 40-50% per pagare interessi del 23-24% sul finanziamento.

Il ministero del Tesoro si ostina a rifiutare — in nome di interessi finanziari e politici — una manovra di «alleggerimento» sulla posizione internazionale della lira e sul mercato interno del credito.

Questa manovra, più volte delineata, appare intenzionalmente possibile: 1) agevolando il rientro di capitali, con una revisione della legge valutaria (senza condoni) ed al tempo stesso il miglioramento dei controlli al fine di prevenzione in modo da evitare «fughe» a scopo di evasione fiscale; 2) finanziando il disavanzo del Tesoro con strumenti speciali: emissioni nella valuta europea ECU (con qualche agevolazione al

risparmio degli italiani che lavorano all'estero), offerta di titoli garantiti dall'inflazione purché a scadenza di almeno 10 anni in modo da rinviare nel tempo e pagare un costo più basso sopra una parte dei debiti del Tesoro. Al di là delle apparenze, c'è una intesa Tesoro-banche per tenere alti i tassi d'interesse. Anche a costo di far cadere la produzione e, con essa, la base del risparmio.

Renzo Stefanelli

### Borsa

## Attese deluse: ribasso diffuso, alcune cadute

GENERALI	9/9	18/9	Var. %
STET	139.900	139.100	-0,57
SIP IND.	1.678	1.731	+3,23
SIP RISP.	1.740	1.782	+2,38
FIAT	1.799	1.792	-0,38
PIAS	3.050	3.004	-1,53
NAB	148.000	145.500	-1,68
MEDIOBANCA	68.000	68.900	+1,33
MONTEDISON	219,25	207	-5,58
PIRELLI SPA	1.681	1.616	-3,92
OLIVETTI	3.482	3.385	-2,80
IF	4.880	4.800	-1,23
CENTRALE	2.020	1.950	-3,47
TORO	12.000	11.401	-4,99
SAI	12.990	12.650	-2,61

MILANO — La settimana borsistica è trascorsa sotto il segno del ribasso diffuso. Il mercato di Piazza degli Affari ha affrontato l'ultima settimana del mese di settembre (per la Borsa), ricca di scadenze tecniche come la risposta a premi e i riprotti, proseguendo le operazioni di «sfoltimento» da parte di quanti non erano in grado di affrontare le scadenze dei titoli, pure in presenza di notevoli cautele degli operatori in attesa di conoscere le misure che il governo sta approntando; la seduta conclusiva di venerdì ha registrato una corrente di affari superiore ai giorni precedenti e nel finale della giornata

si sono segnalati recuperi dei prezzi. Tanto il materiale posto in vendita e dopo qualche abbandono iniziale il mercato si è assottigliato, così che la quota, nella giornata di venerdì, ha registrato un assottigliamento con una flessione contenuta nell'ordine dello 0,26%.

Nel corso di tutta la settimana alcuni titoli si sono pesantemente deprezzati; i maggiori sacrifici sono stati sopportati dalle Centrali (-3,9% con il titolo risparmio a -6,4 con quello ordinario), dalle Gemina (-8,8), dalle Dalmine (-6,8%), in consistente regresso anche i titoli del gruppo Cabassi (Griocchi -6,4%, De Angeli -5,7% e Rinascente -2,7%). Non indifferenti neppure le perdite di titoli molto diffusi come la Pirelli (-3,5%), Pirelli spa (-3,5%), Pirelli CO, Codem e la Montedison, -3,7% e il complesso dei valori del gruppo Pirelli. Arrestamenti mediamente inferiori per il gruppo Agnelli, in contropeso con il titolo Fidia, migliorato dello 0,5%, su basi calme sono terminati anche i valori del gruppo De Benedetti e con i titoli bancari. Tra gli assicurativi hanno perso le Toro, Sai, Alleanza e lievemente le Generali, mentre sono cresciuti i valori della Milano, quelli del gruppo Bonomi. Su questi titoli sono terminati i telemetri Stet e Sip, le Falck, Tecnomasio e la Ciga, dopo l'annuncio dei buoni risultati del primo semestre del 1983.

8. m.

### ROMA — Le voci che circolano ormai con insistenza su una ripresa...

«In arrivo un'impennata dei prezzi» — non sono giustificati e porteranno come prima conseguenza a un rallentamento nei consumi... Dopo la presa di posizione della CGIL — che nelle settimane scorse, in occasione dell'aumento a 500 lire della tazzina di caffè, aveva richiamato il governo a un intervento puntuale su questo problema — ieri è stata la volta della FISASCAT (la CISL del commercio). In una lettera del segretario generale aggiunto indirizzata a Lama, Carniti e Benvenuto, l'organizzazione sindacale invita la CGIL, CISL, UIL a pretendere dal ministro dell'Industria Altissimo (nel corso dell'incontro in programma per dopodomani) una più precisa messa a punto di ciò che il governo intende fare sulla questione dei prezzi.

## In arrivo un'impennata dei prezzi

«Non ha alcun senso — afferma la FISASCAT — ricorrere a misure di controllo o di autodisciplina se non si introduce la concorrenza nel mercato al dettaglio, attraverso il ridimensionamento dell'area improduttiva del settore e l'agevolazione alle forme moderne, dai grandi magazzini alle cooperative, ai negozi associati. E poi bisogna sperimentare forme di contrattazione pubblica dei prezzi tra governo e grandi strutture distributive, oltre che quelle produttive, con la partecipazione del sindacato».

«Non ha alcun senso — afferma la FISASCAT — ricorrere a misure di controllo o di autodisciplina se non si introduce la concorrenza nel mercato al dettaglio, attraverso il ridimensionamento dell'area improduttiva del settore e l'agevolazione alle forme moderne, dai grandi magazzini alle cooperative, ai negozi associati. E poi bisogna sperimentare forme di contrattazione pubblica dei prezzi tra governo e grandi strutture distributive, oltre che quelle produttive, con la partecipazione del sindacato».

«Non ha alcun senso — afferma la FISASCAT — ricorrere a misure di controllo o di autodisciplina se non si introduce la concorrenza nel mercato al dettaglio, attraverso il ridimensionamento dell'area improduttiva del settore e l'agevolazione alle forme moderne, dai grandi magazzini alle cooperative, ai negozi associati. E poi bisogna sperimentare forme di contrattazione pubblica dei prezzi tra governo e grandi strutture distributive, oltre che quelle produttive, con la partecipazione del sindacato».

### ROMA — Le voci che circolano ormai con insistenza su una ripresa...

«In arrivo un'impennata dei prezzi» — non sono giustificati e porteranno come prima conseguenza a un rallentamento nei consumi... Dopo la presa di posizione della CGIL — che nelle settimane scorse, in occasione dell'aumento a 500 lire della tazzina di caffè, aveva richiamato il governo a un intervento puntuale su questo problema — ieri è stata la volta della FISASCAT (la CISL del commercio). In una lettera del segretario generale aggiunto indirizzata a Lama, Carniti e Benvenuto, l'organizzazione sindacale invita la CGIL, CISL, UIL a pretendere dal ministro dell'Industria Altissimo (nel corso dell'incontro in programma per dopodomani) una più precisa messa a punto di ciò che il governo intende fare sulla questione dei prezzi.

# «Statali» CGIL: si prepara la vertenza sulle riforme

Prima riflessione della Funzione pubblica sul programma di governo - Riorganizzare subito la Presidenza del Consiglio e attuare la legge quadro - I problemi dell'occupazione

ROMA — La Funzione pubblica CGIL, nel suo ultimo direttivo, ha avviato una seria riflessione sulle parti del programma di governo relative alle riforme nella pubblica amministrazione, all'occupazione, alla previdenza ed assistenza. È il primo passo per la messa a punto di una piattaforma con la quale andare al confronto con le altre organizzazioni del pubblico impiego e con il governo. Il direttivo, comunque, ha già definito le linee principali di questa piattaforma.

Le indicazioni fornite dal programma di governo sono, anche se non sempre lineari e spesso solo abbozzate, una base sufficiente di confronto a condizione, però, che siano sortite le volontà politiche di volerle realizzare e vengano arricchite e definite in tutti i loro aspetti, tenendo conto delle osservazioni dei sindacati.

Non basta richiamare la necessità di una riforma complessiva e organica della pubblica amministrazione. La si sostiene da anni, si sono presi impegni solenni, ma nulla si è fatto per attuarla. Nel programma di governo c'è almeno un impegno preciso: riforma della Presidenza del Consiglio (già elaborata dal governo Spadolini, affossata, poi, da quello Fanfani) e definizione delle com-

petenze dei diversi ministeri. Quindi, dice la Funzione pubblica-CGIL, si proceda subito alla riforma della presidenza e si dia contemporaneamente pratica attuazione alla legge quadro con la istituzione del Dipartimento della funzione pubblica. Realizzazioni, queste, indispensabili anche per individuare un metodo utile per riformare, su parametri certi, tutte le amministrazioni statali. Questo significa anche cominciare a ridurre in pratica l'ordine del giorno approvato dal Senato tre anni fa dopo il dibattito sul «Rapporto Giannini», approvando i temi contenuti nella bozza di disegno di legge Pastori sulla riforma delle aziende autonome e sulle amministrazioni di occupazione pubblica sulla ridefinizione delle competenze dei ministeri.

La pubblica amministrazione, non è, però, solo apparato dello stato. Essa comprende anche le autonomie locali, il servizio sanitario nazionale. Numerose sono le osservazioni della Funzione pubblica CGIL, sia in ordine alla riforma delle autonomie locali e al loro rapporto con lo Stato, sia in ordine alle autonomie locali (una loro riforma è vuota se non accompagnata dalla parallela riforma della legge finanziaria dello Stato), sia infine in ordine alla mancata

attuazione della riforma sanitaria. Purtroppo, si osserva, nel programma di governo manca un'analisi critica sulla mancata attuazione della riforma sanitaria e sui motivi che fanno paventare la restaurazione di forme di erogazione di prestazioni che la legge sanitaria ha fatto decadere. Una riflessione necessaria per arrivare ad interpretazioni univoche sui «falsi ispiratori» della riforma sanitaria. Saranno necessari adeguamenti legislativi, ma la questione delle questioni rimane, a giudizio del sindacato, «l'approvazione immediata del Piano sanitario nazionale che consenta una reale capacità di programmazione».

Numerosissime, infine, le osservazioni sull'occupazione pubblica e pubblica amministrazione. Mentre nel programma se ne parla in modo generico, da più parti si ventila la possibilità di consistenti assunzioni (si parla di almeno duecentomila unità) senza indicare criteri, priorità, finalità. È un metodo che il sindacato non accetta. Si rifiuta, cioè, il metodo dell'assistenza corporativa per affermare uno che consenta di formulare seriamente e con obiettività una politica credibile e coerente con le esigenze complessive dell'economia nazionale.

### Per le case 250 miliardi dal FIO

ROMA — Un comunicato del ministero del Bilancio informa che 250 miliardi del Fondo per gli investimenti e l'occupazione (FIO) sono stati assegnati agli enti di credito fondiario per finanziare mutui-case approvati ma non erogati. Le quote più grosse vanno a Cassa Lombarda (48 miliardi), Cassa Risparmio Sicilia (43 miliardi) e Banco di Sicilia (38 miliardi).

### Riforma CEE: riprende il negoziato

BRUXELLES — Il negoziato fra i «dieci» sulla riforma della Comunità europea riprende a Bruxelles la prossima settimana, con due giorni — martedì mercoledì — di discussioni fra i ministri. Ma le vertenze, si tratta in realtà di una seconda partenza, probabilmente perché è ancora in corso l'approvazione del trattato di adesione della Spagna e del Portogallo. Negli ambienti diplomatici della CEE, si prevede che solo in ottobre si entrerà in una fase di negoziato.

### La vendita di prodotti siderurgici

MILANO — All'interno della CEE, Francia e Germania peggiorano drasticamente le loro posizioni nel commercio estero dei laminati, mentre migliorano le posizioni dell'Italia e della Gran Bretagna. In Germania i dati del primo 4 mesi (trappero ad agosto) indicano nel 1983 un crollo del settore: un 190 mila tonnellate (1.900 mila nel 1982). In Francia, nonostante il sostegno del governo, il rapporto ad anno dei primi cinque mesi porta il saldo negativo a 625 mila tonnellate, mentre nel 1982 registrava un attivo di 280 mila. Per l'Italia i dati dei primi cinque mesi rapporti ad anno indicano un incremento del saldo attivo da 2.780.000 tonnellate nel 1982 a 2.900 mila nel '83. Per la Gran Bretagna si passa da un saldo passivo di 634 mila tonnellate a un attivo di 290 mila nel '83.

### Solopero paralizzò stazione di Cuneo

CUNEO — Da ieri sera alle 20, fino a venerdì alle stesse ore, la stazione ferroviaria di Cuneo sarà «decongestionata» dal servizio passeggeri. La scelta, infatti, sarà bloccata da uno sciopero, annunciato dalle organizzazioni sindacali, cui le aderite sono le persone in servizio.

### Brevi

Per le case 250 miliardi dal FIO

ROMA — Un comunicato del ministero del Bilancio informa che 250 miliardi del Fondo per gli investimenti e l'occupazione (FIO) sono stati assegnati agli enti di credito fondiario per finanziare mutui-case approvati ma non erogati. Le quote più grosse vanno a Cassa Lombarda (48 miliardi), Cassa Risparmio Sicilia (43 miliardi) e Banco di Sicilia (38 miliardi).

### Riforma CEE: riprende il negoziato

BRUXELLES — Il negoziato fra i «dieci» sulla riforma della Comunità europea riprende a Bruxelles la prossima settimana, con due giorni — martedì mercoledì — di discussioni fra i ministri. Ma le vertenze, si tratta in realtà di una seconda partenza, probabilmente perché è ancora in corso l'approvazione del trattato di adesione della Spagna e del Portogallo. Negli ambienti diplomatici della CEE, si prevede che solo in ottobre si entrerà in una fase di negoziato.

### La vendita di prodotti siderurgici

MILANO — All'interno della CEE, Francia e Germania peggiorano drasticamente le loro posizioni nel commercio estero dei laminati, mentre migliorano le posizioni dell'Italia e della Gran Bretagna. In Germania i dati del primo 4 mesi (trappero ad agosto) indicano nel 1983 un crollo del settore: un 190 mila tonnellate (1.900 mila nel 1982). In Francia, nonostante il sostegno del governo, il rapporto ad anno dei primi cinque mesi porta il saldo negativo a 625 mila tonnellate, mentre nel 1982 registrava un attivo di 280 mila. Per l'Italia i dati dei primi cinque mesi rapporti ad anno indicano un incremento del saldo attivo da 2.780.000 tonnellate nel 1982 a 2.900 mila nel '83. Per la Gran Bretagna si passa da un saldo passivo di 634 mila tonnellate a un attivo di 290 mila nel '83.

### Solopero paralizzò stazione di Cuneo

CUNEO — Da ieri sera alle 20, fino a venerdì alle stesse ore, la stazione ferroviaria di Cuneo sarà «decongestionata» dal servizio passeggeri. La scelta, infatti, sarà bloccata da uno sciopero, annunciato dalle organizzazioni sindacali, cui le aderite sono le persone in servizio.

CGSS

# Panda e 126 ti fanno un pieno da 300.000 Lire.



Se proprio in questi giorni state pensando di comprare una Panda o una 126, avete davvero una fortuna sbacciata. Infatti, se acquistate e ritirare, entro il 30 settembre, presso tutte le Succursali o Concessionarie Fiat un qualsiasi modello Panda o 126 disponibile, scoprirete che ci sono ben 300.000 lire in meno da pagare sul prezzo di listino 300.000 lire per far quel che vi pare: togliervi un capriccio, pagarvi bollo e assicurazione o, meglio ancora, viaggiare per migliaia di chilometri e centinaia di spostamenti casa-ufficio, casa-scuola, casa-spesa, senza che la benzina vi costi praticamente nulla. Non lasciatevi sfuggire questo colpo di fortuna.

**Comprate adesso. Si mantengono da sole per un bel pezzo.**

la benzina vi costa praticamente nulla. Non lasciatevi sfuggire questo colpo di fortuna.

**FIAT** dura solo fino al 30 settembre

Anche con comode rateazioni Sava e locazioni Savaleasing

### Anche i pellettieri hanno il contratto

MILANO — Dopo la firma dei contratti dei tessili e dei metalmeccanici sembrano definitivamente cadute le ultime barriere che facevano ostacolo alla definizione di una lunga serie di contratti minori. Ieri, al termine di una vertenza durata ben 17 mesi, è stata siglata a Milano l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei circa 60.000 lavoratori pellettieri. Un accordo particolarmente significativo, essendo questo uno dei comparti di punta del cosiddetto «made in Italy», con un forte saldo attivo nelle esportazioni in tutto il mondo.

L'ipotesi di contratto — ha rivelato il compagno Agostino Megale, della segreteria nazionale della Futla — accoglie quasi integralmente le richieste salariali della categoria, riconoscendo a ciascun lavoratore un aumento medio annuo del 9,5% (lire mensili nel corso del periodo di validità del contratto). Significativi sono i risultati ottenuti in tema di inquadramento, con il riconoscimento (senza dal passaggio di qualifica) della accresciuta professionalità di importanti fasce di lavoratori.

Dal primo gennaio 1985, inoltre, l'ipotesi contrattuale prevede una riduzione di orario di 8 ore, aggiuntive rispetto alle 40 già strappate con il precedente contratto. Anche in questo caso, come già per i tessili, la riduzione di orario è ottenuta con il recupero pieno di una delle ore festività soppressa.

L'accordo prevede infine un «ciclo» di 90 ore annuali per la cosiddetta «flessibilità» (si lavorerà di più nei periodi di maggiore pressione del mercato, per recuperare poi con pause nei momenti di «stanca»), e conferma la volontarietà del lavoro straordinario.





Achille Varzi durante il Premio automobilistico di Torino del 1946. In basso, il grande Tezio Nuvolari

Dalla leggendaria Mille Miglia del 1930, alle 150 corse disputate in pochi anni, dalla continua sfida con l'antagonista Varzi, alla morte «perché non poteva più correre»: una biografia racconta le imprese del pilota, e uno scrittore spiega che cosa ha rappresentato il mito che ha dominato i nostri anni Trenta

# Mi ricordo di Nuvolari

## A 200 all'ora scompariva l'Italia contadina

Un eroe, quale che sia e dove che sia (ce lo confermano, per esempio, i seriali televisivi oggi; o ce lo hanno insegnato in passato anche le grandi epopee e serie della letteratura mondiale) ha sempre bisogno di un antagonista che lo giustifica, lo determina, lo esalta, lo sprona. Egli è grande sul campo perché batte e ribatte con un personaggio della sua stazza, dalla grande armatura, dal grande coraggio, dalla grande fama, dal grande prestigio. Con tutti i meriti eguali ai suoi. Al suo livello.

Senza questo avversario l'eroe declina o neanche riesce a proporsi ed imporsi. Soffiato via dentro a una botta di sapone. Come se corresse, lottasse, cantasse da solo. Senza lasciarsi trascinare dall'entusiasmo, ma come un normale constatazione, se ne può dedurre che senza merito non c'è grandezza possibile. Fulmini e saette devono tendere a incenerire di volta in volta i giganti che escono dalle caverne contrastandosi, se si vuole che la follia aggregata, famelica e senza una bella e accorrente sempre in massa in tali occasioni, prima si zittisca poi si avvicina quindi si esalti e infine si scateni in un impetuoso avvento gettata via anche l'ombra del dubbio; o dell'ironia.

Così Nuvolari, che è stato una persona e anche un personaggio in pelle e ossa, del suo tempo — ha avuto come fratello nemico, implacabile persecutore ma generoso antagonista sui circuiti d'Europa o sulle strade ancora impolverate o da poco asfaltate, un altro pilota della pelle dura come la sua, ma da lui dissimile come il cielo dalla terra: Achille Varzi. Senza Varzi in pista, credo che Nuvolari sarebbe stato grande ma non grandissimo.

Varzi lo costringeva ogni volta a superarsi guardando un altro, non guardando se stesso; ad esaltarsi ma anche a persistere (una qualità) qualche modo, a gestirsi, a cautelarsi. Per me è Varzi che spiega e precisa Nuvolari; ed entrambi hanno rappresentato nel momento cruciale, trasferendola dentro alla nube del mito, la duplice anima dello sport automobilistico, delle gare d'auto (le corse del bolide fino agli anni Quaranta. L'uno sempre scatenato e proleso; quello fino alla sofisticazione l'altro, l'indisciplinato e rispettoso di entrambi) ma in un modo contrapposto: l'uno, un guascone valorosissimo col sentimento equilibrato ma preciso di essere dentro a uno spettacolo continuo e che tendeva giorno dopo giorno a ingrossare; l'altro, un dottor sottile nevrotico e contorto, intransigente e pieno di susseguenti piccole manie — condite anche di

non gravi ma proliferanti sospetti — incapace di gesti clamorosi o vistosi. Otto anni fa, quando lavoravo assiduamente ai miei testi raccolti poi ne «Il futuro dell'automobile» (edito da Dalla), Varzi mi apparve subito, e la convinzione si è poi rassodata, un personaggio proustiano, di una morbidezza (una qualità) drammaticamente sorprendente. Un personaggio che cresce nel freddo — e che tuttavia non può essere avvertito che dall'odore delle rose. Più giovane di Nuvolari (non di pochi anni), ha vinto tutto come lui, alle volte anche meglio di lui ma certamente più in fretta di lui; quindi raggiunge la fama prima e arriva subito alla squadra ufficiale dell'Alfa, quella col quadrifoglio verde, nel 1928. Sarà Varzi a consigliare Jano di chiamarlo in scuderia dopo la morte di Brilli Peri in occasione della «Mille Miglia» del 1930 (l'edizione ormai entrata nella leggenda). Jano dirà: «Se lo dice Varzi prendiamolo questo Nuvolari, e che Dio ce la mandi buona». Nel '30 la sua fama non è ancora certa e la sua irruenza suscita

preoccupazione). È Varzi che ha una sua corte privata come quella di un signore medievale e che mantiene senza pensare al domani; è Varzi che si imbatte e scivola nella droga ed è da allora; è Varzi che per questo finisce dimenticato in provincia — con una sua lucida dignità esasperata. È Varzi, ancora, che si libera, si, rinasce, tornare a correre, vincere, riportarsi sulla cresta dell'onda. È Varzi, infine, che chiude il suo splendido drammatico destino morendo in prova prima di un gran premio, al volante di un bolide da 280 chilometri all'ora.

Per me, non ho dubbi che un pilota debba essere come Varzi o come Lauda; ma tali campioni, così necessari ed essenziali nella loro grandezza, e con un coraggio così completo e oscuro, sono rari. Con l'orecchio al motore, gli occhi alle gomme, freddi ad osare, faticosi e insieme colombe. Muscoli del rombo e alchimisti dei metalli. In pista, con la stessa paziente follia come fossero in un altro, dove stanno bollendo gli alambicchi... Ma ci sarà un'altra occasione per parlare di ciò. Adesso è a Nuvolari che dobbiamo dedicare l'omaggio e ogni attenzione, al seguito di una eccellente biografia (Aldo Santini, «Nuvolari», Rizzoli, pagg. 272 con illustrazioni, lire 20.000) che dopo una lettura attenta mi sembra un raro e apprezzabile risultato fra la caterva, anche opprimente, di opere che arano la storia annegandovi dentro, e che ci sono frettolosamente ammanite con impicciabile assiduità da una editoria abbastanza frastornata.

Documentato con una esattezza senza risparmio nella ricerca, il libro è persuasivo e corretto anche nell'impostazione generale; in quanto il grande pilota non è mai staccato dalla terribile brutalità dei tempi e dal relativo sviluppo (contraddittorio) del capitalismo, insieme alle terribili forsennate gelide pianificazioni delle due dittature occidentali. Leggendo, procediamo sostenuti da continui e precisi legami rimandi annotazioni in dettaglio che non sfuocano la realtà nel polverone della retorica di un mito recuperato; ma che, al contrario, riescono a tenere un per-



sonaggio straordinario, che tende a sfuggire da ogni parte, dentro alla dura realtà delle cose, alla necessità vera dei tempi e del suo tempo. Così non si cerca nemmeno di liberarlo dalle contraddizioni; ma, attraverso le contraddizioni, si cerca invece di precisarlo e anche illustrarlo — senza impoverirlo. Dunque rispettandolo. (Una irrequietezza umale, istintiva e anche arrogante, che lo portava a cambiare spesso di marca. Il passaggio all'«Auto-Union» nel momento di maggior competizione politica, quindi anche tecnologica nel campo dei motori e delle leghe dei metalli, fra Germania e Italia, fra Mussolini e Hitler. Intralciati manifesti e molto pratici in occasione della prima lotteria nazionale legata a un gran premio automobilistico, quello di Tripoli. E, in generale, l'aver rappresentato per il regime — con Meazza e Binda, come è stato detto — un campione di fronte al volontario comunque costanti consenso popolare in Italia e all'estero).

Tuttavia Nuvolari esce dal mito e dal grande paese dal mare, sfidando acqua salata, senza una ferita; e suscitando una ammirazione ancora più motivata, perché della sua vita. E un Moby Dick che perfino la morte ha sempre sfuggito, rispettosa del suo corpo, a gliceria, insieme della. Incurabile passione e tensione vitale nel tempo delle corse. Ma è proprio negli ultimi anni, negli anni precedenti alla morte; nei prossimi alla morte; è per la morte di Nuvolari che la biografia acquista una essenziale altezza di tono e non lascia quel respiro. Sono pagine tremende, che fanno riflettere (non più soltanto sulle corse ma sulla solitudine dell'uomo, anche quando è un campione di fronte alla morte. Come egli muore solo. Solo).

Nuvolari corre la sua ultima gara in Sicilia, la salita del Monte Pellegrino, il 10 aprile 1950 e vince nella sua categoria. E appena una corsa; come un nazionale di calcio che finisce a giocare nella squadra di Enzo e Mattalosso. La fotografia del suo viso emaciato che esce dall'abitacolo con la bocca aperta, è una scoglietta e un bianco per ripararsi in qualche modo dal gas di scarico che l'hanno divorato, è allucinante.

Intanto possiamo ricordare che già nel 1938, dopo aver corso fino ad allora più di 150 corse, durante le prove del Gran Premio di Pau in Francia aveva rischiato ancora una volta di morire, ma questa volta carbonizzato; e che dall'ospedalizzazione aveva reso pubblica la decisione di smettere di correre. «Sono stanco e sono vecchio. È finita, davvero». Invece sono passati dodici anni, anche terribili e di guerra; e il campione, restato quasi solo fra uomini nuovi e giovani, ancora non si rassegna. Ricorda la moglie: «Ora che non corre più la sua vita, non aveva più scopo. Non gli importava più di vivere». Nonostante gli anni, le novità della tecnica, il pericolo di morte e le grandi paure di correre, per lui, era sempre e integralmente «vero». Ma l'infossicazione polmonare l'aveva ormai aggredito e in questa profonda. Alla conclusione, drammatica e ormai leggendaria, della sua ultima grande corsa, la «Mille Miglia del 1948», quando il motore di Enzo e Mattalosso si spegne, con un vantaggio di 25 minuti su Blondetti, dovette ritirarsi per la rottura del freno, del perno di una biella e del motore. Santini ce lo ricorda così: «Dopo il ritiro Nuvolari era crollato. E-

saurita la carica nervosa che lo aveva tenuto su per tutte le ore, dentro alla dura realtà delle cose, alla necessità vera del suo tempo. Nuvolari era stato sollevato di peso, e portato su per le scale della canonica. Lo avevano adagiato sul letto del prete, e colto, vedendolo passare semisvenuto, tenuto per le braccia da due meccanici, era ematuita. Fioveva. Un ragazzo gridò: «Viva Nuvolari!», e la sua voce si spense in un terribile silenzio.

Dopo quel giorno ci saranno alcune altre corse senza risultato; poi l'arresto, quella di Palermo. Nuvolari si ritirerà, meglio dire, si ritirerà nella sua villa di Mantova. Un giornalista lo ricordava così, in quegli ultimi tempi: «Non era più lui. Parlava pacatamente, quasi solo a gesti. Si muoveva con lentezza, lui che era tutto nervi e scatti. Da tempo si era isolato». E per morire, in quell'agosto del 1953, si ritirò nella camera al mezzanino dove, uno dopo l'altro, morirono i suoi due figli, entrambi a diciott'anni. Muore da solo, quietamente, con una terribile rassegnazione, stringendo a tempo i pugni. Mentre Varzi, Campari, Borzacchini, Bordini, Materassi, Brilli Perì, Arcangeli, Rosener, Moli, i suoi compagni avversari di pista, i suoi due figli, entrambi a diciott'anni. Muore da solo, quietamente, con una terribile rassegnazione, stringendo a tempo i pugni. Mentre Varzi, Campari, Borzacchini, Bordini, Materassi, Brilli Perì, Arcangeli, Rosener, Moli, i suoi compagni avversari di pista, i suoi due figli, entrambi a diciott'anni. Muore da solo, quietamente, con una terribile rassegnazione, stringendo a tempo i pugni.

Roberto Roversi

La pubblicazione, nella scorsa estate, dell'inedito di Carlo Emilio Gadda. Il palazzo degli ori, (Einaudi, pp. 114, L. 10.000) ha un suo duplice motivo di interesse: sul versante letterario aggiunge un'altra gemma alla produzione gaddiana; su quello critico e filologico permette di meglio penetrare nella genesi e nell'elaborazione del più noto libro di Gadda: *Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana*.

Publicata la sceneggiatura che l'autore trasse dal «Pasticciaccio»; e ci sono i nomi dei colpevoli. Ma dal film-TV, che inizia stasera, non li sapremo

# Gadda ha risolto il giallo di via Merulana

Il romanzo, come si sa, rimane senza conclusione; nel *Palazzo degli ori* Gadda individua invece in Retalli Enea detto Ignio di anni 20, l'autore del furto alla contessa Menegazzi; nella «figli-



Carlo Emilio Gadda. In alto, Flavio Buccì in una scena dello sceneggiato tratto dal «Pasticciaccio»



tra le due scritture, ciò che meglio contribuisce a più profondamente intendere il magistero di scrittore di Gadda, sta proprio nella diversa conclusione: che qui è data, esplicita, con la morte di Retalli e l'arresto di Virginia ad opera di Ingravallo; mentre è omessa, sospesa, nel *Pasticciaccio*. Una riprova, e tra le più cruciali, quasi in vitro, che il «non-finito» di Gadda, e massimamente nelle due opere più rilevanti, il *Pasticciaccio* e *La cognizione del dolore*, è una scelta insieme narrativa, di scrittura, e gnoseologica, conoscitiva, teorica. A testimone di quella «infinitezza» del dato, che costituisce il nucleo centrale del saggio filosofico che egli aveva scritto quasi all'inizio della sua ricerca di scrittore: la *Meditazione milanese*, del 1928.

# «Indovinate chi è l'assassino»

Ironia della sorte. È stato pubblicato solo ora il trattamento cinematografico, mai utilizzato, che Gadda scrisse del suo *Pasticciaccio*. E io non l'ho mai letto. Non sono riuscito ad averlo fra le mani prima di girare il mio sceneggiato. La sera della prima, alla sede centrale della RAI, Piero Schivazappa ha una spina nel fianco: si è trasformato lui stesso in investigatore, insieme al commissario Ingravallo, e per lunghi mesi ha ricercato nel romanzo gli indizi, ha collegato nomi, località, personaggi, che potevano far scoprire un assassino la cui identità Gadda aveva mantenuto nascosta fra le pagine. Solo così, trovando il bandolo della matassa, poteva affidare a Flavio Buccì il ruolo del commissario, e a Scilla Gabel quello di Liliana, la donna assassinata che ha fatto sognare Ingravallo («Nell'acqua voi scendete e vi lavate; non vi lavate più che bianca siete / allo specchio sedete e vi mirate; non vi mirate più che bella siete» declama Buccì, con quegli abiti un po' sciatti, nell'atmosfera cruda e spoglia dell'ufficio di polizia). Einaudi invece ha giocato un brutto tiro al regista Schivazappa, con questa pubblicazione, quasi contemporanea alla messa in onda dello sceneggiato sulla Rete 1 (ore 20.30). Nel «trattamento» cinematografico infatti Gadda fa i nomi dei colpevoli, e risolve il giallo che il romanzo lascia invece senza soluzione. «Il palazzo degli ori», è stato scovato dal regista televisivo non in via Merulana, ma in un'altra zona di Roma, perché, rendesse quell'atmosfera del 1927 in cui Gadda aveva costruito il groviglio del *Pasticciaccio*: si tratta di palazzo Blumenstil, sul lungotevere Mellini. Già portato sullo schermo da Pietro Germi, che volle indovinare anche i panni del commissario Ingravallo (così come Gadda descrive se stesso in quella figura, di investigatore filosofo «dalla nera capigliatura arruffata e destranata»), il *Pasticciaccio* nella versione cinematografica era stato rivisto, quanto rivisto, da alcuni personaggi che non acquistava un volto. Cosa succede invece nello sceneggiato che comincia stasera?

Mario Spina

Silvia Garambois



# Spettacoli cultura

## «Che cos'è la popular music?»: un convegno a Reggio Emilia

Nostro servizio  
REGGIO EMILIA — «Che cos'è la popular music?», che rapporto può esistere fra la disperazione metropolitana del «punk» e la ritualità delle culture etniche, o fra il «rap» e la «minimal music»? In realtà, sotto quell'etichetta apparentemente generica, convivono realtà musicali assai diverse fra loro: create dai popoli o dall'industria, trasmesse at-

traverso la tradizione orale o i più sofisticati sistemi video, consumate al livello delle comunità locali o distribuite simultaneamente in decine di Paesi. Eppure, fra il «funky» e la canzone politica, la «new wave» e la «disco-music», gli short pubblicitari e la «nuova canzonatura», il «reggae» e la musica da film, esistono tali e tanti elementi comuni da definire un unico campo di studi, attorno al quale sono concentrate le attenzioni di sociologi e musicisti, informatici, semiologi e antropologi. Un poderoce gruppo di cervelli che, dal 19 al 24 settembre, si concentrerà a Reggio Emilia per dar vita alla seconda conferenza internazionale della IASPM (International Association for the Study of Popular Music), intitolata appunto «What is popular music?».

Alla Conferenza, promossa dalla rivista «Musica/Realtà», con il contributo dell'AFI (Associazione dei discografici) e il patrocinio degli enti locali, parteciperanno oltre cinquanta relatori di diciotto Paesi. Gli atti del convegno saranno pubblicati da «Musica/Realtà», e dalla rivista «Popular Music». Sia nelle tematiche di più evidente attualità che in quelle di interesse prevalentemente specialistico, i titoli delle varie relazioni annunciano già uno sforzo d'indagine e una ricchezza problematica. In campo di ricerca, si va dallo studio della musica tradizionale in Indonesia, Colombia, Ecuador, Filippine, fino ad una comunicazione intitolata «Fake-song» (canzone-inganno, gioco di parole su folk-song), ovvero il folklore non esotico; dall'analisi dello stile del «primo» Bob Dylan alla domanda «Può essere arte il rock?»; dall'uso della «chanson populaire» nei comunicati pubblicitari radiofonici del Quebec, a «Musica e pubblicità nella televisione italiana». L'evoluzione del gusto argentino («Dal tango al rock nazionale») dovrà convivere con «Mutamenti nella pop music norvegese», il «country & western» con la canzone di protesta statunitense, il rock della RDT con l'ideologia della musica popolare nel Terzo Reich. Ma ci si occuperà anche di giornalismo rock e di kitsch musicale («Incontri ravvicinati tra pop e classici»), del rock come teoria, pratica e valore d'uso, degli schemi del consumo e dei problemi di produzio-

ne. Data quest'impostazione «ecumenica», la Conferenza non pretende certo di fornire risposte definitive, vuole semplicemente «lanciare delle sonde in più direzioni», come sostiene l'organizzatore Franco Fabbrì. Molte delle relazioni saranno accompagnate non solo da esempi musicali registrati, ma anche da filmati e videocassette. Un'intera serata sarà incentrata sulle documentazioni visive, e, in particolare, sul «modo di narrare» delle celebri trasmissioni musicali delle televisioni statunitensi. Ogni sera, inoltre, ci saranno concerti di rock, canzone politica e di autore; e non mancherà, ovviamente, una serata dedicata al ballo liceo.

Filippo Bianchi



Mel Gibson e Sigourney Weaver in una scena del film

## Il film Esce «Un anno vissuto pericolosamente» di Peter Weir

# Indonesia 1965: un massacro

UN ANNO VISSUTO PERICOLOosamente. Regia: Peter Weir. Soggetti: Christopher Koch (dal proprio omonimo libro). Sceneggiatura: David Williamson, Peter Weir, Christopher Koch. Fotografia: Russell Boyd. Musica: Maurice Jarre. Interpreti: Mel Gibson, Sigourney Weaver, Bill Kerr, Linda Hunt, Michael Murphy, Noel Fertler. Australia-USA, 1983.

1965, un anno vissuto pericolosamente. È ineguagliabile. Ben Baraka, leader dell'opposizione popolare marocchina viene rapito a Parigi; Che Guevara lascia Cuba per proseguire in Bolivia la sua lotta ant imperialista; nel Vietnam l'escalation americana raggiunge il suo punto più drammatico. In quello stesso anno, in Indonesia devastata dalla miseria e dalla corruzione, Sukarno continua a parlare e a strappare dei mali del mondo, mentre proprio nel suo Paese le forze reazionarie stanno tramando un cruentissimo colpo di Stato. Infatti, di lì a poco, col pretesto di una presunta sollevazione di ispirazione comunista, il generale Suharto e i militari suoi accoliti scatenano contro il movimento democratico una ferocia repressione culminata nello sterminio di un milione di persone.

1965, Guy Hamilton, giovane e ambizioso reporter di una catena radiofonica australiana, approda in Indonesia poco prima degli avvenimenti appena ricordati. Estante e inesperto, vorrebbe tuttavia realizzare subito un clamoroso scoop. Compito e delegato per questo suo giovanili smania, dai più attempati e cinici colleghi, Hamilton trova però inesperto aiuto in Billy Kwan, un nano euroasiatico di professione cameraman ma in effetti faccendiere e militante politico, di ambigua condotta, e persino una passionale storia d'amore con una bella ragazza dell'ambasciata inglese.

Tutt'altro, intanto, in un clima di tensione crescente, s'intrecciano le torbide manovre della reazione che, pur affermando la propria fedeltà e solidarietà al regime di Sukarno, mira in realtà a sovvertire i istituzioni e apparati dello Stato per instaurare una dittatura militare. Tramite i maneggi misteriosi di Billy Kwan, Hamilton riesce ad un certo punto ad avere un'esplosiva intervista col rappresentante del partito comunista indonesiano. Cosa che, se da un lato procurerà al reporter maggiore considerazione da parte dei suoi datori di lavoro, dall'altro, innescherà una serie di precipitosi eventi destinati a coinvolgere drammaticamente Kwan, la bella innamorata e lo stesso Hamilton.

Peter Weir, coadiuvato da Christopher Koch, autore del libro da cui è tratto questo *Un anno vissuto pericolosamente*, punta per l'occasione su un realismo dalle coloriture piuttosto forti, anche trascurando il fatto della precisa concatenazione storico-politica di determinati eventi. Ne esce così un racconto asciutto che si distacca dalla distanza in una disillata vicenda dove non si mai bene quanto sia importante lo scorcio tragico del genocidio perpetrato dai militari indonesiani e quanto conti davvero il romanizzato sentimentale.

Il prestante ma inesperto attore australiano Mel Gibson convince poco nel suo vago e velleitario personaggio, mentre molto più efficaci appaiono, al confronto, Sigourney Weaver nella parte della bella impiegata e ancor più Linda Hunt, l'attrice americana già interprete dell'altmaniano *Popeye* e qui singolarmente nei panni maschilini del cameraman euroasiatico Billy Kwan. In fondo, si direbbe che Peter Weir si sia affinato per questo *Un anno vissuto pericolosamente* soltanto marginalmente e accidentalmente ad una delle pagine più nere della storia indonesiana, per poi dilatare e privare di ogni grande schermo un ingarbugliato canovaccio più folto di mezza verità e di vistose omissioni che sorretto da un lucido, oggettivo sguardo analitico. Evidentemente ha pesato suare presuntibile l'ambasciatore dello stesso Weir l'intrusione della committenza produttiva americana che, com'è noto, alla più nuda e cruda verità preferisce sempre mischieuse avventure e passioni fasulle.

Sauro Borelli  
Al Cinema Corallo di Milano

### Videoguida



Rete 2, ore 20,30  
«Galassia due»: un varietà stile 2023

Galassia 2, è il titolo del nuovo show della domenica sera, in onda sulla Rete 2 alle 20,30 per dieci settimane. Il programma è stato realizzato da Gianni Boncompagni al Teatro delle Vittorie, ed è stato portato in uno studio televisivo situato a bordo di una gigantesca astronave. Gli attori di questo «spettacolo spaziale», lo stesso Boncompagni e Giancarlo Magalli, hanno dotato la loro fantascientifica stazione interplanetaria delle più sofisticate attrezzature tecniche: computer di bordo, servorobot, motori ad idrogeno, ascensori a comando vocale, telecamere tridimensionali di scenografie e costumi, può anche essere divertente da vedere nell'allestimento delle «folie spaziali», ma c'è tanto fumo e poco arrosto, dopo che ci si è rifatti gli occhi con le più moderne invenzioni fantascientifiche, il gioco è finito. Che accade su *Galassia 2*? Che l'equipaggio, Vinicio Raimondi, Giorgio Favretto, Alba Parretti, Gigi Bonus, Milly D'Abbraccio, si dividono i ruoli di «mago di bordo», comandante governatore, mogli, figli, ospiti e amici dei «capri», con una significativa carezza di nozze, a bordo che permette di sfoderare le gambe alle giovani spaziali, che Boncompagni propone tutte come «novità». Nella sostanza ogni settimana in questa veste di lusso, c'è la solita frittura di show, canzoni, balletti e tutto quel che fa varietà per la televisione. Ma dieci settimane sono maledettamente lunghe per questi giri interplanetari con base aerospaziale alla RAI.

Rete 3, ore 21,30  
Antonia Mulas: sei fotografie con una telecamera



S'intitola *In prima persona* — frammenti di conversazioni sui mestieri il programma della sede regionale per la Lombardia in onda sulla Rete TV alle 21,30. Ne è autrice Antonia Mulas, fotografa — ritrattista ben nota, alla sua prima esperienza di regista. «Io non sono una regista — ci tiene a precisare —. Questo programma è il lavoro di una fotografa che voleva vedere una fotografia in movimento». Gli ospiti, due per ciascuna delle sei puntate, sono stati invitati a parlare del proprio lavoro davanti a una telecamera, seduti su una normale poltrona, illuminati da una sola fonte di luce. Non sono vere e proprie interviste, ma piuttosto autoritratti di persone, e non solo di professionisti, che la Mulas scruta, indaga, insegue con la telecamera. Il montaggio stringato si contrappone alla grande schiettezza del rapporto a due: con l'autrice-regista, in studio; con il telespettatore, in onda. Il risultato è un programma affatto elementare dal punto di vista scenografico, ma assolutamente particolare perché applica le peculiarità del mezzo televisivo allo specifico del lavoro fotografico. Nelle sei puntate si succederanno: Carlo Ginzburg, storico; Livia Pomodoro, magistrato; Alberto Dall'Ora, avvocato; Nino Gallo, operatore ecologico; Riccardo Chailly, direttore d'orchestra; Rossana Rossanda, giornalista (nella foto); Federico Zeri, storico dell'arte; Piera Degli Espinossi, attrice; Fausto Bertinotti, sindacalista; Giuseppe Renato, direttore della fotografia di cinema; Lina Mainini, proprietaria di un bar di Milano; Salvatore Sciarrino, noto compositore di musica classica; Loredana Berté, cantante.

Canale 5, ore 22,10  
E adesso Lou Reed trionfa anche in TV



Momento d'oro per Lou Reed (nella foto) in Italia. S'è conclusa solo pochi giorni fa una corposa tournée improntata alla nostalgia più sfrenata (con i quarantenni in prima fila e far gli «sbandati» per il vecchio Lou), e ora la TV si prepara a rilanciare (e a sfruttare) la sua immagine di ex-cantante maledetto nei piccoli schermi. Canale 5, alle 22,10 gli dedica un programma speciale, con brani dal vivo ripresi in varie occasioni. Il «nodo» centrale della trasmissione è lo stesso che in questi anni ha sempre accompagnato il personaggio: Lou Reed è ancora un ribelle o è diventato un «borghese»?

Rete 1, ore 10  
Il «marchio DOC» ha 20 anni e la TV lo festeggia

Rete 3, ore 20,30  
Domenica-gol i protagonisti commentano il loro sport

Rete 1-TV un numero speciale di *Linea verde*. Si tratta di un'edizione in due parti (dalle ore 10 alle 11 e dalle 12,15 alle 13) ideata per festeggiare il 20ennale del marchio DOC (denominazione di origine controllata). Da Asti, in occasione della festa del vino, la «Douja d'or», nel corso della quale saranno premiati 521 vini DOC e 90 grappe, discuteranno di vino esponenti del mondo rurale e i ministri dell'Agricoltura Filippo Maria Pandolfi e del Tesoro Giovanni Goria. Inoltre il programma presenterà la seconda edizione del nazionale «altro volto della grappa».

Il TG-3 lancia un nuovo programma sportivo. Aldo Biscardi dopo aver messo a punto la nuova edizione del *Processo del lunedì*, ha preparato *Domenica-gol* che da stasera, ore 20,30, sostituirà il vecchio *Sport-3*. Signa, scenografie e vignette di Passpartout sono le novità formali di *Domenica-gol* ma i principali innovazioni riguardano i contenuti: ampia cartellata di gol, visti in azione normale e al rallentatore, e gli stessi protagonisti chiamati a commentare i retroscena della giornata. Spazio per tutti gli altri sport con filmati e interviste.

## Cinema Incontro con i Monty Python: un po' Belushi, un po' fratelli Marx, ecco i sei comici più famosi del mondo. In Italia presentano il loro nuovo film premiato a Cannes

# Le serpi di Sua Maestà

ROMA — Ragazzi, tenetevi forte. Arrivano i Monty Python. Chi sono? I sei Monty Python? Sono cinque ragazzi inglesi e un americano che si palleggiano 40 anni a testa: tutti insieme formano una specie di associazione cinematografica a delinquere che ha fatto della buria e della dissacrazione uno stile di vita, e magari un modo per guadagnare soldi. Blasfemi, scapestrati, irriverenti, buffoni, volgari, sessuomani, incontinenti: chiamateli come volete, tanto loro non ci fanno caso, anche se vengono tutti da ottimi studi (Oxford, Cambridge, Università di Filadelfia) e da esperienze artistiche coltissime. Rubando l'idea a un nostro collega, diciamo allora che i Monty Python (il loro nome non significa niente) sono qualcosa a metà tra i Legnanesi e i fratelli Marx, una macchina spettacolare specializzata in disastri, secondo la più pura tradizione del burlesque britannico. In Italia ancora li conoscono in pochi, solo quei quattro gatti che hanno avuto l'occasione di vedere *Monty Python e il Santo Graal* una presa in giro di Re Artù). La vita di Brian (dove si burlavano scandalosamente delle Sacre Scritture) e *I banditi del tempo* (una specie di anti-E.T. firmato però solo dall'americano Terry Gilliam). Ma altrove, in Inghilterra e in America, sono diventati oggetto di un autentico culto; parlando di loro l'autorevole rivista *Newsweek* ha coniato addirittura il termine «pythoniano» e nel vocabolario dello spettacolo figura già, come genere, il «pythonesque».

Niente male, insomma, per questa banda di gollardi senza arte né parte che debuttò per caso, nel 1969, alla BBC, con uno show televisivo che nessuno voleva. Da allora — tra libri e album discografici — i sei ne hanno fatta di strada, fino ad approdare quest'anno, con il loro «poderoso» *The meaning of life*, niente di meno che al Festival di Cannes, dove ottennero perfino il Premio speciale della giuria. Sì, «il senso della vita», raccontato in sette sketch ribaldi e fraccassoni, uno per ogni età, in bilico tra cabaret raffinato e umorismo catastrofico. Ne ripareremo quando, tra poche settimane, il film uscirà sui nostri schermi. Per ora state a sentire che cosa ci hanno detto, in un incontro tipicamente «pythoniano», i due cervelli del gruppo, Terry Jones e Michael Palin. Una sola raccomandazione: non cercate un significato nelle loro parole, perché non c'è. Fuori dai denti: qual è il senso del vostro film? «Diciamo che la nostra è un'opera che abbraccia la filosofia, la storia sociale, la medicina e l'ippogiosso. Specialmente l'ippogiosso. Per essere più chiari: il senso della vita è un film dalla parte del pesci. Un film per littofilo (ricordate che si comincia nell'acquario di un ristorante «abita-to» da pesci che aspettano di essere mangiati?) da non raccomandare agli littofilo». Si dice che siate alla ricerca di nuovi meriti cinematografici. È vero? «Certo, siamo fieri di aver realizzato il primo film che punta sullo spettacolo-pesce. Ci sono milioni di anguiglie nel Mare del Nord che la sera non sanno che fare. Se riusciremo a portarle al cinema gli escrementi sa-

ranno contenti e la Regina tornerà a sorridere. Le sale di Londra già si stanno attrezzando. Sapete c'è un problema di puzza. Quando il film è troppo lungo, diventa insopportabile». — Va bene, basta con le sciocchezze. Qual è veramente il vostro «senso della vita»? «Non fare tardi a cena, pulire il piatto e non bagnare il letto. E poi: preparare il tè con il vero tè e non con le bustine, evitare il caffè istantaneo e non vivere nel Surrey. Che non è la casa più semplice del mondo visto che molta gente, nella vecchia Inghilterra, si sente fiera di questo». — Ma è proprio impossibile parlare seriamente con voi? Siete d'accordo con chi sostiene che il vostro è un cinema di denuncia mascherato da «nonsense»? «Sì, signori, è ora di abbattere i tabù sessuali, di vincere le ipocrisie, di sbeffeggiare i potenti e di castigare le tarne. Abbasso Lady Thatcher, la Regina e la Rencamazione. E ora di svelare i retroscena più scottanti dei rapporti bancari tra Calvi e i Visigoti. Dove erano i Visigoti la notte che Calvi morì sotto quel ponte di Londra?» — Okai, passiamo ad altro. È vero che andate pazzi per il cinema comico italiano? «Of course. Zeffirelli è il nostro preferito». Un critico americano ha scritto che l'ontologia del «senso della vita» è la scatology. Voi cosa gli rispondete? «Che ha ragione». Eppure ogni scena del film (dal muso di un cane con un bambino che cantano «Ogni sperma è sacro» alla parodia di «Zoulu» e del «Sergen-

te York») si porta dietro un indiscutibile gusto per la citazione cinematografica di lusso... «Storie. Noi crediamo davvero alle cose che abbiamo raccontato. Siamo cattolici romani, lo siamo da quando nostro padre elaculò. Però, crescendo, abbiamo cambiato idea. Forse siamo Peristi, o forse indù (mentre lo dicono si guardano a vicenda l'etichetta della camicia, ndr). L'importante è far parte di una religione carina che prega per la salvezza del tarlo e l'organizzazione sull'erba». — Ma non avete avuto problemi nemmeno con l'episodio ormai celebre del ricco pancione che vomita a gogò nel ristorante di lusso fino a scoppiare letteralmente tra schizzi di materia inimmaginabile? «No, perché? Lo avremmo voluto ancor più di cattivo gusto, ma non siamo riusciti ad andare oltre. Forse dovevamo riempire il ristorante di vomito per rendere meglio l'idea». — Quale idea? «Che un grassone ricco o potente può disinvoltamente chiedere al cameriere francese «Datemi un secchio, devo vomitare», senza che nessuno alzì un dito o si arrabbi». — Perché fate solo film a sketch? «Elementare. Perché non ci siamo mai trovati d'accordo su una storia intera». — Un'ultima domanda: qual è il massimo dell'orgoglio per un Monty Python? «Essere un ex studente di Oxford che figura, nel giornale universitario, tra quelli che hanno fatto carriera. Insieme al principe Carlo e all'arcivescovo di Canterbury».

te York») si porta dietro un indiscutibile gusto per la citazione cinematografica di lusso... «Storie. Noi crediamo davvero alle cose che abbiamo raccontato. Siamo cattolici romani, lo siamo da quando nostro padre elaculò. Però, crescendo, abbiamo cambiato idea. Forse siamo Peristi, o forse indù (mentre lo dicono si guardano a vicenda l'etichetta della camicia, ndr). L'importante è far parte di una religione carina che prega per la salvezza del tarlo e l'organizzazione sull'erba». — Ma non avete avuto problemi nemmeno con l'episodio ormai celebre del ricco pancione che vomita a gogò nel ristorante di lusso fino a scoppiare letteralmente tra schizzi di materia inimmaginabile? «No, perché? Lo avremmo voluto ancor più di cattivo gusto, ma non siamo riusciti ad andare oltre. Forse dovevamo riempire il ristorante di vomito per rendere meglio l'idea». — Quale idea? «Che un grassone ricco o potente può disinvoltamente chiedere al cameriere francese «Datemi un secchio, devo vomitare», senza che nessuno alzì un dito o si arrabbi». — Perché fate solo film a sketch? «Elementare. Perché non ci siamo mai trovati d'accordo su una storia intera». — Un'ultima domanda: qual è il massimo dell'orgoglio per un Monty Python? «Essere un ex studente di Oxford che figura, nel giornale universitario, tra quelli che hanno fatto carriera. Insieme al principe Carlo e all'arcivescovo di Canterbury».

Michele Anselmi

### Programmi TV

- Rete 1**  
10.00 SPECIALE LINEA VERDE DA ASTI  
11.00 MESSA  
11.55 GIORNO DI FESTA  
12.15 LINEA VERDE a cura di Federico Fazzuoli  
13.00 BAYADERE: musica di L. Minkus. Interpreti: Gabriella Kompolva e Rejen Abdyev  
13.30 TELEGIORNALE  
13.45 TVI ESTATE (14) «Il sospetto» - Film di Alfred Hitchcock. Interpreti: Cary Fontaine, Cary Grant (15.30) «Le radici del rock'n'roll» (16.20) «L'isola dei tesori», cartone animato  
18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO  
18.30 90' MINUTO  
18.50 TVI ESTATE - Tutto il mondo è paese: da Pietrasanta. Che tempo fa  
20.00 QUER PASTICCIO ABBONTO DE VIA MERULANA a C. Emilio Gadda, con Scala Sportiva. Film di Piero Schivazappa  
21.20 LA DOMENICA SPORTIVA  
22.50 TELEGIORNALE  
23.25 TG1-NOTTE - Che tempo fa
- Rete 2**  
11.00 ONAGGIO A BRAHMS drug. Carlo Maria Guzzi  
12.00 QUEI CARTONI ANIMATI  
12.30 IL MISTERO MONDO DI ARTHUR C. CLARKE - «Hogge incredibile» a col sereno  
13.00 TG2 - ORE TRE  
13.15 LA CORONA DEL DIAVOLO - «Un re inferno» di Jack Russell  
18-18 TG2 - DIRETTA SPORT - Palermo: Tennis  
18.00 NERO WOLF - Telefilm con William Conrad  
18.50 GOL FLASH  
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata  
20.30 GALASSIA 2 a cura di Gianni Boncompagni  
21.15 I PROFESSIONALS - «Cacciatore e preda», telefilm  
22.45 TG2 - STASERA  
22.55 IO, STORIE DELL'ALTRA ITALIA  
23.35 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**  
16.35 SET SPECIALE - Un vertice televisivo. Documentario  
17-18 PALLIO DI ASTI - Sfata storse e corse di cavalli montate a pelo  
19.00 TG3  
19.30 SPART REGIONE - Intervista con: ARAGO X - 001  
19.45 GANTAMARE '83 - «Musica in onda»  
20.30 SPORT TRE - a cura di Aldo Biscardi  
21.30 IN PRIMA PERSONA - Conversazione sui mestieri  
22.05 TG3 - Intervista con «Rage X-001»  
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A  
23.15 SPECIALE ORECCHIOCHIO - con Fra Fly
- Canale 5**  
8.30 Telefilm, 81 mt emico Arnoldo. «La piccola grande Nalla». 10.45 Campionato di basket NBA. 12.15 Football americano. 13 Superclassificati show. 14 Film «Il re del sole» con Yul Brynner, George Chertis. Regia di Lee Thompson. 15 Telefilm «L'ora». 15.50 Film «Gente di notte» con Gregory Pack, Anita Bursi. Regia di Nunzio Johnson. 18.30 Film «Carlo e Diana» con David Robb, Caroline Bliss. Regia di James Goldstone. 20.25 Mini-Serie: «L'uomo di Singapore» con Bruce Bowdler. 22.10 Lou Reed. 23.10 Film «Domenica maledetta domenica», con Peter Finch, Gladys Jackson. Regia di John Schlesinger.
- Retequattro**  
8.30 Cio Cio: 9 Cartoni animati. 10.15 Sport: boxe; 11 Telefilm «Il giorno di Brian»; 12 «L'ora»; 13 «Gente di notte»; 14 Film «L'albergo di Alfred Hitchcock» con Ingrid Bergman, Gregory Pack; 15.50 Telefilm, «Il giovane Cowboy»; 16.20 Cio Cio; 17.20 «Star Blazers», cartoni animati; 17.45 Film, «Cotton Candy», di Ron Howard, con Clint Howard; 19.30 «Super dandy», telefilm; 21.30 Film «A New York with sentiment» con Stanley Donen, con Yul Brynner, Kay Kendall; 23.30 «F.B.I.», telefilm.
- Italia 1**  
8.30 Cartoni animati: 10 Film «La maschera di fango», con Gary Cooper, Phillipa Taylor. Regia di André De Toth; 12 «Gli eroi di Hogen», telefilm; 12.30 «Vita di strage», telefilm; 13 Gran Prix; 14 Bandiera gialla; 14.45 Film «Le piogge di Ranchipur», con Lana Turner, Richard Burton. Regia di Jan Reguleco; 16.30 Sim born born; 18 «La grande vallata», telefilm; 19 Film, «Rainbow», con Andrea McArdle, Piper Laurie. Regia di Jackie Cooper; 20.30 Film «Amanti», con Marcello Mastroianni, Faye Dunaway. Regia di Vittorio De Sica; 22.10 Telefilm: 23.10 Film «Strigoio d'Amnes», con John Cassavetes, Raymond Burr. Regia di Lario Benedek. Al termine: «Dan Augusta», telefilm.
- Swizzera**  
10.00 Carlomina ecumenica; 13.30 Telegiornale; 13.35 «Un'ora per volta»; 14.40 Una notte in fondo al mare; 15.05 La pace; 16.00 Miniole. Film d'animazione; 17.10 «La scolaria», telefilm; 18 «Il carrozzone»; 18.30 Settegiorni; 19 Telegiornale; 19.15 «Pescari della musica»; 20.15 Telegiornale; 20.35 Film «L'eroe che volò su Hiroshima»; 21.40-22.50 Domenica sport. Telefilm
- Capodistria**  
17.30 Rory Gallagher; 18 Film «Il bandito delle Casbah», con Jean Gabin; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 «Andy il litigero», telefilm; 20.45 Film «Betouk, Africa che muore», con Judith Jamison; 22.15 Settegiorni; 22.30 Casablanca
- Francia**  
12.45 Telegiornale; 13.20 Se ho buona memoria; 14.25 «Chips», telefilm; 15.15 Scuola del fimo; 15.55 Viaggiatori della storia; 16.25 Tè di sera; 16.55 Arrividerci, con Jean Martin; 17.05 «La guerra degli insetti», telefilm; 18 Rivista della domenica; 19 Notizie sportive; 20 Telefilm; 20.35 Caccia al tesoro; 21.40 L'impero di Noisiel; 22.35 Desideri delle arti; 23.05 Telegiornale.
- Montecarlo**  
18 Storia del Giocchi Olimpici; 18.50 Notizie Flash; 19.05 «Dick Barton, agente speciale», telefilm; 19.20 Il dottor Butta, cartone animato; 19.30 A boccacchia; 20.30 La casta fanfante di Cheseped; Sceneggiato; 21.20 Felicità Colombio. Con: F. Valeri, G. Bramieri; 23.30 Heitzocomic. Al termine: Notiziario.

## Scegli il tuo film

IL SOSPETTO (Rete 1, ore 14)  
Un Hitchcock pomeridiano non fa mai male. Soprattutto quando concentra una trama avvincente in un'ora e mezzo di spettacolo e schiera due attori del calibro di Cary Grant e Ingrid Bergman, Gregory Peck e Joan Fontaine. E la storia di due coniugi: lei aristocratica, lui un po' più scavezzacollo. Quando la moglie pensa che il marito ha ucciso un suo amico, comincerà a temere anche per la propria vita. Ma ne avrà davvero il motivo? Hitchcock era appena arrivato in America ma lavorava già bene (è il 1941). E se il finale non vi piace, tenete presente che Hitch lo voleva fare esattamente all'opposto, ma il produttore glielo impedì.

DOMENICA, MALEDETTA DOMENICA (Canale 5, ore 23.10)  
Nel '71 il Free Cinema era già morto, ma a qualcuno sembrò che questo film di John Schlesinger potesse rinascere. Non andò così perché Schlesinger si trasferì in seguito dall'Inghilterra agli USA, dove fece film famosi come *Un uomo da marciapiede*. Comunque resta il valore di quest'opera, in cui un giovane ha una duplice relazione con una donna e con un uomo più anziano, e si baccama tra i due amanti, fino a decidere di piantarli entrambi. Il trio d'attori è di ottimo livello: Peter Finch, Glenda Jackson e Murray Head.

IO TI SALVERO (Retequattro, ore 14)  
Un altro Hitchcock, e alla medesima ora. Però, in tutta sincerità di più bello quello della RAI, anche se *Io ti salverò* presenta dei motivi di curiosità come una scena onirica disegnata dal Salvador Dalì. È considerato il film «spiccatissimo» di Hitchcock: Ingrid Bergman vi interpreta il ruolo di una dottoressa, che ospita anche il nuovo direttore della clinica (Gregory Peck) che è un malato di mente. Con l'aiuto dell'amore ogni problema sarà risolto.

AMANTI (Italia 1, ore 20.30)  
Coppia italo-americana, Marcello Mastroianni e Faye Dunaway, Coppia uno degli ultimi di Vittorio De Sica, girato nel 1969. Storia un po' melodrammatica, una vacanza in quel di Cortina per un'americana che, affetta da un male incurabile, medita il suicidio e per un ingegnere che se ne innamora e la convince a continuare a vivere.

ANCORA UNA VOLTA CON SENTIMENTO (Retequattro, ore 21.30)  
Commedia diretta dall'infallibile Stanley Donen nel 1960. Yul Brynner vi interpreta il ruolo di un grande direttore d'orchestra che convive con un'arpista, che tutti pensano sia sua moglie. Lui si comporta sempre peggio, lei lo lascia e lui soffre tanto. Si rivedranno?

RE DEL SOLE (Canale 5, ore 14)  
Ancora Yul Brynner in un film d'avventura diretto da Jack Lee Thompson nel 1964. Il grande pelato è Aquila Nera, capo di una tribù Maya costretta ad abbandonare lo Yucatan e a rifugiarsi nel secondo tempo. Si intrufola fino alle ossa, tra avventure varie, Lana Turner e Richard Burton.

### Radio

- RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 8.13, 19.23, 23.00  
Onda Verde: 6.58, 7.58, 8.58, 10.10, 11.30, 12.58, 17.58, 18.15, 19.58, 21.58, 22.58, 7.33  
Culto: 8.30  
Educazione del GRT: 8.40 Intervista musicale; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Il chocchirich; 11.00 Corone e marionette; 12.30 Rai; 13.15 Superstare; 13.55 Onda verde Europa; 14.30 Intervista musicale; 14.30 Prima banca; 16.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.02 Carta banca; 19.15 Ascolta il sereno; 19.20 Cara musica; 19.30 Il giardino del silenzio; 20.00 Musica musicale; 20.30 Stagione lirica; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.45, 19.30, 22.30; 6.03 Vacanze alla marina; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 «Le prime donne e i loro mariti»; 9.35 Super quiz; 11 Napoli, via; 12.00 TG2; 12.02 Intervista sport; 12.15 Mile e una canzone; 12.48 Hit parade 2; 13.41 Soundtrack; 14 Trasmissioni regionali; 14.08 Domenica con noi; 16 Domenica sport; 16.55 Domenica con noi; 18 Domenica sport; 19.50 Un tocco di classico; 21 Ritrattino insieme; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 8.55, 8.50, 10.30 in concerto; 14.30 Prima pagina; 10 Uomini e profeti; Leggere la Bibbia; 12 Viaggio di ritorno; 12.40 Speciale classico; 14 Antologia di radure; 16 Il turco in Italia; direttore Riccardo Cremonesi; 18.30 La principessa di Cleves; 19 Concerto del violonista Vladimir Sivakov; 20 Spaziato; 20.30 Un concerto barocco; 21 Le riviste; 21.10 Concerto; 22.40 Un concerto di Aldo Piazze; 23.10 jazz.





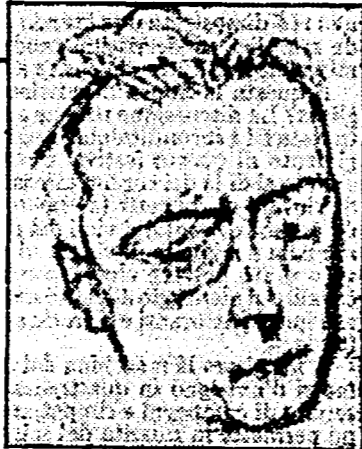
«So bene che la mia opera significa pur sempre assai poco dal punto di vista puramente commerciale. Ma ciò dipende dalla sua natura, fino ad oggi quasi esclusivamente lirica: le poesie sono certamente poco redditizie, ma alla fine devono pure essere scritte...»  
ANTON WEBERN  
(Da una lettera al suo editore)

Dopo il Festival di Berlino e prima di Londra, Parigi e Vienna la Biennale Musica celebra a Venezia il centenario della nascita di Webern con l'esecuzione completa delle sue opere (e con un'antologia essenziale dei lavori postumi). È una nuova occasione per interrogarsi sul destino di una musica che difficilmente, anche dopo queste importanti celebrazioni, potrà trovare il posto che le spetta nella vita concertistica. Perché? Con schematica semplicità si potrebbe rispondere che a creare le difficoltà sono il radicalismo della sua puzza lirica e della sua non violenza, il suo porsi come esperienza assoluta. Questa musica rinuncia a ciò che può coinvolgere immediatamente l'ascoltatore, quasi si materializza, scopre il significato del pianissimo e del silenzio, non impone durate prolungate, anzi, in qualche caso può contare in poche decine di secondi. Le 31 composizioni che Webern ritenne degne di pubblicazione durano, complessivamente, quasi tre ore e mezzo, e spesso non lasciano ad un ascoltatore passivo neppure il tempo di accorgersi della loro esistenza.

Ma il linguaggio di Webern, che è quasi l'emblema stesso della non violenza in musica, esige da chi voglia accostarsi come ascoltatore o interprete il massimo della concentrazione, la piena disponibilità a partecipare ad una esperienza del tempo e dello spazio musicale senza precedenti, intensissima a capire come ogni suono, ogni pausa, ogni sfumatura timbrica o dinamica si carica di un significato decisivo. E in esso il tempo è sospeso, non scorre in una direzione nettamente segnata e quindi coinvolgente, ma propone un'esperienza diversa, in un certo senso statica e circolare, che fa di ogni attimo un assoluto. Questi caratteri del pensiero musicale di Webern segnano, in modi e con mezzi diversi, e con diversi gradi di evidenza, la compatta coerenza del suo percorso, che non conosce ce-

# Anton Webern rinasce a Venezia

Ecco  
cosa  
c'è da  
sentire



A Venezia la Biennale musica comincia oggi per terminare il 6 ottobre. Vediamo le date più importanti di questa rassegna dedicata a «La scelta trasgressiva».

- Oggi al teatro Malibran alle 22 Zubin Mehta dirige la Filarmonica di Israele in un programma su musiche di Webern e Alban Berg.
- Domani alle 21 sempre Zubin Mehta per la sinfonia op. 21 di Webern e la Terza di Mahler.
- Martedì 27. Alla Fenice, l'Ensemble Die Reihe, diretto da Friedrich Cehra, con Maurizio Pollini al pianoforte esegue musiche di Webern e Schoenberg.
- Mercoledì 28 — Recital su Webern con le cantanti Lipovsek e Robin, alle sale Apollinee.
- Giovedì 29 — Quartetto Arditti e pianista Alexander Lonquich sempre con musiche di Webern.
- Venerdì 30 — Gianluigi Gelmetti con l'Orchestra della RAI di Milano e Torino dirige musiche di Donatoni e Webern.
- Il 6 ottobre la chiusura è affidata a Giuseppe Sinopoli che dirige l'Orchestra Philharmonia londinese su musiche di Webern e la Nona di Mahler, al teatro la Fenice.

La rassegna si articola anche in convegni e seminari. «Tempo reale nella generazione sintetica del suono» è il titolo delle giornate di studio con Giuseppe Di Giugno. Domenica 2 ottobre si terrà un seminario su «Quadrangolo elettronico» con Behrman, Chadabe. Lunedì tre ottobre Lewis e Braton terranno una comunicazione su «La musica afroamericana tra composizione e improvvisazione». Alle 21 concerto del Braxton Quartet.

dimenti o opere marginali. Lungo l'arco di una ricerca tesa ad assoluta liricità ed essenzialità.

L'op. 1 è la «Passacaglia» (1908), congedo dal mondo della formazione, dello «Jugendstil», unico lavoro di Webern che concede qualcosa ad una sensuale ebbrezza sonora. Poi, come era accaduto anche per Schönberg, l'incontro con la poesia di George segna l'ingresso nel mondo di un linguaggio interiorizzato dove non opera più la sintassi del sistema tonale, e subito seguono le brevi pagine strumentali degli anni 1909-14, le cosiddette esperienze «aforistiche» (il termine è inadeguato, ma comunque preferibile a quello di «miniature», ancora più lontano dal carattere di totalità «sinfonica» che appartiene alla loro brevità. Poi, nelle op. 5-11, con una crescente contrazione e rarefazione degli elementi compositivi Webern mira ad immagini di assoluta liricità, perseguendo nell'intensità dell'attimo un massimo di pregnanza espressiva. Da qui nasce la capacità (di cui parlò Schönberg) di «esprimere un romanzo con un unico gesto, una felicità con un solo respiro».

Dopo la concentrazione estrema dei piccoli pezzi per violoncello op. 11 Webern tenta altre vie ritornando alla composizione vocale negli anni 1915-26. È questa la parte meno studiata e meno eseguita dell'opera di Webern, perché, come vedremo, la sua prima

## Avanguardie musicali dal 20 a Roma

ROMA — Si profila un altro 20 settembre, da ricordare insieme ai bersaglieri della breccia di Porta Pia: quello di mercoledì prossimo, con le avanguardie musicali — italiane e francesi — che occuperanno in senso moderno la città, partendo da Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia. I piccoli concerti preziosi, annualmente programmati, crescono, quest'anno, in una iniziativa che dà il segno del nuovo

clima culturale, aperto sulla città. L'occasione deriva dal centenario della nascita di Edgar Varèse, «postumo» padre della nuova musica, intorno al quale, in una fitta serie di concerti, circoleranno autori e musiche che danno prestigio alla cultura di oggi. Il ciclo di manifestazioni è stato ieri annunciato dai promotori dell'iniziativa che si riprende nel titolo «Musica 83 - Festival di Roma». Gianluigi Gelmetti attaccherà l'Integrale di Varèse, cui si alterneranno Farhad Meckat, Pierre Boulez, Gabriele Ferro. Dal 20 al 27 (17-19), si svolgerà un seminario sul musicista cui è dedicato il Festival e ogni sera, fino al 4 ottobre, ci saranno concerti

con la partecipazione di orchestre e gruppi italiani e francesi. La caratteristica di questo Festival è che esso si svolgerà contemporaneamente a Strasburgo (dove l'altra sera Gelmetti ha avviato il Festival), sede del Parlamento Europeo. Interessato anche alle esigenze di rinnovamento culturale nella vecchia Europa. In sedici giorni, escluse quelle di Varèse, saranno eseguiti oltre sessanta composizioni in rappresentanza di una trentina di autori, tra i quali Boulez, Petzold, Donatoni, Clementi, Manzoni, Scelsi, Berio, Maderna. Diremmo che era lecita l'eccezione serpeggiante ieri a Villa Medici, già protesa a nuovi gemellaggi musicali da stabilire per il futuro. (c.v.)

## Scaparro lascia l'«Europa»

ROMA — Maurizio Scaparro ha comunicato a Giorgio Strehler la sua decisione di lasciare l'incarico di direttore aggiunto del Teatro d'Europa. Il regista romano ha motivato questo gesto con la volontà di dedicare il massimo del suo tempo al Teatro di Roma di cui è stato nominato direttore recentemente. Scaparro ha voluto anche confermare in una lettera inviata a Strehler e al ministro della Cultura francese Jack Lang, quanto si sentiva tuttora vicino alla nascita e al futuro sviluppo del Tea-

tro d'Europa, al quale ha dato nella fase preparatoria il suo contributo di idee e di lavoro. Il Teatro di Roma, del resto, inizierà significativamente la sua attività nel nome dell'Europa, inaugurando la stagione teatrale con la prima assoluta dell'«Calligola» di Albert Camus, con la regia appunto di Scaparro, nella versione inedita e mai rappresentata del 1941.

Da parte sua, Giorgio Strehler ha dichiarato: «Prendo atto con rammarico della decisione presa dal mio amico Scaparro comprendendone perfettamente le motivazioni e lo spirito. Ora che il Teatro d'Europa è una realtà, è giusto che Scaparro, appena nominato direttore del Teatro di Roma, consacrata la sua attività e la sua attenzione».

## Musica Comincia oggi la Biennale tutta dedicata al musicista austriaco che nasceva cento anni fa



## E Hitler disse: la sua è arte degenerata

Webern nacque a Vienna il 3 dicembre 1883. Era figlio di un ingegnere minerario. Cominciò gli studi musicali privatamente a Klagenfurt nel 1895; nel 1906 si laureò all'Università di Vienna in musicologia con una tesi sull'illustre maestro fiammingo Isaac, dopo essere stato allievo di Guido Adler. Ma già nel 1904 aveva iniziato gli studi con Schönberg e, in seguito all'incontro con il maestro — con il quale studiò 4 anni — aveva maturato la consapevolezza di un'arte di compositore di un'epoca.

Per vivere tentò la strada del direttore d'orchestra in teatri minori. Nel 1911 sposò la cugina Minna Mörtl, cui da tempo si era legato: è l'unico rapporto sentimentale di cui si abbia conoscenza nella vita di Webern. Due anni dopo, nel 1913, una lunga malattia nuova e poi la guerra mondiale interuppero i tentativi di carriera direttoriale. Essa riprese su un altro piano quando, a partire dal 1921, Webern iniziò un'intensa attività di direttore di coro. Nel 1923 assunse la guida del coro dello Singverein, fondato da un esponente socialdemocratico, David Josef Bach, che fin dal 1909 aveva creato un'attività di concerti sinfonici per lavoratori. Webern ne diresse molti, spesso con la partecipazione del coro di Singverein. Memorabili furono, fra l'altro, le sue interpretazioni delle sinfonie di Mahler, il musicista che egli più amava e venerava, insieme con Schoenberg.

La carriera di direttore (anche con inviti all'estero) culminò negli anni 1929-33; ma fu troncata quasi completamente fin dal 1934, quando il partito socialdemocratico in Austria fu messo fuori legge, il Singverein sciolto, i concerti per lavoratori aboliti. Le ultime occasioni di dirigere per Webern furono due concerti a Londra nel 1936. Nel 1938 l'Anschluss significò l'isolamento artistico totale: Schönberg aveva lasciato l'Europa fin dal 1933, Berg, che fu legato a Webern da un'amicizia e ammirazione profondissima, era morto nel 1935, tutti gli amici ebrei o della cerchia socialdemocratica avevano dovuto accettare l'esilio. La musica di Webern era considerata «arte degenerata».

Visse gli ultimi anni in crescente isolamento (tra i pochi amici la poetessa Hildegard Jone, unica fonte dei testi da lui musicati a partire dall'op. 23) e in gravi difficoltà economiche. Nel 1945 si rifugiò con la famiglia a Mittersill presso Salisburgo, e vi rimase nei primi tempi dell'occupazione russa e americana. Fu ucciso per errore da un soldato americano, il cuoco Raymond Bell, il 15 settembre 1945. (p.p.)

più di fronte a linee e accordi, ma a «costellazioni» sonore o a suoni isolati, in uno spazio rarefatto, dove i silenzi hanno un valore non meno essenziale delle scarse, esili figurazioni intorno alle quali creano il vuoto.

Anche negli esiti di più spoglio rigore geometrico (op. 27, 28) si coglie sempre in Webern la identità di costruzione ed espressione, si avverte la raggiata intensità di un soffio lirico mitico dell'eredità romantica (che si sente come eco spettrale, come inafferrabile sogno): ogni nota si carica di arcaiche risonanze, ogni suono è la rivelazione di una immagine interiore. In fragili trame vibra-

no echi lievi e segreti, voce di una solitaria ricerca tesa ad una esperienza al limite, all'impronunciabile, alla voce che alla disumanità del mondo sembra opporre il rigore, l'assoluta purezza di geometrie sonore.

La attenzione quasi fanatica che negli anni Cinquanta prestò a Webern la generazione di Boulez, Nono e Stockhausen fu determinante, ma parziale, in funzione del radicalismo della ricerca di allora, che partiva dall'idea di informare ad un nucleo unitario tutto il progetto compositivo: nella identità weberniana tra costruzione ed espressione si pose l'accento prevalentemente sulla

prima, non si approfondirono i rapporti tra il pensiero musicale di Webern e la teoria goethiana della natura (tesa ad individuare in ogni cosa vivente un unico principio originario) né il suo dialettico confronto con le forme del passato per riappropriarsene in nuova sintesi. Era forse inevitabile, in quel momento, che la decisiva rivalutazione compiuta dai postweberniani assumesse anche un certo carattere settario. Dopo di allora la musica contemporanea ha conosciuto molte altre esperienze, si è allontanata da Webern in molteplici direzioni (ma ancora oggi in protagonisti come Aldo Clementi e Camillo To-

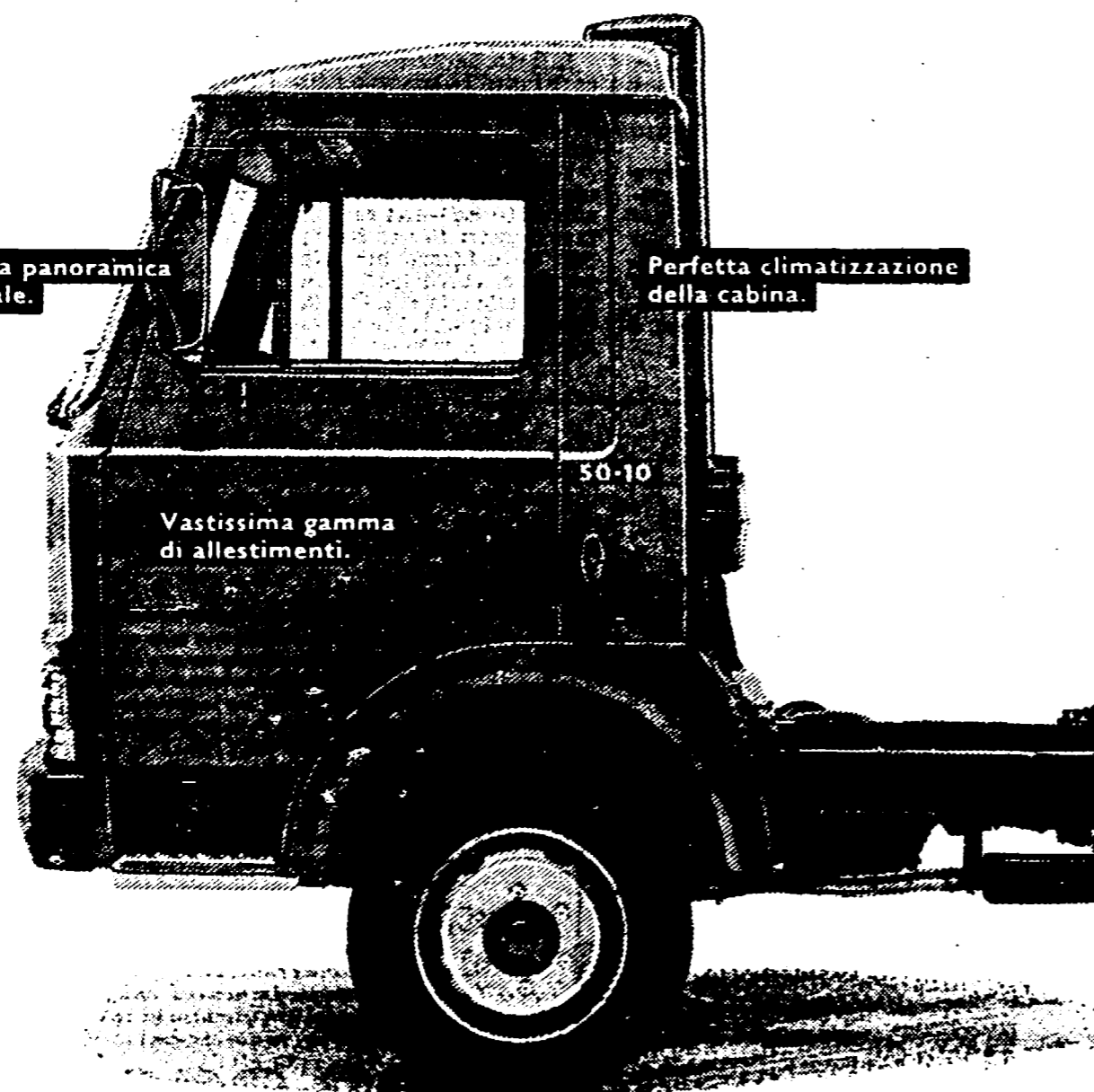
gni credo si possa riconoscere, in modi diversissimi, un rapporto diretto e consapevole con l'eredità di Webern).

Oggi, nella aperta problematicità della odierna situazione compositiva non ha più molto senso discutere di attualità o inattualità per Webern: la sua presenza non può essere cancellata dalla nostra coscienza musicale. La sua esperienza, inquietante ed enigmatica nel suo radicalismo, può e deve essere avvicinata nella totalità dei suoi aspetti. Ovvio, ma purtroppo nel caso di Webern tutt'altro che superfluo, è l'invito ad ascoltarla.

Paolo Petazzi

Di bene.

In meglio.



Visibilità a panoramica quasi totale.

Perfetta climatizzazione della cabina.

Vastissima gamma di allestimenti.

NUOVO: rifiniture varie di abbellimento e di ammodernamento.

NUOVO: cabina ribaltabile per una manutenzione più agevole e veloce.

NUOVO: cabina ammortizzata per un maggior comfort e una ridotta rumorosità.

NUOVO: revisione stilistica e funzionale del gruppo paraurti, pedana, parafranghi.

\* Portata su cabinato.

## I nuovi veicoli Fiat e OM da 25 a 43 q. di portata\*.

Quando migliorare diventa difficile, vuol dire che si è a buon punto. Ma vuol anche dire che non si è ancora giunti al massimo. Per avvicinarsi ulteriormente a questo traguardo ci vogliono piccoli accorgimenti e una grande cura dei particolari. Esattamente quello che Iveco ha fatto con la sua gamma Z dei veicoli Fiat e OM. Perché ricevere consensi non dà completa soddisfazione quando si sa che è possibile fare meglio. Oggi i veicoli della gamma Z — già ai vertici

del mercato — incontreranno ancor più paren favorevoli. Perché molte novità serviranno a renderli ancora più potenti, confortevoli, resistenti. Chi vuole un autocarro, non solo da 25 a 43 q. di portata — ma anche da 50 a 75 q. — versatile, nuovo e rifinito con soluzioni d'avanguardia può cercarlo nella nuova gamma Z Fiat e OM. E lo troverà. Insieme a tutti i vantaggi dell'esperienza industriale Iveco.





ATAC e ACOTRAL hanno accumulato deficit di 25 e 100 miliardi

# Trasporti quasi al collasso Saltano anche gli stipendi?

Si parla di raddoppio del prezzo degli abbonamenti - Le campagne «moralizzatrici» dell'ex presidente della Regione - I tagli e i decreti capestro del governo subiti passivamente dalla giunta regionale - Nessuno sa come si potranno coprire i «buchi»

Nel trasporto urbano ed in quelli extraurbani la situazione è ormai insostenibile. Che a ciò si sarebbe giunti era prevedibile e i comunisti lo avevano denunciato. Una domanda si impone: le gravi scelte del governo e della giunta regionale stanno mettendo in forse lo stesso sistema del trasporto pubblico? Proviamo a riassumere i problemi.

La quota laziale (662 miliardi) del fondo nazionale trasporti, alla prova dei fatti, si è dimostrata largamente inadeguata rispetto agli aumenti (ben più consistenti del 13%: a tanto ammonta il «di più» concesso dal governo per l'83) pivvuti sulle aziende per i versamenti di contributi previdenziali. L'incidenza del nuovo contratto del personale, la legge sui combattenti, il costo del carburante... Le aziende non riescono a chiudere in pareggio i propri bilanci; i deficit sono ingenti: 25 miliardi per l'ATAC e circa 100 miliardi per l'ACOTRAL. Il ministro dei trasporti, con un irresponsabile ottimismo, ha fatto saltare i percentuali dei costi del servizio che è obbligatorio ricoprire con le tariffe e con gli abbonamenti: per l'ATAC si è passati dal 15 al 22%; per l'ACOTRAL dal 20 al 26%. I «salti» sono sostanziosi proprio in relazione alla insufficienza del fondo trasporti. Nel decreto è, infatti, testualmente affermato: «Essendo la misura del fondo rimasta pressoché invariata rispetto allo scorso anno, l'incremento del rapporto tra ricavi e costi deve essere stabilito con

aumenti da un minimo del 13% fino a circa il 50% delle aliquote minime approvate per l'82... Sorprende che la commissione interregionale, il 26 maggio scorso, abbia espresso parere favorevole su tali aumenti. L'assessore ai trasporti del Lazio era presente? Quale è stata la sua posizione? Perché non ha informato tempestivamente il consiglio di quanto era stato deciso?

Le tariffe per i trasporti extraurbani erano già state agganciate a quelle in vigore per le ferrovie dello Stato; la giunta regionale ha creduto bene avere, come punto di riferimento, addirittura, la prima classe, seppure in misura decrescente, stabilendo così tariffe molto salate. Ora, da una parte si impone, in base alla legge e al recente grave decreto del ministro che risale al 20 agosto, di adeguare le tariffe (si è parlato di 600 lire per una corsa semplice sulle linee ATAC) il raddoppio dei biglietti e degli abbonamenti per i servizi ACOTRAL, secondo la proposta ventilata dalla Regione; dall'altra parte, di un «spuntino» per i trasporti, assegnata, per l'83, al Lazio è stata interamente im-

pegnata e per i mesi di novembre e dicembre non vi sono soldi per pagare gli stipendi agli autotrasportatori.

Si deve aggiungere, poi, che nessuno sa come coprire i buchi dei bilanci dell'ACOTRAL e dell'ATAC nonostante gli eventuali ulteriori aumenti dei biglietti. Sul bilancio dell'ACOTRAL, inoltre, gravano le ferrovie concesse (la Viterbo-Vitacastellana-Roma e la Fregene-Roma) lasciate dal governo senza alcun finanziamento. Agli utenti, sia romani sia pendolari, non si possono chiedere biglietti assurdi: 800 lire per una corsa semplice nella città di Roma come, con realismo, ha denunciato l'assessore Benigni: 10.000 lire per un viaggio da Viterbo a Roma. Ed è egualmente impraticabile ritenere che il Comune di Roma e le Province del Lazio possano «riparare» i bilanci dell'ATAC e dell'ACOTRAL, stante i drastici tagli e i vincoli.

La giunta regionale ha cercato, in questi mesi, di coprire il governo; non ha mai preso alcuna iniziativa politica per denunciare lo stato di pericolo; ha scelto la strada dello stare a guardare, pensando

che sarebbe stato sufficiente un sostanzioso aumento delle tariffe e la sostituzione dei comunisti alla guida dell'ACOTRAL di cui il Comune è proprietario dell'85%. Si è trattato di un calcolo miope e di cortio respiro, o, meglio, di una manovra indegna.

Lon Lazzaro, assessore ai trasporti, e l'ex presidente della giunta Santarelli hanno pensato soltanto ad una «campagna» nella quale si denunciavano gli sprechi dell'ACOTRAL, i permessi e tollerati dal compagno Maderoli per far conquistare consensi al PCI. Avevano addirittura nominato una commissione di indagine; aspettavano ancora di conoscere i risultati. Nessuno ha mai eluso un necessario discorso sulla produttività, ma vi sono vincoli e condizioni oggettive legate alla struttura delle aziende e al tipo particolare di servizio fornito a rendere particolarmente difficile e complesso.

Sta di fatto, e le colpe sono da attribuire ai lunghi ritardi della giunta regionale, che neppure l'agente unico — eliminazione del biglietto — è stato ancora introdotto sulle corse dell'ACOTRAL. Nel frattempo, si continua ad assistere ad un progressivo degrado del servizio. Il governo ha tagliato, per l'83, i fondi — oltre 50 miliardi per il Lazio — destinati all'acquisto di nuovi bus ed al piano per gli impianti e per le officine ACOTRAL, avviato dalla precedente giunta di sinistra, è stato, sostanzialmente, fermato.

Oreste Massolo

## Comunità S. Paolo per il Cile

Per ricordare il 173° anniversario dell'indipendenza del Cile, il comitato di solidarietà con il popolo cileno ha organizzato per oggi alle 18 una manifestazione-spettacolo presso la Comunità di S. Paolo in via Ostiense. Parteciperanno gli amici Carlo e Hugo Aravalo, Amerindios-Somos y María Contreras. È un'altra manifestazione di solidarietà con i popoli latino-americani.

# I dieci giorni con l'Unità a Villa Gordiani

## Appunti sulla Festa Quando i comunisti fanno «spettacolo»



### Questa sera nel Parco «chiusura» con Ingrao

Sfidando le prime piogge autunnali si conclude oggi la festa dell'Unità di Villa Gordiani con il comizio del compagno Pietro Ingrao alle ore 20. Un festival durato dieci giorni, ricco di appuntamenti politici prestigiosi e di serate con alcuni tra i nomi più acciambati nel mondo della musica leggera.

Alla sua terza giornata il festival di Castel Sant'Angelo nel quale, alle 19, si terrà una manifestazione di solidarietà con il popolo cileno. Domani è in programma un dibattito su «La Metropoli, tra fascino e nuove contraddizioni», con Luigi Berlinguer, Cancrini, Sanguineti e Volponi.

C'è infine una festa appena iniziata. È quella provinciale di Viterbo che si è aperta ieri nel capoluogo a Pratogiardino e si concluderà il 25 settembre. Nel programma di oggi, la diffusione dell'Unità alle ore 8, il torneo provinciale di «ruzzolone» alle 8,30 — alle 18 — il dibattito: «Nicaragua oggi, l'impegno del popolo italiano». Domani, alle 16,30, dibattito su «Pensioni ed assistenza agli anziani».

Si chiudono oggi, Intanto, le Feste di Cinecittà-Fatme-Nuova Tuscolana con un comizio alle 18,30 con il compagno Ferrare, Segretario del Comitato Regionale. Telespettacolo alle 19,30 comizio con il compagno Renzo Trivelli del CC; Casteljubilico alle 19 dibattito sull'alternativa democratica con M. Brutti; IACP Prima Porta alle 19 comizio con il compagno S. Pichetti; Torbellamonaca comizio alle 18 con F. Ottaviano; Valmelina alle 19,30 comizio con la compagna R. Finto; Trigoria (Porta Medaglia) alle 19 manifestazione di solidarietà con il popolo cileno; partecipano S. Micucci e Suarez.

Il minuscolo banchetto con i distintivi del «Che» e i portachiavi con falce e martello all'interno del Festival ti fa fare un brusco salto indietro. Il ricordo non è di quelli «forti», ma la memoria di quei festival di sezione fatti a dispetto di tutto, dove proprio i distintivi e i portachiavi erano uno dei pezzi forti della festa, dotati e rimoti. Dura un attimo. Ma a mano a mano che ci si «immerge» nel parco di Villa Gordiani s'irradia.

Il fremito delle antiche sfide scompare, l'impopolarità e la varietà di questo festival fotografano una sicurezza ormai consolidata e una capacità di rappresentare non solo se stessi, ma anche quella cultura cittadina che si è andata formando nel corso di questi ultimi anni. C'è un po' di Tevere Espò, l'aria dei grandi concerti al Palaeur, l'atmosfera delle domeniche al Pincio, il rumore della festa paesana e il colore di piazza Navona. Lo stand delle macchine per maglieria, l'assalto ai botteghini per lo spettacolo serale, il «fusaiolo» e i venditori di girandole e palloncini, il bancone dei croccanti e quello della «pesca» e il chironama che tranquillamente appollaiato sulla seggiolina dice: «Sarà il tempo, ma oggi non si è fermato nessuno a farsi leggere la mano».

Questo è il pollicentrismo — dicono alla direzione del festival — più spazi, più occasioni da vivere in contemporanea anche se — commenta qualcuno — quella dei tre dibattiti in parallelo non si è dimostrata una grande idea. I comunisti da semplici, modestissimi produttori e spensierati miscelatori di tutto ciò che fa spettacolo.

E questa la nuova discussione. Giusta? Sbagliata? La discussione rimane aperta, ma un fatto resta ed è inconfutabile: la capacità di coinvolgimento di questo festival è stata quella di un cavallo al galoppo nel festival di primavera.

Ristoranti e birreria aperti fino a notte fonda.

A far girare la macchina del festival ci si sono messi d'impegno in quattrocento. Lo storico esercito di compagni e simpatizzanti che ogni anno permette la riuscita del miracolo. Cambia la

dimensione, magari lo scenario, ma loro continuano a interpretare il loro ruolo con un po' di esperienza in più, ma con lo stesso immutabile spirito. Di loro non si parla mai abbastanza perché nonostante gli anni il mistero del loro sacrificio rimane intatto. I tempi sono cambiati, ma non l'abitudine di lasciarsi un po' di ferie per «dare una mano» al festival, oppure quella di dare un contributo a part-time dopo aver lasciato il lavoro. E se si hanno i figli piccoli e non si sa dove lasciarli si tirano fuori perfino i soldi per la baby sitter.

Al ristorante del pesce calamari e sardine devono fare i conti con uno stuolo di anziani determinati. C'è Ida pensionata al minimo costretta ad integrare le sue magre entrate andando ad ore, ma ogni pomeriggio è lì pronta ad infarinare la sua enorme ragione di pesce e poi Brunella che del pesce non può sentire nemmeno la puzza, ma che durante il periodo del festival ogni anno, puntualmente, riesce a vincere la sua allergia.

Al ristorante centrale credevano che con la «concorrenza» dei nuovi punti di ristoro della birreria, e del piano bar si sarebbero «ripisati» ed invece (per colpa di Claudia) ogni sera non sanno a chi dare il resto. «Già — dice Stefano — quando andiamo ai tavoli e presentiamo il menù e in coro ordinano: «fettuccine alla Claudia». L'odore di quel trito di funghi si è sparso in tutta Roma. Anche il nastro di Claudia, che non si sa dove conosce vuoti; suppli, crocchette a valanga e birra a fiumi.

Più discreto ma non per questo meno serrato l'assalto alla novità del festival, l'enoteca con annesso il piano bar. Aldo, socialista, è uno dei sommelier. La tessera rimane quella del garofano, ma lui ha una idea fissa: aprire un locale che sia un po' la fusione fra antica sala da tè e del classico club inglese dove si può consumare ma anche stare tranquilli a leggere o a leggere il giornale. Nel piano bar al festival dell'Unità ha visto un momento di sperimentazione: che gli ha fatto rompere i vincoli della diversa militanza.

Questi componenti del cast, questi quattro giorni c'è stato un protagonismo collettivo: i giovani. Tanti, tantissimi. Anche se, come dice un compagno, non li abbiamo conquistati alla causa del socialismo, perlomeno ci sono venuti a trovare. È un buon segno.

Ronald Pergolini

## Chieste condanne per 284 anni contro i trafficanti internazionali

# Ma tra quegli imputati manca il vero «padrino» dell'eroina

Ieri mattina le ultime «stangate» del PM contro i fratelli Scarpetti ed il clan di Tivoli

Con le ultime richieste di condanna scandite ieri mattina dal Pubblico ministero, 29 imputati del maxi-processo per il traffico internazionale di droga rischiano di spartirsi 284 anni. Se la corte accoglierà i «conteggi» dell'accusa, questo processo celebrato quasi in sordina nella semidistrutta aula bunker del Foro Italico, passerà alla storia come la «stangata esemplare».

Così commentavano in aula gli avvocati, nomi di grido del Foro romano e palermitano, ingaggiati in forze per difendere quest'esercito di «industriali del crimine» dall'accusa di aver ideato, gestito o protetto una delle più ramificate organizzazioni di import-export della droga. Hashish e morfina base dal Libano, raffinerie dell'eroina in Sicilia, cocaina dal Perù: il tutto smistato e distribuito dalle varie destinazioni attraverso il «crocevia» internazionale di Roma. Da una parte i siciliani, capeggiati in questo processo dai fratelli Cutala, Giovanni e Vittorio (richiesti 20 anni di carcere per ognuno), e dall'altra i «romani», con in testa i fratelli Scarpetti (Vittorio, boss dei sequestri, 17 anni, Alessandro, 19 anni, e Benito 5 anni).

In mezzo, come intermediario, per conto dei siciliani, c'è Giampiero Bernacchia, il manager del gruppo con affari anche a Cipro. Per lui il PM ha chiesto 18 anni. Nella gang dei Cutala, il giudice ha prescelto il giovane Hans Oliviero, il misterioso personaggio che dal carcere di Copenaghen ha praticamente indirizzato magistrati e polizia sulle tracce dell'organizzazione. Per lui — nonostante le attenuanti della collaborazione — il

Pubblico ministero ha chiesto 10 anni. Insieme al «romano», c'è il gruppo dei «corrispondenti» a Lima in Perù: Cavaliaro, Elio e Seminara (15 anni e qualche mese ognuno). Dodici anni toccano invece al «tuffatore» Pischella, un sardo spedito a batter cassa nelle abitazioni dei clienti «monaci» della capitale, un gruppo ben distinto di «pusher» ad alto livello — almeno 300 grammi per volta — pure coinvolto nel processo, con richieste medie di 5 anni di carcere.

Ed infine, l'ultimo specchio di imputati, una decina, anche questi «clienti» della gang Scarpetti, ma solo nella zona di Tivoli. Libanore, Anastasio, Olivieri, Bertolotti, Laurenci, Acciani: 5 anni. A loro si è arrivati con le deposizioni di un «spuntino» fascista, Aldo Tisei, esperto della «mala» Tiburtina.

Sul processo, aleggia il mistero del vero «padrino», l'uomo al di sopra dell'altrettanto misterioso «Joe Lo Coco», presunto capo del clan di Tivoli, il ricomobbe dapprima nella foto di Giuseppe Lo Coco, uomo del potente clan mafioso del Greco, salvo poi smentire tutto, e giurare che «Joe» altri non era che Giovanni Cutala, uomo del clan di Mafara. Un chiaro-front sospetto, che potrebbe nascondere ben altri e clamorosi risvolti.

Stabilire infatti la vera identità di «Joe Lo Coco» significherebbe scoprire il clan mafioso che aveva permesso alle navi dei fratelli Cutala di «scaricare» nel porto di Palermo la droga acquistata in Libano. Solo la mafia — e purtroppo non la Finanza — controlla infatti arrivi e partenze via mare. E solo un «padrino» sovrintende tutto. Mafara o Greco?

Raimondo Bultrini



Vittorio Scarpetti

## Il bottino è di oltre 30 milioni

# Furto nella casa della principessa russa Galitzine

La scorsa notte, la creatrice di alta moda e di una linea di cosmetici, la principessa russa Irene Galitzine è stata rapinata in casa da due malviventi. I ladri sono riusciti a portar via un bottino di oltre trenta milioni, tra gioielli, contanti e anche i passaporti della principessa (nata nel 1918 a Tbilisi) e del marito, Silvio Medici di 80 anni.

Verso le 2,30 i due rapinatori armati, in passamontagna bianco, si sono arrampicati sul castello di tubolari sistemato sulla facciata del palazzo dove vive la principessa, in piazza Trinità del Monte 18. Hanno forzato una finestra e sono penetrati nella camera da letto della Galitzine. L'hanno invitata a rimanere tranquilla poi l'hanno legata con una cintura e imbavagliata con una federa. Tagliati i fili del telefono i due rapinatori si sono messi in caccia del bottino mettendo tutto l'appartamento — al primo piano — a soqquadro. Hanno trovato cinque milioni in contanti custoditi in un cassetto nella camera da letto e gioielli per venticinque milioni. I preziosi, ha poi dichiarato la principessa, dovevano essere applicati su alcuni vestiti da gran sera in preparazione nell'atelier di via Veneto 84.

I ladri sono quindi passati nella camera del marito rapinandolo del portafoglio che conteneva cinquecento mila lire. Si sono allontanati, uscendo dalla porta di servizio, dopo aver preso anche i passaporti dei coniugi. La rapina è durata due ore. Quando Irene Galitzine è riuscita a liberarsi ha dato l'allarme alla polizia attraverso l'impianto radio di un taxi in sosta in piazza Trinità del Monte.

Sono quasi pronti le strutture all'aperto del complesso sportivo dell'ex Don Orione: due campi di tennis, uno di calcetto, uno di pallacanestro e uno di bocce. Gli impianti potranno essere utilizzati dalle 4 alle 14 dalle scuole; dalle 14 alle 18 dal centro sportivo circoscrizionale e dalle società convenzionate; dalle 18 alle 22, invece, gli impianti saranno utilizzati per attività agonistiche e ricreative promozionali. Perché anche le strutture coperte siano pronte bisognerà aspettare: è pronto, per ora, l'appalto di 100 milioni.

## Studentessa stroncata da un malore

# Muore a diciassette anni davanti alla sua scuola

Stava per suonare la campanella e Roberta Santarelli, diciassettenne, studentessa dell'Istituto magistrale Vittorio Colonna, ha allungato il passo per arrivare puntuale alle lezioni. Ma non ha fatto in tempo neppure a raggiungere l'ingresso: a pochi metri dal cancello è crollata a terra, stroncata da un malore improvviso. I compagni le sono corsi incontro, qualcuno ha tentato la respirazione artificiale, ma è stato tutto inutile. La ragazza è morta qualche minuto più tardi al centro di rianimazione del Regina Elena, dove il servizio di compagni e simpatizzanti che ogni anno permette la riuscita del miracolo. Cambia la

La sorella e gli amici. Ogni fine settimana veniva in campeggio con noi... L'unica volta che è entrata ricoverata è stato per un'operazione all'appendice. Una cosa da niente, che si è risolta in pochi giorni. Proprio non so spiegarci cosa sia successo. Roberta era tutto per noi, se fosse stata morta da un mese ed è accadrà ancora... «Mi figlia stava bene, non ha mai sofferto di nessun disturbo — ha raccontato il padre Sergio Santarelli — e faceva una vita normale, come tutti i ragazzi della sua età. Questa sera, in Puglia, aveva passato le vacanze in tenda con

so a questi episodi, che addebitavo a una normale crisi di crescita tipica delle giovanissime».

Erano appena le 8 e 20 di ieri mattina quando Roberta Santarelli è caduta in terra. Ci sono voluti almeno venti minuti prima che in via dell'Arco del Monte arrivasse l'ambulanza della Croce Rossa chiamata dai carabinieri. Nell'attesa, si sono moltiplicati i tentativi disperati di salvarle la vita, ma purtroppo si sono rivelati inutili. I genitori della ragazza, avvertiti immediatamente dalla scuola, si sono precipitati all'ospedale, ma quando sono arrivati la ragazza era già morta.

«A Comiso come» è il tema dell'assemblea indetta dal Comitato romano di sostegno all'IRAC per martedì 19 alle 18 nei locali dell'Arco provinciale in via Otranto, 18. L'assemblea è una delle prime iniziative del Comitato per preparare la manifestazione del 26 e 27 prossimi a Comiso contro l'installazione della base missilistica.

## Incidente sulla Colombo: due morti e due feriti

Tragico incidente ieri sera sulla Cristoforo Colombo: una macchina all'altezza del Palaeur è andata a schiantarsi contro un camion in sosta. Due ragazzi sono morti e altri due sono rimasti gravemente feriti. Insieme viaggiavano verso Roma.

Alle 2 circa la macchina, una Citroen guidata da Paolo Lorusso di 37 anni, ha imboccato la grande curva che circonda il Palazzetto dello sport, è sbandata, finendo nel piazzale antistante il palazzo dove era parcheggiato un camion. L'urto è stato tremendo. Sul colpo è morto Alessandro Pecorelli di 21 anni. Il conducente è stato ricoverato immediatamente al San Filippo Neri, ma qui è deceduto tre ore più tardi. I feriti sono Antonio Mardari, 20 anni che versa in gravissime condizioni al GTO e Gino Proietti, 21 anni, che ne avrà per 60 giorni.

## Vendevano droga su un banchetto: arrestati

Vendevano droga tranquillamente, a piazza di Spagna, esponendo la merce su un banchetto. L'orario per questa vendita «speciale» era dalle 21 alle 22: tutti lo sapevano. Ma ieri prima dei clienti ci è arrivata la polizia, mettendo fine al «commercio al minuto». Sono stati così arrestati Giovanni Maria Pileri, 23 anni, di Olbia e Giovanni Aresu, anche lui di 23 anni, di Nuoro. Al momento dell'arresto avevano sul banchetto dosi di hashish ed eroina. La polizia è poi andata a perquisire la loro stanza in una pensione in via Magenta e hanno trovato mezzo chilo di hashish e 100 dosi di eroina, più un milione.

La polizia ha arrestato ieri tre specialisti di eroina: un egiziano, recidivo (aveva già scontato in galera una condanna per spaccio ed era uscito in libertà provvisoria), Mohamed Mamoud Abd El Adel di 36 anni, un tempo capitano dell'esercito egiziano e un giordano e un egiziano. I tre «coprivano» il mercato della zona est della città. Sulla Preneestina la polizia ha trovato anche il deposito: 200 grammi di eroina erano nascosti sotto un masso.

## Protesta alla elementare Lido del Faro di Fiumicino

Si sono aperte da tre giorni le aule per i quasi seicentomila studenti romani ma i problemi, malgrado un netto miglioramento della situazione, non mancano. Ci è giunta ieri un'altra denuncia, questa volta proviene da un folto gruppo di genitori della elementare Lido del Faro di Fiumicino. Da tre giorni tutti gli alunni delle quarte e delle quinte non entrano in classe (si tratta di circa 400 bambini), mentre i genitori protestano davanti alla scuola. Il motivo? Nasce — affermano i genitori — da una decisione presa dal Consiglio di Circolo nel giugno scorso di trasferire una parte degli alunni in una succursale per eliminare i doppi turni. Decisione ovviamente accolta, a patto che fossero risolti alcuni problemi ritenuti essenziali: un mezzo pubblico per giungere alla nuova sede, la realizzazione di alcune strutture di servizio essenziali, copertura di un canale adiacente alla scuola. Nessuna di queste richieste — dicono i genitori — è stata soddisfatta, ma la succursale ha aperto lo stesso per di più senza i banchi

## Il partito

**Roma**  
OGGI SEZIONE SCUOLA: DOMANI LUNEDÌ ALLE 17,30 in Federazione nazionale dei capigruppo e dei membri delle commissioni scuole delle Circoscrizioni e dei responsabili delle Zone su problemi della scuola materna, del decentramento e politica comunale con Mele, Proietti e Salvagni.  
FROSINONE: inizia il festival di LA FORMA alle 20 con il compagno (Leggero); LATINA: inizia il festival di FONDI con un dibattito sulla pace e il disarmo alle 19 (D'Alessio); RIETI: inizia il festival di VILLA REATINA.

**Zone della provincia**  
NORD: ANGUILLARA alle 18,30 (Ranali); TREVIGLIANO alle 18,30 (Tidei).  
SUD - Feste dell'Unità: POMEZIA alle 19 (Cianci); CAMPIANO alle 19 (Ranali); PAVONA DI ALBANO alle 19 (Fredduzzi); FRATTOCHEIE alle 19 (Mammucari); CAVA DEI SELCI alle 19 (D'Alessio); VILLA FRANCESCA alle 19 (Coccol); LANUVIO PASCOLARE alle 19 (Agostini); COLONNA alle 19 (Maggi); proseguono ALBANO.

**Roma**  
DOMANI  
ZONE: OSTIA alle 19,30 a Onda Anzica riunione dei segretari della Sezione in ritiro col tessieramento (Besson, Di Bacchi, Gentili).  
ASSEMBLEE: MARINO CIANCA alle 18,30 sul Partito (Danotti); LANCIANI alle 18,30 attivo sui problemi internazionali (Benetton).

# UN COMPATTO HI-FI

## 268.000 LIRE

IVA COMPRESA

OSTIA - Via Capitan Consalvo 9 Tel. 5691935  
ROMA - Via Renzo da Ceri 71/81 Tel. 2712792  
ROMA - Piazzale degli Eroi 22/23







## In primo piano: agriconvegno PCI Mutano le campagne Servono nuove idee

Il PCI terrà a Cascina dal 23 al 25 settembre un convegno nazionale. L'obiettivo? Verificare e precisare l'impostazione di politica agraria dei comunisti, avviando un esame sui processi di cambiamento che si sono verificati in questo ultimo decennio.

È un'esigenza profonda in questo senso, in quanto è diffusa l'impressione di una sottovalutazione del problema agricolo nell'analisi complessiva del partito. Questo, in verità, è un dato generale che non riguarda né i più di altri momenti politici e organizzativi sindacali. Ma le implicazioni del rapporto città-campagna, le forme che ha assunto lo sviluppo agricolo, l'approfondimento serio dei termini attuali della questione agraria nazionale: tutti questi non possono essere argomenti estranei ad un partito che si propone di precisare la direzione e gli obiettivi della sinistra nella trasformazione della società, e che perciò deve saper cogliere e orientare le spinte che vengono dalla articolazione della società stessa.

Quando si parla di agricoltura — anche se non si tratta più del settore che caratterizza il sistema economico nazionale — si individua un elemento chiave nei rapporti internazionali attuali; si indica un dato strutturale, imprescindibile, di molte economie regionali; si indica uno degli elementi che condizionano il livello di dipendenza della nostra economia; si si riferisce ad una fetta della società nazionale che non ha ancora raggiunto soddisfacenti livelli di vita civile.

Dal pochi dati disponibili del Censimento dell'agricoltura 1982 e da un esame delle tendenze settoriali dell'ultimo decennio, emerge chiaramente una attenuazione della dinamica produttiva rispetto agli anni precedenti. Ed è su questa base — dopo che si è chiuso il drammatico periodo di passaggio dalla arretratezza più diffusa alle condizioni dell'agricoltura moderna contemporanea — che si è realizzato il difficile e differenziato

# A Reggio anche un «boom verde»

Nella provincia della Festa dell'«Unità» aumenti record delle produzioni dei campi. Le ragioni? Il clima, il mercato, ma soprattutto un modello agricolo efficiente, che convive con l'industria. Trasformazioni dal '50 ad oggi



Nel 1982 l'agricoltura reggina è cresciuta del 4%

REGGIO EMILIA — I primi a rimanere sorpresi sono stati gli stessi esperti della Camera di commercio incaricati di preparare le statistiche agricole sulla provincia emiliana. «A differenza dell'andamento nazionale del settore», ha spiegato un funzionario «a Reggio nel 1982 c'è stato un vero e proprio boom verde». Qualche esempio? La produzione di latte è aumentata rispetto all'anno precedente del 4,9%, il burro del 5%, il grano vennero addirittura del 18,6%. La produzione lorda vendibile ha registrato un +1,1% (4 milioni e mezzo per ettaro). Altissime le produzioni: 50 quintali per ettaro per i cereali, 695 per il pomodoro, 520 per le bietole.

Le ragioni di questo successo non sono solo climatiche, non riguardano solo il favorevole andamento dei mercati (specie per il parmigiano). Molto dipende anche dal modello di sviluppo agricolo che si è realizzato nelle nostre zone», spiega Lino Dall'Aglio, comuni-

sta, assessore provinciale all'agricoltura. Per capire questo «modello» bisogna partire dalle condizioni dell'agricoltura reggina negli anni 50. Allora c'era una struttura tradizionale, raramente i prodotti erano venduti sul mercato, la mezzadria era prevalente, la famiglia contadina era composta da 8-10 persone e tutte lavoravano nei campi, la farina veniva consegnata al fornaio che in cambio dava il pane.

Poi negli anni 60 il grande trauma: il miracolo economico dell'industria ha sconvolto gli assetti socio-economici delle campagne. È cominciato il grande esodo dalla terra di molti giovani, delle forze più intelligenti e capaci. Sono diminuiti gli investimenti nel settore forse nell'illusione che l'Italia potesse produrre solo automobili o frigoriferi.

Ma a Reggio Emilia, a differenza di altrove, questo trauma è durato poco. Si è infatti sviluppata un'agricoltura avanzata più benintesa a convivere — e anzi essere funzionale — ad un alto sviluppo indu-

striale. Da qui le prime trasformazioni degli anni 60 (aumento della proprietà diretto-coltivatrice, diffusione della meccanizzazione, produzione per il mercato).

E dall'inizio degli anni 70 la nascita dell'attuale struttura che — soprattutto in pianura (nelle zone montane si registra qualche ritardo) — ha raggiunto livelli qualitativi e quantitativi nord-europei: alta specializzazione, elevata produttività, imprenditori preparati, diffusione delle stalle sociali (con oggi 60 con 12-13.000 capi), un tessuto cooperativo invidiabile (basti pensare alle Cantine Riunite, all'ACMO, alle Latte Riunite, quelle del Latte Giglio). I settori forti sono il parmigiano, il vino (lambusco esportato negli USA), i suini. Le paghe-orario sono pari o addirittura superiori a quelle di altri settori.

«Sono aziende splendide, come quelle di Lenio Montanari (vedere l'articolo qui accanto o quelle di Luigi Pezzani un

## Contadino di giorno, poeta di notte

BAGNOLO IN PIANO (Reggio Emilia) — I figli dei contadini non devono venire a scuola, ma fare i contadini. Parrebbe una frase del secolo scorso, oppure Lenin Montanari se l'è sentita dire meno di 15 anni fa, nella civiltissima Reggio Emilia, al suo primo ingresso alla media. «Per un figlio di contadini non era facile andare a scuola, neppure qui. Anche i miei compagni lo sapevano e non mi passavano i compiti. Al liceo è stato diverso, mi sono ambientato meglio. Ho trovato un altro comunista, il figlio del senatore Sacchetti, ma è diverso essere comunista figlio di contadini e comunista figlio di senatori. Oggi Lenin Montanari ha 37 anni ed è proprietario del podere Casotta, a San Tommaso del Fosso, frazione di Bagnolo in Piano. Quaranta biotiche di terra, circa 15 ettari, su cui ci sono lui, la moglie e un vecchio uovo di anni. Le due figlie, 11 e 8 anni, sono a scuola e vi sono certo accolte meglio del padre. Un contadino strano, questo Montanari, che lavora la terra, cura la stalla e scrive poesie. Nel conservare con lui il discorso passa facilmente dai problemi del podere e delle tecniche di allevamento, a quelli sociali ed esistenziali, a come la poesia possa riempire e dare più senso ad una vita contadina. Lenin Montanari ha sempre lavorato la terra, come suo padre. La lavorava anche da studente, quando frequentava il liceo e poi l'università, facoltà di legge. Diciotto anni fa suo padre acquistò questo podere con un mutuo del Piano Verde non ancora del tutto estinto. Per questo la sua richiesta di un nuovo mutuo, fatta di recente per costruire la stalla nuova ha dovuto aspettare tre anni. «Se vuoi sapere che cosa significa l'inflazione per un contadino ti faccio un esempio: nel 1978, quando ho cominciato a fare la stalla, un metro cubo di calce costava 12 mila lire e un quintale di latte me lo pagavano 12 mila lire; con un quintale di latte compravo tre metri cubi di calce. Tre anni dopo, quando ho finito la stalla, un metro cubo di calce costava 22 mila lire e per un quintale di latte incassavo 24 mila lire: un rapporto da uno a uno».

Nella nuova stalla ci sono una cinquantina di mucche e un toro. Il latte, che è la produzione principale di questo podere, viene portato alla latteria sociale che lo trasforma in grana e Montanari incassa, molti mesi dopo, il ricavato della vendita del formaggio.

«Lavoriamo io, mia moglie e mio zio; otto ore al giorno tutti i giorni dell'anno, perché le bestie non possono né festa né ferie. Il mio podere rende circa 35 milioni all'anno, ma la metà, 17-18 milioni, se ne vanno in interessi passivi e per ammortizzare i mutui. Non resta molto quindi per le persone che lavorano in famiglia. L'anno, ma a noi basta. L'attaccamento alla terra è forte, ma a volte prendono momenti di crisi, in cui si sventano le vendite, la fidejussione, quando sento il contrasto fra quello che volevo essere e la realtà di ogni giorno, allora scrivo poesie, dice Montanari. Ma scrive poesie anche il figlio, quando è pieno di serenità di soddisfazione per il suo lavoro. «Le poesie che amo di più le ho pensate mentre guidavo il trattore o spazzavo la terra. Come questa dedicata al padre (in una grande città / sarei solo un cane randagio / d'ammazzare al primo incrocio / ma un buon cane di spago verde / o dove il grano è più maturo / tra una schiera di bambini / sei un uomo come tanti / che rammenta la sua storia / senza dramma né vittorie / o quella che parla della sua terra (ti rivedo / sfumata nella tua nebbia / mi ritorno / tinte sbiadite / rumorosi / e quel freddo sul viso)».

Lenio Montanari, contadino di Bagnolo in Piano, che lavora 365 giorni all'anno e che qualche sera d'inverno va all'Ariosto, di Reggio, perché ama molto il teatro.

Luciano Barilli  
Arturo Zampaglione

## Previdenza agricola, ecco cosa cambierà

Punto per punto le pesanti conseguenze che il decreto-legge del governo potrà avere su coltivatori e braccianti - Tanti tagli, mentre la riforma per pensioni e collocamento resta solo una promessa

ELENCHI ANAGRAFICI «BLOCCATI»  
I braccianti iscritti negli elenchi a validità prorogata nel Mezzogiorno hanno diritto nell'anno 1983 alle prestazioni in vigore per coloro che hanno 51 giornate (assegni familiari, indennità malattia, indennità di disoccupazione di lire 144.000 annue, contributi al fine pensionistico). I lavoratori, però, che effettuano nell'anno 1983 almeno 51 o 76 giornate di lavoro hanno diritto, oltre che alle altre prestazioni, anche a 90 giorni di trattamento speciale di disoccupazione rispettivamente al 40% ed al 66% del salario convenzionale.

Però per un'arbitraria decisione adottata a luglio dall'Inps Nazionale l'erogazione è subordinata all'obbligo dell'iscrizione al collocamento fin dal 19 gennaio '83 ed alle successive conferme mensili. E se tale decisione non sarà revocata, la stragrande maggioranza dei lavoratori interessati perderà, di fatto, ogni prestazione.

Negli anni 1984 e 1985 i lavoratori hanno diritto alle prestazioni in vigore per 51, 101 e 151 giornate se possono far valere almeno rispettivamente 135, 135 e 135 giornate di lavoro parziali a 20,76 e 101 nell'84; 30,101 e 126 nell'85.

La soluzione contenuta nel decreto disconosce, peggiorando, l'accordo Governo-Sindacati raggiunto nel gennaio '83, che prevedeva un graduale superamento degli elenchi «bloc-

### BRACCIANTI



Pasquale Papiccio

cati» entro il 31-12-1988 con un zoccolo di garanzia delle prestazioni a 51 giornate per coloro che non possono rientrare ad inserirsi nel mercato del lavoro. Parte integrante del suddetto accordo era l'impegno del Governo (fino ad oggi disatteso) ad una sollecita approvazione della riforma della previdenza agricola.

INDENNITÀ DI MALATTIA E MATERNITÀ  
Il numero delle giornate di iscrizione nell'elenco anagrafico dell'anno precedente costituisce, non solo il tetto massimo delle giornate indennizzabili, ma anche il titolo per il diritto all'indennità di malattia (e conseguentemente di maternità).

La nuova disposizione corregge opportunamente, su proposta del sindacato, la prassi applicata negli ultimi due anni che penalizzava pesantemente in particolare le donne braccianti.

CONTRIBUTI UTILI PER IL DIRITTO A PENSIONE  
Il numero dei contributi giornalieri necessari per avere coperto un intero anno ai fini pensionistici viene unificato ed elevato a 270, 101, compresi, però, i contributi effettivi, figurativi e volontari. È stata accettata al riguardo la proposta avanzata dal Sindacato.

Silvio Monteleone

### COLTIVATORI



Silvio Monteleone

anni per gli uomini, 55 per le donne) abbia un reddito personale superiore a quello di invalidità (in pratica 500.000 lire). Con la formulazione adottata in agricoltura saranno inevitabili equivoci interpretativi, nel senso che potrebbe essere attribuito ad ogni singolo componente del nucleo aziendale l'intero ammontare del reddito dell'impresa. Mentre invece va chiarito che per i coltivatori il diritto alla pensione di invalidità può venir meno solo nel caso che il reddito individuale della singola unità lavorativa, ricavato dal reddito complessivo dell'impresa, sia superiore a tre volte il trattamento minimo in vigore all'atto del pensionamento.

FISCALIZZAZIONE DEGLI ONERI SOCIALI — È stato riconfermato che il beneficiario del provvedimento sono soltanto le ditte che assumono lavoratori agricoli a tempo indeterminato. Dismantolando così le aziende diretto-coltivatrici che occupano prevalentemente mano d'opera stagionale, il provvedimento di fiscalizzazione dovrebbe riguardare invece tutte le aziende che assumono mano d'opera a qualsiasi titolo per un determinato numero di giornate nell'anno.

## Il Mercato del 2000: a Padova i fiori si vendono col computer

PADOVA — Ricavando utili spazi entro le troppo vaste ed inutilizzate strutture del Mercato Comunale, l'Amministrazione comunale di Padova ha messo a disposizione dell'Associazione Floricoltori Veneti, un'ampia area coperta di 11.450 metri quadrati ed una scoperta di 10.000 metri quadrati. Il mercato, venerdì si è inaugurato il «Mercato d'asta delle piante ornamentali e dei fiori recisi» promosso dall'Associazione stessa ed a carattere permanente. Ecco come funzionerà.

Ogni pomeriggio i duecento floricoltori che hanno aderito all'iniziativa possono portare al Mercato la loro produzione che verrà singolarmente sistemata sui appositi carrelli sui quali sarà chiaramente esposto il prezzo minimo e massimo del prodotto. I carrelli, numerati in modo che ogni produttore sia contraddistinto da un numero, verranno spinti dentro il magazzino d'asta con 45 banconi muniti di pulsante elettronico per la clientela. Il banditore indicherà il prezzo massimo del prodotto e poi procederà al ribasso sino alle aggiu-

Francesco Valvassori

## Il pollo italiano ha una capitale: è Forlì

FORLÌ — Si chiederà domani la 33ª Fiera di Forlì 22ª Mostra internazionale delle attività avicole. Una rassegna con una valenza per la zootecnica decisamente nazionale ed internazionale e che ruota intorno all'avicoltura. Del resto Forlì è capitale dei polli: la produzione romagnola di pollame rappresenta il 21,5% di quella nazionale; quella delle uova (1.200.000 pezzi) il 15%. Le mostre forlivesi offre ormai da anni un sicuro punto di riferimento per ciò che concerne la presentazione di attrezzature avicole, farmaci ad una dei colombi da carne (2 mila capi). Vanno inoltre citate la rassegna interprovinciale, emiliano-romagnola dei suini (600 capi riproduttori di gran pregio) e la mostra nazionale dei bovini di razza romagnola. Il settore avicolo ha spesso alti

ga. pa.

### Chiedetelo a noi

**Un fratello impertinente**  
Con mio fratello abbiamo diviso bonariamente con atto in carta semplice del settembre 1947 alcuni terreni di proprietà comune. Gli ho fatto però godere i miei terreni a titolo gratuito dal 1964. Quando sono andato in pensione nel 1977 lo ho richiesto: uno me lo ha restituito e lo coltivo direttamente. Ma su questo terreno ricevo furti e atti vandalici allo scopo di farmelo lasciare; ho querelato mio fratello che sostiene pretestuosamente un assurdo suo diritto. In attesa della divisione legale che ho già chiesto, cosa posso fare? Gli altri terreni mio fratello li conduce abusivamente e senza pagare il canone di affitto.

C.D.G.  
L'Aquila

Se hai la prova che è tuo fratello a molestarti nel possesso del fondo puoi rivolgerti al giudice, tramite un avvocato di fiducia, con l'azione di manutenzione perché faccia cessare subito tale molestia. In ogni caso puoi far valere la divisione che

avete fatto nel 1947: infatti essendo stato fatto per iscritto essa è valida a tutti gli effetti (naturalmente se è stata sottoscritta da entrambi). Ti conviene dunque far registrare l'atto (pagando la penale per il ritardo) e farlo valere nei rapporti con tuo fratello o, se necessario, al giudice. Come vedi dunque — se le cose stanno nei termini da te posti e se veramente il diritto che accampa tuo fratello è pretestuoso — non occorre neppure la divisione giudiziale. Per quanto riguarda gli altri terreni è evidente che, essendo tuoi, egli è tenuto a restituirli.

**Anche per le coop vale la nuova legge**  
Sono fratello di ex mezzadri, almeno così ritengo, perché i miei fratelli hanno chiesto la conversione del loro contratto di mezzadria in affitto. L'ispettore agrario, a cui si è rivolto il concedente in base all'art. 46 della legge 203 del 1982, ha dato ragione a loro. Ciò nonostante il concedente minaccia di rivolgersi al giudice: la conseguenza è che i miei fratelli si devono sobbarcare a tutte le

### Prezzi e mercati

**Suini, la peste alza i prezzi**  
Rapida e improvvisa impennata dei prezzi dei suini da macello. Secondo le rilevazioni dell'IRVAM la media nazionale delle quotazioni degli animali di 146-160 chili era ancora inferiore alle 1.600 lire al chilo fino a tutta la metà di agosto.

Nel giro di un mese la situazione è però profondamente cambiata tanto che i prezzi sono adesso arrivati a sfiorare in tutte le principali piazze di contrattazione le 1.850 lire al chilo. C'è stata in primo luogo una salita dei prezzi, che ha permesso di stabilire la trasformazione hanno dato il via alla lavorazione dei prodotti che dovranno essere disponibili per il consumo in inverno. La richiesta sul mercato è apparsa pressante in quanto molte industrie si sono trovate con scorte inadeguate avendo operato pochi acquisti nella prima parte dell'estate. La crescita della domanda è un normale fenomeno stagionale in settembre, ma quest'anno si sta verificando in coincidenza con una fase di relativa contrazione dell'offerta. La produzione nazionale di carni suine dopo essere stata superiore a quella del 1982 ancora per tutta la prima

metà dell'anno, è adesso tendenzialmente in diminuzione. In tutta l'area comunitaria i prezzi dei suini hanno denunciato da qualche settimana una chiara spinta al rialzo. Ma c'è un altro fattore da tenere presente: in diverse zone della CEE sono stati segnalati da tempo casi di peste suina classica e fin dalla fine di luglio l'Italia ha chiuso le frontiere all'import di suini vivi da talune aree colpite dall'epidemia.

Durante agosto è stata bloccata l'importazione di carni suine fresche anche dalla Germania. Questo sembra che la Comunità intenda prendere un provvedimento più ampio, che fermerebbe le spedizioni di animali vivi da varie zone dell'Olanda, del Belgio e della Germania e anche dall'Italia (dove non sono stati segnalati casi in Sardegna e in Emilia-Romagna).

Luigi Paganì

**PREZZI DELLA SETTIMANA**  
12-18 settembre  
Rilevazioni IRVAM, lire chilogrammo, peso vivo per suini di 146-160 chili:  
Modena 1.820-1.830;  
Parma 1.840-1.850;  
Reggio Emilia 1.840-1.850;  
Cremona 1.850-1.860.

### In breve

**MARCIALONGA:** la grande manifestazione che la Confcoltivatori organizzata a Bruxelles per la riforma della Pac sarà definita negli aspetti organizzativi dal Consiglio generale della CIC che si riunirà a Roma il 20 settembre anche per discutere della proposta di un «piano straordinario per l'agricoltura».

**VINO ALLA DISTILLAZIONE:** otto milioni di hl di vino potranno essere distillati con il contributo CEE. L'operazione, detta «graziana di buon fine» dà la possibilità al produttore che ha stoccato il vino per 9 mesi di trasformarlo in alcool al prezzo di 91,5% del prezzo di orientamento per i vini rossi e 90% per i bianchi.

**UNA CONFERENZA NAZIONALE SULL'OLIVICOLTURA:** è stata sollecitata dal CNOC, il Consorzio nazionale olivicoltori, che ha scritto al ministro dell'Agricoltura Pandolfi evidenziando la crisi del settore.

**LATTE, PROPOSTE CEE:** in un nuovo documento la Commissione Cee per ridurre l'eccedenza di latte (un miliardo di chili) propone di introdurre un sistema di quote analogo a quello dello zucchero, di penalizzare le aziende a produzione intensiva, di sospendere l'inter-

### Fuori città

**Anche le olive nere di Gaeta**  
Se avete dei peperoni a portata di mano, e volete farvi un buon piatto di spaghetti fine estate, spicciati e tagliatelli a strisce. In una padella che sia poi capace di ospitare anche la pasta soffriggete in olio buono (e in una buona quantità) un po' di olio d'oliva schiacciati che aglieranno quando imbrondiscono, e poi i peperoni, un pugno di capperi dissalati e due cucchiare di pezzetti, un pugno di olive nere di Gaeta sminacciate e tagliate grossolanamente, prezzemolo tritato e una spolverata di origano.

Lasciate cuocere per un quarto d'ora. Poi gettate in padella gli spaghetti e mescolate e non c'è tutto scaldati. Mescolate a fuoco vivace per qualche minuto e servite, naturalmente con il solito bianco molto secco e molto freddo.



Calcio

Il calcio italiano chiamato ad offrire una conferma dopo la «goleada» della prima giornata

# Il campionato dirà ancora trentatré?

## Lazio-Inter incontro disperato per due allenatori

ROMA — Per il campionato di calcio, una bella seconda giornata. Non tanto per il calendario, che pure presenta le sue immaniabili partite di cartello, non tanto per la classifica, ancora in stato embrionale, ma per tutta quella serie di questi, che i primi novanta minuti della nuova stagione pederica ha inaspettatamente posto.

Che domenica sarà? All'insegna del «gol, gol, gol...»? Si giocherà a zona oppure tornerà al catenaccio? È stata scelta, dopo lunghi anni di noia, la strada dello spettacolo?

Insomma, tutta una serie di domande, alle quali sicuramente la seconda giornata darà, almeno in parte, una prima risposta. Probabilmente non ci saranno le valanghe di reti di sette giorni fa. Ma questo è ampiamente previsto dal copione. Più che altro gli sportivi sono curiosi di capire se c'è stato quel cambiamento di mentalità, a lungo auspicato. E su questo piano noi crediamo di sì, anche perché la presenza dei numerosi assi stranieri, hanno spinto e forse costretto alcuni tecnici ad essere più coraggiosi, a rivedere i loro idee, almeno su questo avvio, quando le esigenze di classifica non impongono delle scelte obbligate.

Oggi la giornata si presenta con numerosi appuntamenti di richiamo. Gli occhi e gli interessi maggiori saranno rivolti alla sfida di Marassi, dove i campioni d'Italia della Roma, reduci dalla bella prestazione in Coppa dei Campioni, dovranno fare i conti con un Napoli, che nonostante tutto merita sempre un certo rispetto. È vera gloria quella dei gigliati? Torino come pietra di paragone è l'ideale.

Non può passare in secondo piano anche l'impegno della Juve a Pisa. Non è una partita di cartello, da grandi titoli, ma può offrire una precisa dimensione della forza dei bianconeri. Fassiamo infine alle grandi sfide della prima giornata. Ci riferiamo al Napoli, alla Lazio, all'Inter, al Genoa. Per ironia



● LAUDRUP sarà oggi uno dei protagonisti più attesi della sfida con l'Inter

## A Marassi s'annuncia un gran spettacolo ma Samp e Roma non commetteranno pazzie

I campioni d'Italia hanno incantato con il Göteborg, i blucerchiati hanno «sbancato» San Siro - Ci sono tutte le premesse per uno scontro affascinante e esaltante - Tuttavia Liedholm è uomo poco incline ai peccati di superbia...

L'Italia calcistica ha visto la Roma malmenare il Göteborg, mercoledì sera e se n'è incantata. Non c'è chi non dica, oggi, che i giallorossi sono i favoritissimi del torneo appena cominciato; e non c'è chi non pensi che anche i magnifici blucerchiati, seppur vittoriosi a San Siro, siano destinati a fare da vittima sacrificale e offrire la testa alla mannaia di Liedholm. Per un giudizio più meditato sulla Roma ci sarebbe piaciuto assistere al primo tempo di mercoledì, alla ricerca di un perché dei vani assalti romanisti per quasi un'ora; nel secondo tempo che si è visto in TV la cassaforte era già stata aperta, gli svedesi vagavano senza fiato e senza forze, ostentando oltretutto un fair play che esaltava la Roma oltre i suoi stessi meriti.

Facile dire che a Genova non sarà così e che i vari Vierchow, Guerrini, Renica non consentiranno quelle comode geometrie che hanno portato al terzo, tanto favoleggiato, gol in Coppa Campioni.

Da più parti si sollevano dubbi sul reparto difensivo blucerchiato che, nazionali a parte, non offrirebbe garanzie adeguate ai sogni di gloria della squadra di San Siro. Invece, all'esordio contro l'Inter, gli estremi sardori si sono rivelati di pasta non proprio disprezzabile; magari non agili ed eleganti ma in buona salute atletica e, quel che più conta,

attenti e determinati, anche fino alla rudezza.

Non dovrà stupirsi la Roma se la temperatura della partita si farà incandescente; è ormai un luogo comune che i beattissimi giallorossi si contrano solo col pressing e la velocità, e specie nella più disciplinata di blucerchiati sembrano ferrati, con una serie di «guastatori» (ci viene in mente il proverbo Casagrande di questi tempi) disposti a tutto pur di togliere l'aria che circola nei padiglioni del centrocampo romanista.

Alla Roma in teoria va bene anche il pareggio, alla Samp anche; ma è dubbio che la partita si adomestichi tanto facilmente. Un po' perché siamo all'inizio del torneo e certe alchimie non

Lo spettacolo si ma anche il pane quotidiano; all'ombra di questo molto prospera Sampdoria-Roma, in apparenza partita bellissima e più in generale tutta la seconda giornata di campionato.

Riccardo Bertonecchi

### Così la «B»

Atalanta-Cavese: Luci; Cremonese-Arezzo: Polacco; Empoli-Lecce: Squizzato; Monza-Triestina: Ongaro; Padova-Catanzaro: Baldi; Palermo-Samp: Amorese; Perugia-Coma: Lombardi; Pescara-Cesena: Angeli; Pistoiese-Cagliari: Pellicani; Varese-Campobasso: Pellicani.

### La parola a Boninsegna

**O Hansi Muller o Beccalossi: a Milano scelgano una buona volta!**

Il campionato è appena iniziato e in giro c'è aria di processi. In giro per modo di dire, perché ad essere sotto inchiesta è l'inter che, oltre ad aver tra i dirigenti un avvocato famoso, ai processi da qualche tempo è abituata. Come sempre in queste occasioni Milano diventa terribile, tutti sono pronti a fare polemiche e il clima attorno alla squadra diventa pesante.

Dico un paio di cose anch'io sull'inter perché, è inutile negarlo, quel colori mi sono rimasti nel cuore. Per questo appuntamento con il lettore dell'Unità mi ero ripromesso di entrare nella mischia a proposito di tutti quei gol segnati domenica scorsa. Dell'inter non volevo parlare, poi ho visto la partita con i torchi e sentito il grande abbaiare che si sta facendo. Avevo già accennato ai vecchi problemi della squadra nerazzurra: il più importante è quello del centrocampo e per fare nomi la faccenda Müller-Beccalossi. È stato

cambiato allenatore ma i due giocatori sono rimasti e quindi è rimasto insoluto il problema di fondo. Mi rendo conto che questa storia dei due che si assomigliano, delle staffette, è noiosa e sa di muffa. Vogliono i processi (a dire il vero questa faccenda di mettere ogni settimana qualcuno sotto accusa è veramente monotona) e allora fuori il colpo vero.

Dunque, l'inter aveva Beccalossi. Bene. Ha preso Müller che gli assomiglia. A mio avviso uno dei due è inutile e la società deve fare una scelta. Adesso è arrivato anche Cook, un altro sinistra, che per fortuna non gioca proprio nello stesso posto. Se la società non ha risolto questo dilemma in un paio di settimane, mi chiedo chi è la testa di Radice. Siamo alle solite. Io credo che il tecnico abbia sbagliato quando ha detto che avrebbe fatto giocare insieme Müller e Beccalossi.

Se quella è una convivenza impos-

sibile (in campo naturalmente) il tecnico deve avere il coraggio di dirlo e già che stiamo facendo dei nomi lo accuso anche la signora fortuna. Da un po' di tempo alla mia inter non ne va dritta una. In Turchia era una gara difficile: il peso della sconfitta con la Sampdoria, alcuni giocatori non erano in forma. Tenendo conto di tutto questo, la partita era stata condotta decentemente anche se affannosa. Anche l'inter aveva avuto un paio d'occasioni, invece a trovare il tiro giusto sono stati i turchi.

Credetemi, la fortuna ha il suo peso. Basta un attimo di sventura e anche si sarebbero calmate e la squadra avrebbe trovato un po' di tranquillità. Adesso ne ha molto bisogno. Non dico queste cose per dare un contenuto ai ragazzi. Non ho di queste abitudini. Anzi mi sono molto divertito quando ho visto la difesa giocare con quell'aria di sufficienza. Un

comportamento quello veramente non giustificabile. Ho parlato anche troppo di inter, quindi voltiamo pagina e torniamo indietro: ai 33 gol e alle cose dette sulla zona. Io non mi sono meravigliato. All'inizio del campionato altre volte si era segnato molto. Non sono invece d'accordo quando si dice che la zona facila gli attaccanti. Come punto vi assicuro che se la zona è fatta bene e per esperienza di tempo e non si può certo improvvisare.

Possò dare un consiglio ai tecnici anche se questo farà storcere il naso ai miei amici attaccanti? Andate più con i cambiamenti in difesa. Però fatemi un favore: cacciate via chi parla di catenaccio.

Roberto Boninsegna

### Volata a cinque all'Arco di Costantino a conclusione di un combattutissimo Giro del Lazio

## E alla fine Contini la spunta su un superbo Moser

I due hanno preceduto Ludo Peeders, Erik Pedersen e Davide Cassani - Giuseppe Saronni, che è stato autore di un caparbio inseguimento, ha mollato soltanto negli ultimi cinque chilometri - Sul circuito finale Lualdi si è portato a un soffio dai cinque fuggitivi piazzandosi sesto a 10'' - Caduto Petito

### Ciclismo

Che per il ciclismo sarebbe stata una giornata di battaglie violente l'hanno annunciato subito poco dopo aver lasciato Viterbo. Leonardo Bevilacqua della Bottecchia Malvor, Cesare Cipollini della Dromedaria Siderme e Mauro Angelucci della Alfa Lum. In vista di Capranica i tre sono fuggiti e quindi, sotto la pioggia battente hanno accumulato un vantaggio crescente, fino a 13'40" registrato nei pressi di Morico. Il centesimo chilometro di corsa. Poco dopo, in vista del posto di rifornimento, Bontempi e Mantovani si sono ribellati al tran tran anticipando la reazione del gruppo che si è fatta consistente per iniziativa degli svizzeri della Cilo Aulima (Demierre in modo particolare) del danese Worre e di Baronchelli. Una forzatura fermava Moser nel momento critico, ma presto il trentino riprendeva contatto col gruppo. Sulla salita di Rocca Fiora, prima asperità della ser e della peggior capitana dal trentino.

giavano Moser, Peeders, Petersen, Cassani e Contini. Al gran premio della montagna Angelucci era ancora al comando, ma i cinque immediati inseguitori lo saltavano nella successiva discesa andandosene con azione armonica e concorde. La salita di Rocca di Pappa, al valico della Madonna del Tufo, vedeva Moser condurre la pattuglia dei cinque e il gruppo capitanato da Saronni e la sua squadra. In pochi secondi si acciò il vantaggio della faga di 57", saliva ad 1'05" a Castalgandolfo e tornava ad appena 45" sull'Appia Antica, dove Petito cadeva e lasciava la compagnia degli inseguitori. A Porta San Sebastiano, al momento dell'ingresso sul circuito finale, Moser, locomotiva della fuga, poteva sentire le urla di Saronni che incitava i suoi alla rincorsa. Così per quattro giri la battaglia si faceva entusiasmante e stupenda. Persi i suoi scudetti, Saronni assumeva in prima persona il peso dell'inseguimento, ma riusciva appena

### La Ford ricorre in tribunale ed ora Cantù è senza sponsor

Come se non bastasse la girandola dei nuovi abbonamenti pubblicitari (su 16 squadre di A1, 7 hanno cambiato sponsor), ecco che anche i «matrimoni» conclusi solo qualche mese fa in Italia che ha presentato un ricorso al tribunale di Roma contro l'accordo tra la Pallacanestro Cantù (sponsoriata fino allo scorso anno dalla casa automobilistica) e la Jollycolombani. E il tribunale ha dato ragione alla Ford vietando alla squadra brianzola di far uso del marchio Jollycolombani. Per avere avuto in mano delle buone carte per dimostrare che Allievi e Morbelli, presidente e general manager della squadra di Cantù, hanno firmato un contratto con la società alimentare dopo essersi impegnati in precedenza (e non solo a parole, sembra) con la casa automobilistica. Naturalmente da Cantù smentiscono ogni cosa ma lo è stato maggiore della società è in Brasile con la squadra impegnata, con la Simac di Milano, prima nel «Mondialito» e poi nella Coppa Intercontinentale. Tra l'altro, nella prima partita del torneo di San Paolo entrambe le formazioni italiane sono state sconfitte: la Jolly (prima dei due americani) Brewer e Craft alle prese con la polizia perché senza visti di ingresso per 104-86 contro gli argentini delle Obras Sanitarias; la Simac in una partitella tra 88-86 contro i modesti brasiliani del Tennis Club San José. La Jolly è scesa in campo come... Jolly ma è probabile che il telex del tribunale romano non fosse ancora giunto in America Latina. Ora ci sarà il ricorso della società cantuniana e chissà come andrà a finire. Una cosa è certa: a Cantù devono aver preso alla leggera tutta la faccenda ed ora si trovano con una bella gatta da pelare.

mantenere le distanze, mentre all'ultimo giro Lualdi gli sfuggiva a sua volta dando vita ad un solitario inseguimento efficace quanto tardivo. In volata l'iniziativa la prendeva l'olandese Ludo Peeders ma a cento metri lo saltavano sia Contini che Moser impegnati a loro volta in una testa a testa che il più agile Contini risolveva bene in suo favore.

### Basket

### Ordine d'arrivo

- 1) Silvano Contini (Bianchi-Piaggio), 229 Km. in 5h56' alla media oraria di Km. 38595;
- 2) Francesco Moser (Gis Gela), s.t.; 3) Ludo Peeders (Gela), s.t.; 4) Erik Pedersen (Bianchi-Piaggio), s.t.; 5) Davide Cassani (Termonati), s.t.; 6) Lesli, a 10"; 7) De Rooy, a 39"; 8) Vandl, s.t.; 9) Sembinger, a 50"; 10) Mechtler, s.t.; 11) Lubberding, s.t.; 12) Bombini, s.t.; 13) Worre, s.t.; 14) Masciarelli, s.t.; 15) Prim.

### Il 21 ottobre Stecca al Madison per il «mondiale» dei piuma con La Porte

## «Sì, al centro del ring per vincere»

### Pugilato

comunque non pregiudizievole della carriera del ragazzo.

«Sono molto giovane, qualcuno dice troppo, per combattere per un titolo mondiale — dice Stecca —. Io sono più un novellino e nella mia carriera (31 vittorie e un pari — ndr) ho avuto pochissimi avversari di comodo. Ho già fatto un'esperienza americana, fisicamente sono all'altezza delle mie possibilità e tecnicamente mi sono affinato col passare degli incontri. Ho un giovane, grintoso, dalla boxe pulita e spettacolare e che ha due grossi ulteriori meriti o fortune: una notevole intelligenza sia come uomo che come pugile e un maestro del calibro di Elio Ghelfi.

E questo automaticamente pur con tutti i rischi che un mondiale può comportare, fa definire il viaggio negli USA non una avventura, ma una tappa fondamentale e

### Lo sport oggi in tv

zamento di tutta la struttura muscolare; sotto quello tecnico il modo di bruciare il tempo, di tenere il centro ring ed imporgli poi la mia boxe dolce. Inoltre gli sarà un ruolo fondamentale la concentrazione e la convinzione. E qui entrerà in ballo la maestria di Ghelfi che mi aiuterà.

Insomma non è battuto in partenza.

«No. E non mi basta far bella figura. Voglio giocare tutte le mie carte e la possibilità di vincere non è poi così remota.

Significativo è il fatto che Stecca pretenda sempre di avere vicino il medico personale, il dottor Giuseppe Guastella e che quasi tutti i giorni si sottopone a precisi e severi controlli medici, il più delle volte a sue spese.

«La boxe è uno sport durissimo e non bisogna lasciarsi mai nulla al caso. Esempi di tragedie sono troppo presenti nella mia mente per non farmi agire d'istinto. Per

RETE 1: ore 18 Sintesi di un tempo di una partita di serie B; 19.30 minuto; 21.35 La domenica sportiva (1 parte); 22.25 La domenica sportiva (II parte).

RETE 2: ore 15 Cronaca diretta da Palermo di alcune fasi del «Grand prix» di tennis; 18.50 Gol flash; 19. Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 20. Domenica sport; 23.35 Sintesi registrata da Suhl della partita di pallavolo Italia-Romania (europeo).

RETE 3: ore 19.20 TG 3 sport regione; 20.30 TG 3 sport; 22.30 Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

cul: esami, test, visite, sono all'ordine del giorno. L'altro ieri mi sono sottoposto al TAC. Ho tirato fuori 200 mila lire di tasca mia. Ma non importa. Io pretendo il massimo delle garanzie possibili. Prima e dopo l'incontro voglio essere tranquillo sulle mie condizioni. Ed il giorno in cui qualcosa non andrà fatto presto a dire basta.

Ancora: Stecca in questi giorni, durante il footing, tiene il cuore sotto controllo con uno speciale apparecchio. Stecca ragazzo intelligente e coscienzioso, pensa anche al suo futuro: «So bene che la boxe può durare otto, se non hai dieci anni; dopo, se non hai qualcosa di concreto in mano, fai fatica ad inserirti convenientemente nella società da cui sei rimasto per tanto tempo un po' distaccato. Io mi sono pre-munito: fin da ora mi sono trovato un lavoro. Nelle ore libere faccio l'assicuratore».

**GITTÀ DI BOLOGNA**  
1° MOSTRA MERCATO NAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO DAL 10 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE  
ORARI: 10-13/15-20 CHIUSO LUNEDÌ MATTINA

V/O MEZHUNARODNAJA KNIGA  
libreria  
**italia - URSS**  
Libreria ITALIA-URSS Libreria ITALIA-URSS  
Piazzetta della Repubblica 47 Via E. Raggio 1/10  
00185 ROMA 16124 GENOVA  
Tel. 06/460808 Tel. 010/295446

PRESENTA I SUOI TESTI  
ALLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'  
(Stand dell'Editoria)  
REGGIO EMILIA 1-18 SETTEMBRE 1983

### Oggi giocano così (ore 16)

- ASCOLI-AVELLINO  
ASCOLI: Corti, Manco, Vignarone, Bognoni, Menichini, Novellino, De Vecchi, Borghi, Nicolini, Juary (12 Muraro, 13 Dell'Oglio, 14 Perrone, 15 Pochesi, 16 Iachini).
- AVELLINO: Cervone, Osti, Vullo, Schiavi, Favero, Di Somme, Barbidello, Tassone, Baroni, Di Bartolomeo, Limido (12 Rossi, 13 Biagini, 14 Bertoni, 15 Diaz, 16 Miele).
- ARBITRO: Lanese di Messia.
- LAZIO-INTER  
LAZIO: Cacciatori, Spionzi, Vercellotti, Manfredonia, Battista (Vinzani), Miele, Cupini, Vella (Piraccini), Giordano, Laudrup, Marini (Chiarenza) (12 Ielpo, 13 Podavini, 14 Pisciotta, 15 Piraccini, 16 Chiarenza).
- INTER: Zampieri, Bergomi, Barasi, Bagni, Collovati, Bini, Coeck, Sabato, Altobelli, Muller (Beccalossi), Sereno (12 Recchi, 13 Ferri o Marini, 14 Pasinato, 15 Beccalossi, 16 Muraro).
- ARBITRO: Barberisco di Verona.
- MILAN-VERONA  
MILAN: Nucciari, Gerets, Evani, Galli, Spinosi, Tassotti, Icardi, Battistini, Blissett, Verza, Damiani (12 Piuotti, 13 Tacconi, 14 Carotti, 15 Manzo, 16 Piccoli).
- VERONA: Geronzi, Marini, Marangon, Guidetti, Fontolan, Tricella, Fanna, Secchetti, Jordan, Di Gennaro, Galdieri (12 Spuri, 13 Zmuda, 14 Reboreto, 15 Vopati, 16 Storgato).
- ARBITRO: Redini di Pisa.
- NAPOLI-GENOA  
NAPOLI: Castellini, Bruscoviti, Ferrario, Masti, Krol, Celestini, Del Fiume, Casale, De Rosa, Dirceu, Palanca (Pellegriani) (12 Di Fusco, 13 Della Pietra, 14 Pellegrini o Palanca, 15 Caffarelli, 16 Caronati).
- GENOA: Martina, Romano, Testoni, Benedetti, Gentile, Canuti, Bergamaschi, Peters, Antonelli, Eloi, Briacchi (12 Ferraro, 13 Corti, 14 Faccende, 15 Viale).
- ARBITRO: Magni di Bergamo.
- PISA-JUVENTUS  
PISA: Mannini, Seconadi, Arnesen, Vianello, Azzali, Gozzoli (6 Geruti), Berggren, Occipinti, Sorbi, Criscimanni (Gozzoli), Kiert (12 Buso, 13 Longobardo, 14 Birigozzi, 15 Geruti (Gozzoli), 16 Meriani).
- JUVENTUS: Tacconi, Gentile, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Penze, Terdelli, Rossi, Pietini, Boicik (12 Bodini, 13 Caricola, 14 Prandelli, 15 Furino, 16 Vignola).
- ARBITRO: Longhi di Roma.
- SAMPDORIA-ROMA  
SAMPDORIA: Bordoni, Vichow, Casagrande, Guerrini, Renica, Marocchino, Scanzani, Francis, Brady, Mancini (12 Rosin, 13 Gella, 14 Pellegrini, 15 Aguzzoli, 16 Chiorri).
- ROMA: Tancredi, Oddi, Nela, Ancelotti, Falcao, Bonetti, Conti, Corvo, Pruzzo (Graziani, Di Bartolomeo, Maccari (Graziani) (12 Malgouyrie, 13 Nappi, 14 Maldera, 15 Chierico, 16 Strukely).
- ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.
- TORINO-FIORENTINA  
TORINO: Terraneo, Corradini, Pellegrini, Pilleggi, Danova, Galbati, Schachner, Ccso, Selvaggi, Dossena, Hernandez (12 Coparoni, 13 Benedetti, 14 Francini, 15 Picci, 16 Comi).
- FIORENTINA: Gelli, Pin (Ferroni), Cetraro, Comi, Messaro (F. Rossi o Pin), Passarello, Di Bartolomeo, Pecci, Monelli, Antognoni, Iachini (12 Alessandrini, 13 F. Rossi o D. Bertoni, 14 Ferroni o F. Rossi, 15 Carobbi, 16 Pulici).
- ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
- UDINESE-CATANIA  
UDINESE: Brini, Galperoli, Tessier, Gerolin, Edinoh, Miano, Mauro, Marchetti, Casuso, Zico, Viridi (12 Borin, 13 Cattaneo, 14 Pencheri, 15 Pradolini, 16 De Agostini).
- CATANIA: Sorrentino, Ranieri, Pedrinho, Giovannelli, Mosti, Mostropasqua, Torrisi, Mastali, Cantarutti, Luvonor, Morra (12 Monopoli, 13 Crisalesi, 14 Biliardi, 15 Crusco, 16 Sebadini).
- ARBITRO: Altobelli di Roma.



